



~~5-5-410~~ R. 5.

5-5-410



1111
1311



LETTERE
MODENESI
INTORNO
IL VOTO
SANGUINARIO.

del D.^o Gio. Battista ARALDI.



IN MODENA,
Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani
STAMPATORI DUCALI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

1757.



LO STAMPATORE

A chi legge.



Appi, Lettor dotto, e benigno,
che l' Autore delle presenti tre
LETTERE MODENESI
INTORNO AL VOTO
SANGUINARIO è il Mode-
nese istesso, Autore delle altre

Dodici LETTERE MODENESI ALL'
AUTORE DELLA STORIA LETTE-
RARIA D' ITALIA, state pubblicate,
mefi fono, col mezzo delle mie Stampe; cioè
il Sig. Dottor *Giam-Battista Araldi*, Rettore
di questa Parrocchiale di S. Agata, Consul-
tore del S. Ufizio, e Limosiniere di S. A. S. la
Sig. Principessa Ereditaria di Modena, Du-
chessa di Massa ec.

A 2

Avea

IV.

Avea Questi fin dall' Anno 1754. con la Prima delle tre seguenti Lettere , stampata in Bologna da *Girolamo Corciolani*, ed *Eredi Colli* a *S. Tommaso d' Aquino* col Frontispizio :
 „ Lettera di N. N. al Signor Proposto Gian-
 „ Francesco Soli Muratori intorno al giudi-
 „ zio, che vien dato nel Tomo V. della Sto-
 „ ria Letteraria d' Italia del Libro del PA-
 „ DRE VITTORIO DA CAVALESE
 „ *Minor Osserv. Riformato* in difesa del VO-
 „ TO SANGUINARIO “ impugnato l' Estratto dell' Opera del predetto P. Vittorio da Cavalese inscritta : „ C. Octavii Valerii de
 „ supersticiosa timiditate vitandâ, sive vindi-
 „ ciae Voti, quod vocant, Sanguinariï pro
 „ tutelâ Immaculatae Conceptionis Deiparae
 „ suscepti contra censuram praecipitem Viri
 „ alioquin Clarissimi, qui se modo Lamindum
 „ Pritanium, modo Antonium Lampridium,
 „ modo Ferdinandum Valdesium sivevit ad-
 „ pellitare. Accedunt &c. Tridenti 1751. “
 L' Estratto era stato steso dal P. *Francesco Antonio Zaccaria* Gesuita, Autore della Storia Letteraria d' Italia, e leggevasi nel V. Volume di detta di lui Storia dalla pag. 436. fino alla pag. 444. inclusivamente. Solo nel cor-
 rente

V.

rente Anno si è pubblicata nel Volume X: della Storia suddetta, stampato in Bassano, e non in Modena, come simulasi nel Frontispizio, la difesa dell' Estratto suddetto con massimo impegno, e per più pagine, cominciando cioè dalla pag. 470. sino alla pag. 486. Similmente il P. *Flaviano da Cembra* Min. Osservante Riformato, stato Discepolo del P. Vittorio da Cavalese, ha preteso di combattere, e di atterrare a favore del Maestro la detta Prima Lettera Modenese, e a tale effetto ha composte, e pubblicate Dodici Lettere Apologetiche, indiritte all' Autore della stessa Prima Lettera, e raccolte in un Tometto in 4. col titolo: „ Riflessioni sopra va-
 „ ri Sentimenti di Lamindo Pritanio, Antonio Lampridio, e Ferdinando Valdesio,
 „ intorno al Voto Sanguinario, ossia di sparger il Sangue in difesa dell' Immacolata Concezione, e del di lei Culto, proposte
 „ in dodici Lettere all' Autor Anonimo dell' Epistola stampata in Bologna l' Anno 1754.
 „ In Trento 1757. nella Stamperia di Francesco Michele Battisti.

Ora nella Seconda, e Terza di queste tre Lettere, a piena intelligenza delle quali

VI.

ristampasi, e premettesi loro la Prima men-
tovata di sopra, avrai, Lettor dotto, e beni-
gno, una difamina insieme, ed una confuta-
zione delle pretese Apologie del ricomparso
Gesuita, e del nuovo Minor Osservante Ri-
formato. Leggile con attenzione, e indiffe-
renza, e accorda loro quella giustizia, che
meritanfi. Sta sano.



LET.

L E T T E R A P R I M A .

Riveritissimo Signor Proposto:

1.



E è permesso argomentare della bon-
 tà di una Cauſa dalla frivolezza, e
 inſuffiſtenza delle ragioni di chi la
 impugna; può ella, itimatiffimo Sig.
 Propoſto, giudicare ora ottima quel-
 la del di lei Sig. Zio, di ſempre ri-
 ſpettabiliffima memoria, riguardan-

te, e ſoſtenente ſuperſtizioſo il rinomato *Voto Sanguin-*
ario, dappoiſchè l'Erudito Min. Oſſervante Riforma-
 to *Vittorio da Cavaleſe* con un *giuſto volume* intitola-
 to: „ C. Octavij Valerij de ſuperſtitioſâ timiditate vi-
 „ tandâ, ſive Vindiciâ Voti, quod vocant, Sanguina-
 „ rij pro'tutelâ Immaculatæ Conceptionis Deiparæ ſu-
 „ ſcepti contra cenſuram præcipitem Viri alioquin Cla-
 „ riſſimi, qui ſe modo Lamindum Pritanium, modo
 „ Antonium Lampridium, modo Ferdinandum Valde-
 „ ſium ſuevit adpellitare. Accedunt &c. Tridenti
 „ 1751. : “ ne ha diſaminata la materia, ed ha la
 detta Cauſa impugnato.

2. Baſterebbemi certamente, per renderla appieno
 del mio detto perſuaſa, rimettere il penetrante di lei
 diſcernimento alla lettura di alcune pagine del quinto

volume della Storia Letteraria d'Italia, nelle quali il P. Francesco Antonio Zaccaria della Compagnia di Gesù, riferendo detto Libro, ne *tocca alcune cose* (pag. 436.), le migliori certamente, le più plausibili, e le più forti, e più convincenti a favore del Voto Sanguinario; giacchè, dopo averle distintamente esposte, pretende, che *non può essere nè più felice, nè più ingegnosamente ritrovata l'Apologia del Voto Sanguinario* (pag. 444.), che abbiamo dal P. Vittorio contra le opposizioni del Muratori. Ma mi permetta ella, che per amore della verità, e per onore dell'immortale eruditissimo di lei Sig. Zio, io faccia qualche cosa di più, cioè, che dimostri chiaramente, e brevemente, quanto vada ingannato il P. Francescano, e con esso lui lo Storico Gesuita.

3. A tre Capi può ridursi il grave impegno del P. Riformato contra il Muratori secondo l'esposizione dello Storico, giacchè nulla trar posso dall'Apologetico libro, che non per anche mi è giunto alle mani.

4. Primo, che è lecito asserire da se medesimo, o sia dentro di se, che è reo di colpa chi nega immacolata nel primo istante la Concezione di Maria sempre Vergine, nulla ostanti le Bolle Pontificie, che solo vietano l'affermare, cioè il dire palesemente, che sono rei di colpa gl'Impugnatori della Immacolata Concezione = *altra cosa essendo o parlando, o scrivendo racciare di colpa chi così sente*, il che certamente è proibito da' Papi; *altra di lui seco stesso avere questa opinione, e questo non si oppone a' decreti de' Papi, ed è anzi molto alla ragione conforme* (pag. 439.)

5. Se-

IX.

5. Secondo, che rei sono in fatti di colpa coloro tutti, che negano immacolata la Concezione: e ciò persuadersi principalmente con tre prove, le quali farà bene trascrivere, come le espone il fedele, e non sospetto P. Storico.

6. Prima prova del peccato di chi non riconosce Immacolata la Concezione. „ Rei di colpa sarebbon quelli, i quali credessero o non essere la Vergine stata in „ Cielo Assunta non pure coll' Anima, ma ancora col „ Corpo, o non essere innanzi, che a luce venisse, „ stata santificata. Perchè? perchè presumerebbersi, „ dice il Cardinal Gotti, tali cose da coloro affermarli „ per erroneo giudizio, *Nimirum quod Ecclesia universalis proponeret B. Virginem sub falsis titulis colendam*: „ Ma chi crede non esser la Vergine concepita in Grazia, dee per conseguenza di dottrina seco stesso opinare, che la Chiesa proponga a venerarsi la Vergine *sub falso titulo*: Dunque reo è di peccato &c. „ (pag. 440.).

7. Seconda prova. „ Sin da' suoi tempi confessava „ Melchior Cano, che il Volgo a udire questa proposizione, *Beata Virgo peccatum originale ab Adam traxit* „ *Protoplasto*, s'offendeva; ma lo stesso Cano (l. 12. „ de loc. c. 10) insegna, che *piarum aurium offensio crimen est*; dunque &c. (pag. 440.)

8. Terza prova. „ Chi oggi, negando immacolata la „ Concezione, ne celebrasse la Festa, conciossiachè la „ Chiesa, come abbiamo dalla Bolla d' Alessandro VII. „ solennizzi con Festa l' Immacolata Concezione, o „ peccherebbe di bugia, o di disubbidienza alla Chiesa „ sa;

„ fa; anzi un' altro peccato aggiungerebbe di *Superfluità*, peccato, che il Cardinale Gaetano novera tra i peccati di superstizione. Dunque &c.

9. „ Per modo di conferma si aggiunge, e si avverte, che i Papi hanno bensì vietato *pro bono unitatis*, e per ragione *conservanda pacis*, che non si tacci in voce, ed in iscritto la sentenza della Concezione in peccato: Dove hanno proibito, che alcuno seco stesso non la condanni? e come potevanlo proibire, militando per la condanna sì forti ragioni? Dunque &c. (p. 441.).

10. *Quindi*, in via di ottimo discorso, *ne segue*, scrive il P. Storico (pag. 442.) „ *che la quistione della immacolata Concezione non è una quistione puramente Specolativa*, nella quale qualunque parte tu segua, non pecchi; ma *Morale*, quale si è quella della *Natività* della Vergine. Due quistioni intorno ad essa si possono fare: la prima è, *se Santa sia stata la Vergine innanzi al suo Nascimento*; la seconda, *se di peccato timor vi sia in chi altrimenti sentisse dopo un tanto solenne culto alla Natività di Maria dalla Chiesa decretato*? *Questione Specolativa* è la prima; non così la seconda, che è senza dubbio *Morale*. Due quistioni della *Concezione di Maria* si possono similmente muovere: una è, *se la Vergine sia stata senza peccato concepita*, e quella è *Specolativa* questione; l' altra, *se da colpa immune sia, chi, celebrando secondo il prescritto della Chiesa la Concezione, credessela insieme con la fatta in peccato*? la quale non è certo *Specolativa*, è *Morale*. Che ha tutto ciò a fare col *Vostro Sanguine*

„ na-

„ nario? “ Molto moltissimo per tanto eccoci all'af-
funto.

11. Terzo „ che *felicamente, e ingegnosamente* resta
„ difeso il Voto Sanguinario da ogni taccia di supersti-
„ ziofo, giacchè *stabiliso*, che certo sia il peccato, o
„ il pericolo di peccato nel tenere la sentenza della
„ Concezione in Original colpa (pag. 444.) „ non può
non riconoscerli *prudente, giusto, pio, e lodevole il voto*
di difender col sangue la Immacolata Concezione, la qua-
le se nego, o pecco, o a grave rischio m'espongo di pec-
care (pag. 433.)

12. E che giova al Muratori, se frattanto è incerta
l'Immacolata Concezione? Era incerta a' tempi di Sant'
Agostino la colpa della bugia uficiofa: *De mendacio pe-*
ne omnibus videtur, così il S. Dottore quest. 6. super Le-
vit. c. 15., *quod ubi nemo laeditur, pro salute mentiendum*
est: „ e a tal segno era incerta, che credendo egli, e
„ *comprovando con ogni studio, che colpa era ogni bugia,*
„ *pur tuttavolta non credè la sua sentenza certa con cer-*
„ *tezza di fede: anzi si dichiarò* (epist. ad Hier. 82. al.
„ 19) *eligat, quod voluerit, qui hoc existimat, ubi men-*
„ *tiasur*. Or sentasi. Agostino comechè nè per cer-
„ tezza di fede, nè per l'autorità de' precedenti Padri
„ non reputasse indubitata cosa essere, che niuna bu-
„ gia fosse da peccato esente, affermò tuttavia dove-
„ re un uomo anzi lasciarsi a morte condurre, che a di-
„ re una bugia. Quindi essendosi obbiettato, che le Le-
„ vatrici degli Ebrei, e la Meretrice Rahab, se non
„ avesser detta una bugia, farebbero state messe a mor-
„ te, risponde di quelle (lib. con. Mend. c. 17.), che

„ mo

„ morentur celestis habitationis incomparabiliter ampliore mercede, quam domus illa, quas sibi fecerunt, in terra esse potuerunt: morentur futura in eternam felicitate, mortem perpesse pro innocentissima veritate; e di questa, che vitam istam finiendam pretiosam in conspectu Domini morte finisset. Ma perchè cìd? perchè quando trattasi di fuggire il peccato, meglio è incontrar mille morti, che offender Dio, avvegnachè leggermente. Dunque &c. (pag. 442., 43.)

13. E qui in aria di gran Maestro, e di Trionfante grida lo Storico col suo P. Vittorio: „ Venga ora Lampridio, venga Valdesio a proporre il grande, e solo argomento suo contra quel Voto: Non si può senza peccato dare un bene certo, qual è la vita, per un bene incerto: l'esenzione della Vergine dal peccato è un bene ancora incerto, conciossiachè niente abbia con certezza di fede pronunziato intorno ad essa la Chiesa: dunque non si può per difenderla dare la vita. Che risponderbbe, se argomentassi così: Non può senza colpa darsi un bene certo per un bene incerto: bene certo è la vita, non era a' tempi di Agostino bene certo astenersi da una bugia officiosa: dunque a' tempi di S. Agostino non poteasi per non dire una bugia officiosa perder la vita?

14. „ Questo è pure il medesimo argomento. Anzi troviamo, che S. Agostino se l'oppole: udiamo, come egli induca a ragionare i suoi Avversarij (lib. de Mendac. c. 13.): *Paratus esse possum ad qualibet ferenda tormenta, vel etiam mortem subeundam, ne peccem. Cum autem peccatum non sit ita mentiri, ut neque cuiquam obis, neque falsum testimonium dicas*, & „ pro.

❧ XIII. ❧

„ *sis alicui: stultum est, & grave peccatum voluntaria*
 „ *frustra sustinere tormenta, & fortassis utilem salutem,*
 „ *ac vitam incassum sapiensibus projicere.* Per tutto ciò
 „ tanto non si ritrasse Agostino dalla stabilita dottrina
 „ sua, che anzi conchiuse: *Pro quâ fide, atque huma-*
 „ *nitate quidquid fortiter tuleris, non solum non culpabi-*
 „ *le, sed etiam laudabile judicatur* (pag. 443. 44.)

15. Finisce il P. Storico, ammiratore di sì robusta
 argomentazione, e di sì felice *Apologia del Voro Sanguin-*
ario, coll'avvertire sensatamente „ che ragion vuole,
 „ che col valoroso Francescano per essa ci rallegriamo
 „ di cuore [pag. 444.].

16. Ma si rallegri egli, quanto vuole, il P. Storico;
 per me, degnissimo Sig. Proposto, non so, nè posso ral-
 legrarmi, perchè a sì lunga diceria da me, per non dar-
 le la menoma pregiudicievole alterazione, ricopiata
 piuttosto, che riferita, una cosa manca, la quale da
 se sola basterebbe all'intento, e senza di cui non è, che
 ciance l'Apologia del P. Vittorio, favoritaci in ristret-
 to, e commendataci dal P. Zaccaria. Mi spiego. Non
 si adduce la legge, o precetto, che obblighi gl'impu-
 gnatori della Immacolata Concezione a crederla sem-
 pre, o almeno nel dì della di lei festa *Immacolata*: e
 senza legge, come può concludentemente parlarsi d'ob-
 bligazione, e di peccato? *Ubi enim non est lex, nec præ-*
varicatio, ad Rom. 4. *Et per legem cognitio peccati*, ad
 Rom. 3. *Per legem*, che sia chiara, che sia certa, che
 sia sufficientemente promulgata, come insegna l'Ange-
 ligo Maestro 1. 2. q. 90. a. 4. „ *ad hoc ut lex virtutem*
 „ *obligandi obrineat, quod est proprium legis, oportet quod*
 appli-

XIV.

„ applicetur hominibus, qui secundum eam regulari debent:
 „ talis autem applicatio fit per hoc, quod in eorum noti-
 „ tiam deducitur ex ipsa promulgatione: unde promulgatio
 „ ipsa necessaria est ad hoc, ut lex habeat suam virtutem.

17. Se avesse alcun Papa fatta una tal legge, o pre-
 cetto, ci vorrebbe egli di più che addurla, per convin-
 cere reo di colpa chi festeggiasse la Concezione senza
 crederla *Immacolata*? Quindi del tutto inutile sarebbero
 le fortissime distinzioni tra chi afferma, e chi sente
 (num. 4.): tra la quistione specolativa, e la morale
 (num. 10.): tra il bene certo, e l'incerto [num. 13.].
 Palese la legge, palese sarebbe l'obbligazione, e pa-
 lese la colpa di chi all'obbligazione contravenisse:
 e siccome palesemente potrebbe affermarsi la legge,
 così potrebbe palesemente parlare del peccato de'
 Trasgressori della legge: e allora, vale a dire, quan-
 do avessero i Sommi Pontefici fatta, e pubblicata leg-
 ge chiara, che tutti obbligasse a credere *Immacolata* la
 Concezione, non senza incoerenza, e stravaganza,
 avrebbero, non eccettuato Alessandro VII., vietato con
 minacce delle più tremende pene spirituali il condannar-
 re di peccato i sostenitori della Concezione in originale
 peccato.

18. In fatti a che non resterebbe esposta la Sapien-
 za, e Dignità de' Sommi Pontefici, se dopo avere co-
 mandata la Festa della Concezione, ed averne pubbli-
 cata con Bolle chiara, indubitata, e universale la legge,
 nelle Bolle stesse proibissero poi, che non si racciasse-
 ro di peccato gl'inosservanti di detta Festa, e i Trasgresso-
 ri di sì pubblica incontrastabil legge? Basterebbe egli a
 giusti-

giustificare una sì bizzarra condotta, da non cadere giammai in pensiero a verun Papa, il dire, che è bensì comandato il solennizzare la Concezione, che v'è bensì obbligazione grave di festeggiarla; ma ciò non ostante, *pro bono unitatis, & conservanda pacis* (num 9.), non ha da poterli da alcuno affermare, che pecchino gl' inosservanti, e trasgressori suddetti; quasi che non condannasse per se stessa la legge i trasgressori, e non lasciasse chiunque in libertà di condannarli: dirò più, non obbligasse ognuno a riconoscerli per trasgressori, e rei conseguentemente di colpa?

19. Mancando dunque la legge, che obblighi a credere Immacolata la Concezione; e perchè non si adduce nè dal P. Vittorio, nè dal P. Storico, ed è quel solo, che addur si dovrebbe; e perchè addur non si può, essendo impossibile, che pubblica, chiara, e certa vi sia, dopo che le Pontificie Bolle tutte, anche le più favorevoli alla pia sentenza, vietano il condannare di peccato i sostenitori della sentenza contraria; è fuor d'ogni dubbio, che non è che parole l'Apologia del P. Vittorio, comunque sia dal P. Storico proposta, ed applaudita.

20. Avrei quì finito, se la stima, e il rispetto, che professo a' PP. Vittorio e Zaccaria, non mi obbligasse a non lasciare, in aria disprezzante, senza qualche considerazione, e risposta gli assunti, ed argomenti di sopra esposti.

21. E quanto al primo assunto [num. 4.], manifesta cosa è, non esser lecito nè affermare con altri, nè aver opinione da se, che pecca chi crede la Concezio-

zione in originale peccato , perchè sì fatta credenza a nessuna legge s'opponesse ; e se ad alcuna , ma reale e nota , e non immaginaria e sconosciuta , si opponesse , non solo potrebbe aver opinione , ma ancora pubblicamente discorso del peccato contra la legge stessa [num. 17.]. E quanto anzi sarebbe allora lodevole , e convenevol cosa il declamare da' Saggi Pergami contra la condannata sentenza della Concezione in originale peccato , e mostrare caritatevolmente , che sta aperto l'Inferno per chi festeggia bensì la Concezione della Gran Vergine , ma non la crede *Santa* se non per *Santificazione* , ricusando di crederla *Santa* per *Preservazione* ?

22. Dirò per tanto con buona pace de' PP. Apolo-
gista uno , e l'altro Approvatore , che *temerario* , cioè
senza fondamento , è il primo assunto . E me felice ,
che vedo prevenuto , approvato , e difeso il mio det-
to da giudizio irrefragabile del Pontefice il più favo-
revole alla pia sentenza della Immacolata Concezio-
ne : *Vesamus* [così Alessandro VII.] *quempiam asserere*
[non si distingue tra l'*asserere* seco stesso , e l'*asserere* pa-
lesamente] , *quod propter hoc* [cioè per tutto ciò , che si è
detto di sopra , e sono i favori tutti accordati , e le cose
tutte pubblicate dalla Santa Sede in considerazione della
pia sentenza] *contrariam opinionem* [*non errorem* , non *he-
resim*] *tenentes* , *videlicet gloriosam Virginem Mariam cum*
originali peccato fuisse conceptam , *heresis crimen* , *aut pec-*
catum mortale incurrant : e perchè ? per questo solo ,
perchè nè la Chiesa , nè verun Papa ha per anche
deciso : e protestasi egli pure Alessandro VII. di non deci-

decidere *propter hoc* per tutto ciò, che ha detto di sopra, *cum a Romana Ecclesia, & ab Apostolica Sede nondum fuerit hoc decisum, prout Nos nunc minime decidere volumus, aut intendimus: quin potius contrariam illam opinionem hæresis, aut peccati mortalis, aut impietatis damnare audentes, præter pœnas &c.* Sicchè il fondamento dell'asserere sarebbe la decisione, mancando la quale manca dunque il fondamento, e l'asserere è temerario.

23. Si fatta temerità risonobbe, ed espressamente condannò molto prima Pio V., il quale, dopo avere riprovata la condotta di cert'uni, i quali, lasciato a parte ciò, che giovar potrebbe all'avanzamento della Cristiana pietà, e del culto e della gloria di Dio, della Gran Vergine, de' Santi, si fissano, e si riscaldano in quistioni, „ *ex quibus oriuntur invidiæ, & contentiones, ceteraq; vitiorum non ita; potissimum vero, cum de gloriose Virginis Mariæ Conceptione sermo inciderit, tam pertinaciter pro alterutra parte contendunt, ac si de illis dogmatibus esset, quæ credere ad iustitiam, ore confiteri ad salutem necessarium est.* „ E molto a proposito soggiungendo „ *Quibus illud Prophetæ convenire videtur: Dicunt: Ait Dominus, cum ego non sim loquutus (dicunt: Præcepit Pontifex, cum non præceperit).* „ Conchiude „ *Cum Sancta Romana Ecclesia omnium Ecclesiarum Magistra, & doctrix disciplinæ de eâ re hucusque non definierit, Nemo ABSQUE TEMERITATE prædicare, vel alterius partis sententiam damnare potest.* „ Perchè manca la decisione, non si può senza temerità, è senza fondamento, è temerario l'asserire colpevole

B

chi

chi tiene la contraria sentenza: e perchè il fondamento della *Decisione* manca egualmente e a chi asserisce seco stesso, e a chi asserisce palesemente; l'uno, e l'altro egualmente è temerario: dunque &c.

24. Aggiungasi, che i tanti, e massimi favori, co' quali successivamente da' Sommi Pontefici è stata distinta, ed esaltata la Concezione della gloriosa Vergine secondo la pia sentenza, che Santa Ia crede per *Preservazione*, non hanno mai nè alterato lo stato della quistione, nè pregiudicato a veruna delle due contrarie sentenze: cosicchè a' nostri giorni è lecito lecitissimo lo stare per qualunque delle due sentenze, come lo era a' tempi di Sisto IV., di Pio V., di Paolo V., di Gregorio XV.: ne' quali tempi per tanto, siccome sarebbe stato temerario il giudicare erroneo, e peccaminoso lo stare per l'una qualunque delle due sentenze contrarie; così lo è anche in oggi; quantunque in oggi, e da molto tempo, sia stato proibito l'insegnare, il predicare, il sostenere o in pubblico, o in privato la sentenza della Concezione in originale peccato: e ciò unicamente *pro bono pacis, & unitatis conservanda* (num. 26., 27.), non già perchè eretica, erronea, peccaminosa sia mai divenuta tale sentenza, a cui tali marche d'infamia nessun Teologo, che faccia uso di suo sapere, e ragione, e che obbedisca alle Bolle Pontificie, in verun conto può dare: e può bensì dare, e darebbe la sola decisione della Cattolica Romana Chiesa.

25. Per dare a questa nuova riflessione tutto il suo lume, per cui resti sempre più, e opportunamente scoperta,

XIX.

perta, e confusa l'incredibile franchezza de' chiarissimi PP. Francescano, e Gesuita, nello spacciare l'insufficiente falsissima nuova dottrina, che a' nuovi impegni, litigi, e scandali può aprire la strada, sarà bene, degnissimo Sig. Proposto, osservar di passaggio, che nella Costituzione *Gravis nimis* di Sisto IV., rinnovata dal Concilio di Trento, dopo d'esserfi riferita la pubblica Festa, ed Ufficio della Concezione, si proibisce sotto pena di Scomunica il condannar d'Eresia, e di peccato i seguaci della pia Scotistica Sentenza, soggiungendosi poi, che *simili poena, & Censura* si soggettano coloro tutti, che ardiscono di condannare d'eresia, o peccato i Sostenitori della Contraria „ *Cum nondum sis a Romanâ Ecclesiâ, & Apostolicâ Sede* „ *decisum*.

26. La Costituzione di Sisto IV. fu confermata da altra *Super Speculum Domini* di Pio V.; il quale volle di più, che i seguaci sì dell'una, che dell'altra Sentenza s'astenessero dal provare la propria, e dall'impugnar la contraria sentenza ne' pubblici ragionamenti, o dove radunar soglionfi indistintamente persone d'ambi li Sessi: lasciando però la libertà agli Uomini dotti di sostenere, e impugnare qual più loro piacesse delle due contrarie Sentenze nelle pubbliche Scolastiche dispute, o ovunque facciasi concorso di sole persone intelligenti senza verun pericolo di Scandalo: „ *Quamdiu per Apostolicam Sedem altera pars definita non fuerit, oppositaque Sententia condemnata, liceat viris doctis in publicis Academicæ disputationibus, sive Generalium, aut Provincialium Ca-*

„ pitulorum, vel ubi aliàs interfunt, qui rem capere
 „ possunt, nec Scandali ulla subest occasio, de illà
 „ quæstione differere, & argumentis utramlibet partem
 „ vel asserere, vel impugnare; dum tamen neutra ve-
 „ luti erronea præjudicetur, servanturque illa omnia,
 „ quæ a dicto Sixto Prædecessore &c.

27. Rinnovò Paolo V. con la Costituzione *Regis Pa-*
pifici le due Costituzioni *Grave Nimis*, e *Super Specu-*
lam: e queste tutte confermando, e rinnovando Gregorio
 XV. con suo speciale decreto del dì 24. Maggio 1622. proibì,
 non senza favor grande della pia Scotistica Sentenza
 „ *Ex causis evitandi scandala, dissensiones, atque discor-*
 „ *dias in populo Christiano*,, il sostenere o pubblicamente,
 o privatamente la Concezione in peccato originale;
 con dichiarazione frattanto, che „ *Sanctitas* sua non
 „ intendit reprobare hanc opinionem, nec ei ullum
 „ prorsus præjudicium inferre, eam relinquens in eis-
 „ dem statu, & terminis, in quibus reperitur, præter-
 „ quamquod in supradicto felicitis recordationis Pauli V.
 „ & hoc suo Decreto disposita „ e che mentre „ San-
 „ ta Romana Ecclesia de Beatissimæ Virginis Conce-
 „ ptione Festum solemniter & Officium celebrat, omni-
 „ bus, & singulis personis Ecclesiasticis, tam Sæcula-
 „ ribus, quam cujuscvis Ordinis, & Instituti Regulari-
 „ bus, mandat, ac præcipit, ut in Sacrosancto Missæ
 „ Sacrificio, ac divino Officio celebrandis, tam publi-
 „ ce, quam privatim, non alio, quam *Conceptionis*
 „ nomine uti debeant: Contravenientes autem &c. „
 La quale ultima Ordinazione ebbe certamente presen-
 te Clemente XI., allora quando con sua Bolla *Commissi*

Nobis

Nobis segnata li 6. Dicembre 1708. a gloria della Gran Vergine = *Cujus Conceptio gaudium annuntiavit Universo Mundo* = ascrisse al novero delle Feste di Pre-cetto quella ancora (N. B.) della Concezione di Maria Immacolata , *Festum Conceptionis ipsius B. Mariæ Immaculatæ* .

28. Finalmente Alessandro VII. con la notissima sua Costituzione *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* dichiarò primieramente, che i favori tutti di Festa, d' Ufficio, d' Indulgenze, di proibizioni &c. accordati da' Sommi Pontefici a gloria della Concezione di Maria, tutti eranfi sempre intesi, e dovevanfi da tutti intendere per accordati in grazia, e nel senso della pia Scotistica sentenza, sicchè per nessun conto potevanfi ascoltare coloro, che continuavano „ *Contrarii illius (Scotistica) opinio-*
 „ *nis assertores contra præfatas prohibitiones tum pri-*
 „ *vatim, tum publice præfatam sententiam aut impu-*
 „ *gnare, aut vellicare, & favorem a Romanis Pontifi-*
 „ *cibus cultui, & festo secundum illam præstitum ita in-*
 „ *terpretari, ut frustrentur; immo Ecclesiam Roma-*
 „ *nam huic sententiæ, & cultui juxta illam Beatæ Vir-*
 „ *gini exhibitio favere negant, pios Christifideles e sua*
 „ *pacifica quasi possessione deturbare conando: unde of-*
 „ *fensiones &c.*

29. Confermò secondariamente, rinnovò &c. le antecedenti Pontificie Costituzioni tutte favorevoli alla pia Scotistica Sentenza, e nominatamente quelle di Sisto IV. di Paolo V. di Gregorio XV. „ *Constitutiones, & Decreta a*
 „ *Romanis Pontificibus Prædecessoribus Nostreis, & præ-*
 „ *cipue a Sixto IV. Paulo V. & Greg. XV. edita in fa-*

„ vorem sententiæ afferentis animam B. Mariæ Vir-
 „ ginis in sui creatione , & in corpus infusione Spi-
 „ ritus Sancti gratia donatam , & a peccato originali
 „ præservatam fuisse ; necnon & in favorem Festi , &
 „ Cultus Conceptioni ejusdem Virginis Deiparæ se-
 „ cundum piam istam Sententiam , ut præfertur , ex-
 „ hibiti , innovamus , & sub Censuris , & pœnis &c.

30. Terzamente col linguaggio , con la sapienza ,
 e con lo zelo de' citati Pontefici antecessori sottomise
 a pene più gravi , di quelle per l'addietro intimate ,
 coloro , che avessero ardito di condannare d'eresia ,
 o di mortal colpa , o d'empietà la sentenza della Con-
 cezione in peccato Originale : „ Quin potius contrariam
 „ illam opinionem hæresis , aut peccati mortalis , aut
 „ impietatis damnare audentes , præter pœnas , qui-
 „ bus eos subiecit Sixtus IV. aliique Prædecessores No-
 „ stri Romani Pontifices , gravioribus aliis pœnis sub-
 „ ijcimus &c. = Con che resta chiaro , che per giu-
 „ dizio di Alessandro VII. non meno che per giudi-
 „ zio di Pio V. , di Paolo V. , di Gregorio XV. , =
 „ Nemo absque temeritate prædicare , vel alterius
 „ partis Sententiam = (della Concezione Santa sol-
 „ tanto per Santificazione) damnare potest : „ perchè
 „ nessun nuovo qualunque favore ha mai derogato , pre-
 „ giudicato , o cangiato questo Pontificio Giudizio ; an-
 „ zi è sempre stato confermato , e rinnovato ; e perchè
 „ (notifi bene) a' tempi di que' primi Pontefici Sisto IV.
 „ &c. ne' quali era lecito ora insegnare , e disputare , ora
 „ privatamente trattare *in utramque partem* della Con-
 cezione (num. 26.) non meno che a' tempi d'Alessan-
 dro

XXIII.

dro VII., e nostri, festeggiavasi coll' Offizio la Concezione secondo il sentimento lodevolissimo della pia Sentenza (num. 28.)

31. E se fu in seguito proibito il disputare, sostenere, parlare o palelemente, o privatamente della Concezione in peccato originale, ciò fu solamente per impedire litigi, dissensioni, e scandali (num. 27.), non perchè ciò fosse per se stesso, e assolutamente illecito. Quindi è, che nessun Pontefice fin' ora si è mai spiegato, o lasciato intendere di proibire, e condannare il credere, o giudicare seco stesso la Concezione in peccato originale: ed è ben credibile, che nessun Pontefice s'indurrà mai a proibire, o condannare tale credenza (per una parte puramente interna, per l'altra non scandalosa, nè cagion di litigi &c.), = Donec Articulus hujusmodi (parole di Gregorio XV.) ab Apostolicà Sede fuerit definitus = Dunque &c.

32. Quanto è stato fin qui esposto per dimostrare l'insussistenza, e l'irragionevolezza del primo assunto (n. 4.), tutto egualmente può servire, e serve a provare efficacemente insussistente, e irragionevole il secondo (num. 5.).

33. A vero dire, se il primo assunto è temerario, lo è appunto, perchè non evvi verun fondamento di giudicare, e di asserire colpevoli i Contraddittori della pia comunissima sentenza: dovendosi da ognuno accordare, che o sempre è stato illecito il credere la Concezione in peccato originale, se lo è al presente, quando niente più, che in passato, festeggiavasi la Concezione di Maria dalla Chiesa per favorire la Sentenza del-

la Immacolata Concezione, e per secondarne, ed approvarne la divozione de' Fedeli (num. 28.); o non lo è al presente, se non lo è stato in passato, quando era lecito agli Uomini dotti l'opinare, e disputare a favore di qualunque delle due contrarie sentenze (num. 26.): Non avendo la sentenza contraria alla Scotistica sofferta veruna alterazione, verun pregiudizio (num. 27.) per qualunque favorevole considerazione avutasi per la Sentenza della Immacolata Concezione da' Sommi Pontefici.

34. E chi pur voglia, che la Sentenza della Concezione in originale peccato a' tempi di Sisto IV. di Paolo V. di Gregorio XV. &c. stata innocente, e immacolata, sia a' tempi d'Alessandro VII. divenuta, e continui a' nostri ad essere rea, ed impura; ci saprà dire, Sig. Proposto, chi le abbia dato questo reato, e quale Censura abbia potuto così imbrattarla, ed avvilarla?

35. Ciò certamente, che io non saprei indovinare, non avrà potuto ignorare Alessandro VII. ed i Sapientissimi di lui Successori. E qui almeno mi si dica, perchè mai sapendo Alessandro VII. e i di lui Successori il reato, e la bruttezza di detta Sentenza, la soffrano, e se ne facciano anzi difensori acerrimi, e impegnatissimi, condannando sotto pene gravissime di colpa, scomuniche ec. lo sparlare, e il chiamarla erronea, peccaminosa, vale a dire, chiamarla tale, quale fanno essi, che è erronea, e peccaminosa? Buon Iddio! E' mai stato costume della Sede Apostolica di protegger l'errore? Anzi con qual coraggio non ha Ella in tutti i secoli senza verun umano riguardo, e a qualunque costo perseguitato

seguitato l'errore medesimo, condannandolo in tante proposizioni? E chi avrebbe potuto obbligare la Chiesa a sì mostruosa riserva a favore di una Sentenza, stata, a giudizio del P. Apologista, per un fatto proprio (cioè d' Alessandro VII.), e a Lei perciò manifesto, riconosciuto erronea, peccaminosa, e indegna di veruno riguardo?

36. E' adunque il secondo assunto (num. 5.), non men che il primo, temerario, intendo sempre, senza fondamento. Lascio, che altri lo chiami, se vuole, ingiurioso a' Sommi Pontefici, e pregiudizievole agli Autori, e Approvatori suoi.

37. Sono ora al bilancio delle tre gravi prove, che contengono, se vero dicono i PP. Storico, e Apologista, il grande, e sodo fondamento, per cui ragionevoli, non temerarij, sono i due primi assunti (num. 4. 5.)

38. E' la prima prova (num. 6.) una parità. Male. L'argomento *a pari* d'ordinario zoppica, ed è inconcludente. Ciò non ostante s'esamini.

39. Si argomenta il peccato di chi non crede l'Immacolata Concezione dal peccato di chi non crede o la santità della Natività, o la verità dell'Assunzione della Gran Vergine, concludendosi, che il primo, non men che questi, opini seco stesso, che la Chiesa proponga a venerarsi la Vergine *sub falso titolo*.

40. Primieramente rispondo, che o corre veramente questa parità, o non corre.

41. Se corre, cioè, se, siccome è certa la santità della Natività, e la verità dell'Assunzione, così è certa la Preservazione dalla colpa originale; oppure se, siccome è in,

è incerta la Preservazione dal peccato originale, così è incerta la fantità della Natività, e la verità della Assunzione; conclude l'argomento: nel primo caso per il peccato: nel secondo per il non peccato, e di chi non crede la fantità della Natività, e di chi non crede la verità dell' Assunzione, e di chi non crede la Preservazione dalla colpa originale. Ma conviene avvertire, che resta poi da provarsi o certa la Preservazione dalla colpa originale, o incerti i primi due Privilegi; e che nè io, nè altri avrà certamente tempo, e pazienza da aspettare fino al giorno dell'universale Giudizio tal prova, massimamente dappoichè è radicata nella Chiesa universale, e ferma senza veruna ragionevole opposizione la credenza de' primi due Privilegi „ Accepi sane ab Ecclesia illum diem cum summa veneratione recolendum, quo assumpta de Saeculo nequam Celis quoque intulit celeberrimorum festa gaudiorum: Sed & ortum Virginis didici nihilominus in Ecclesia, & ab Ecclesia indubitanter habere festivum atque sanctum: firmissime cum Ecclesia sentiens in utero eam accepisse, ut Sancta prodiret „ D. Bern. *in epist.* 174. *ad Canonicos Lugdunenses* n. 3. E non han potuto nel giro di più Secoli nè la divozione della massima parte de' Fedeli, nè le istanze di più Monarchi, nè i tanti favori concessi di Festa, d' Offizio, d' Indulgenze &c. ottenere da' Sommi Pontefici, tale è la somma loro Prudenza, Sapienza, e Pietà, certezza veruna alla Sentenza della Immacolata Concezione.

42. Che se la parità non corre (che non corra, è così chiaro, che non si sa capire, come almeno il P. Gesuita

suita non se ne sia avveduto) in quanto che non sono incerti i primi due privilegi, come lo è il terzo. Non v'è alcuna Bolla, che lasci indecisa la quistione intorno a' due primi, come vi sono, che indecisa lasciano la quistione, che riguarda il terzo: Nessuna Pontificia Costituzione comanda, che non condanninsi per eretiche, per erronee, per colpevoli le sentenze contrarie a' primi due Privilegi, e che rispettinfi i Maestri delle medesime, quando le favorevoli tutte alla opinione della creazione di Maria in Grazia vietano ogni espressione ingiuriosa alla contraria Sentenza, ed a' Maestri della medesima: l'argomento di parità è ridicolo, impertinente, e nullo.

43. Rispondo secondariamente, che chi non crede l'Immacolata Concezione, sa benissimo, che è comunissima, molto pia, e molto probabile, e per ragioni, e per autorità la Sentenza della medesima Concezione Immacolata: sa, che han potuto i Pontefici comandare, non che permettere la Festa, ed Ufficio della Concezione di Maria Immacolata, contemplando, e favorendo la sentenza, quantunque non certa, della Immacolata Concezione: sa, che non è universalmente, e sempre necessario, che certo sia di certezza di Fede l'oggetto di un culto pio, e religioso, voluto dalla Chiesa; ma che basta d'ordinario, o talora, che certo sia di certezza morale, o sol anche probabilmente degno di culto: = Neque si Gregorius XV. dixit velle se (nè Gregorio XV., nè Alessandro VII., nè altro Sommo Pontefice fin' ora lo ha detto, num. 27.) ut omnes VIII. Decembris » Festum, & Officium peragerent sub nomine Con-

„ ptionis, sumptæ prout ea vox tunc sonabat, hoc est,
 „ pro primâ Virginis animatione, eamque Conceptionem
 „ proposuit pro objecto cultus religiosi, & laudabilis
 „ erga Deiparam pietatis: consequens est, ut definiverit
 „ tamquam ex fide certum, quod prima Virginis
 „ animatio fuerit labis originariæ expers, & immaculata.
 „ Nam ad statuendam Conceptionem sic acceptam
 „ pro objecto cultus, sufficit, ut Pontifici visum sit
 „ Pium, ac Probabile, quod Beata Virgo semper labem
 „ caruerit, ejusque prima animatio fuerit Immaculata.
 „ Et hoc est, in quo Adversarii vel ultro cæcutiunt,
 „ vel obturatos habent oculos, quibus perspiciant,
 „ quando definitur, cultum alicujus Personæ esse
 „ se licitum, & Religiosum ac pium, non idcirco statui
 „ ut ex fide certum, quod Persona, cui titulus dæcernitur,
 „ sit Sancta, & collucens Gratiâ Sanctificante. Potest
 „ enim Religiose, ac pie coli ex solâ certitudine
 „ morali, aut ex prudenti, & probabili judicio, quod
 „ sit Cultu digna. „ Sin qui presso l'Eminentissimo
 „ Cardinale Lambertini (ora Sommo Pontefice gloriosamente
 „ Regnante) l. p. c. 42. num. 13. de Beat. & Canoniz.
 „ il Dottissimo, e Chiarissimo Gesuita Teofilo Raynaudo
 „ tom. VII. *De retinendo titulo Immaculatæ Conceptionis*
 „ §. 8. num. 32. Sa in fine, che mentre non crede
 „ Immacolata la Concezione, è in necessità bensì di
 „ crederne la Sentenza indecisa, ed incerta, ma non già
 „ erronea, o falsa: e ragion vuole, che giudichisi, che
 „ incerta sì la creda, ma pur' anche probabile, e pia, e che
 „ opini seco stesso, che la Chiesa proponga a venerare nell'
 „ ottavo giorno di Dicembre la Vergine *sub titulo*, il quale
 „ ex

le *ex prudenti & probabili judicio* è degno di Culto .

44. Quindi terzamente rispondo , che inutilmente ricorrono , e si appoggiano i due ridetti PP. Francescano , e Gesuita all' autorità dell' Eminentissimo Gotti : anzi tutto ripromettendosi dalla credulità de' Leggitori , dissimulano di sapere , quale sia pel nostro caso il vero sentimento del predetto dottissimo Porporato ; che non possono , Eruditissimi ambidue , non aver letto nel tom. 2. della vera Chiesa di Cristo dimostrata Part. 2. Art. 14. §. 5. num. 33. ove leggesi „ Quello , che spia-
 „ ce al miserabile Predicante (il Picenino) si è il sen-
 „ tire predicare nella Chiesa Romana la Gran Ver-
 „ gine concetta senza peccato originale , e celebrarfe-
 „ ne la Festa . Questo a lui è uno scoglio insuperabile ;
 „ e perciò ne parla in molti luoghi della sua Apolo-
 „ gia , e massimamente p. 543. e nel Trionfo p. 322. Que-
 „ sta Festa , va dicendo il meschino , aumenta la novi-
 „ tà della Chiesa Romana . La Chiesa di Cristo fu do-
 „ dici Secoli interi senza questa Festa . La Festa si ce-
 „ lebra , e al dire del Gesuita (Semery) insegna , che
 „ la Concezione sia Santa , cioè , che la Vergine sia con-
 „ cetta senza peccato . Ecco per tanto la Festa , che lo
 „ decide ; la Chiesa , che ne termina la lite coll' istituirla .
 „ Che accadeva dunque , che Alessandro VII. s' espri-
 „ messe nella sua Bolla di non intendere di venire in tal at-
 „ to alla decisione , quando la decide con approvarne la
 „ Festa ? Questo non è decidere con parole , ma decidere
 „ co' fatti ; decidere , e non decidere , cioè contraddirsi . „
 „ Ponderiamo questo puerile discorso : „ La Festa
 „ della Concezione è nuova , e la Chiesa fu dodici secoli
 „ sen-

„ senza d' essa. Con tutto che di ciò Resta ora
 „ a sciorire il nodo indissolubile al corto intendimento
 „ del Picenino : *Questo istituire, questo comandare la*
 „ *Festa della Concezione (dirà il Gesuita) è un decide-*
 „ *re col fatto, che la Vergine sia concesta senza peccato.*
 „ Il Gesuita è Bellarmino: ed egli distingue la Festa
 „ della Concezione dall' Articolo controverso: Il fon-
 „ damento principale (sono sue parole) di questa Fe-
 „ sta non è la Concezione Immacolata: ma assoluta-
 „ mente la Concezione di quella, che dovea esser Ma-
 „ dre di Dio; poichè qualunque sia stata quella Con-
 „ cezione, per questo solo, che fu Concezione della
 „ Madre di Dio, la memoria di essa porta singolare
 „ giubilo al Mondo, mentre allora avessimo il primo
 „ pegno sicuro della Redenzione; e perciò celebrano
 „ detta Festa ancor quelli, che la pensano concesta in
 „ peccato, come appunto i Greci celebrano la Festa
 „ della Concezione di Gio: Battista a' 23. Settembre,
 „ ancorchè lo credano concetto in peccato, perchè ad
 „ altro non mirano, che a celebrare la Concezione di
 „ chi dovea essere il Precursore di Cristo: *Fundamen-*
 „ *tum hujus festi praecipuum non esse Conceptionem Im-*
 „ *maculatam, sed simpliciter Conceptionem Matris Dei*
 „ *futurae: qualiscumque enim fuerit illa Conceptio, eo*
 „ *ipso, quod fuit Conceptio Matris Dei, singulare gau-*
 „ *dium affert Mundo ejus memoria; tunc enim primum*
 „ *habuimus pignus certum Redemptionis* &c. Bellar. l. 3.
 „ de Cultu SS. c. 16. A questo ha avuto riguardo Cle-
 „ mente XI. nella sua Costituzione per la detta Festa
 „ 6. Dicembre 1708. *Cujus Conceptio gaudium annun-*
 „ *cia-*

„ *ciavit uniuerso Mundo*: e acciocchè niuno pensi aver
 „ egli con questo fatto voluto decidere il punto con-
 „ troverso, non la chiama Festa della Concezione Im-
 „ macolata della B. Maria Vergine; ma Festa della
 „ Concezione della B. Maria Vergine Immacolata: *Fes-
 „ tum Conceptionis ipsius B. Mariæ Virginis Immacula-
 „ ta*. Ecco sciolto il nodo ridicolo dell'eretico Grigio-
 „ ne. “ Ed ecco annientata per testimonianza dello
 stesso Eminentissimo Gotti la prima prova (num. 6.).

45. Migliore non è certo la sorte della seconda di qua-
 lità, e di carattere peggiore, riconoscibili sol che riportisti
 (il crederebbe?) alle parole del gran Maestro Melchior Ca-
 no, da cui pretendesi d'aver presa di pianta la detta prova.

46. Con un salto, non so da qual Logica regolato,
 si passa dalle pie orecchie all'orecchie del Volgo, e si
 argomenta in questa guisa: *Piarum aurium offensio cri-
 men est*, così Melchior Cano l. 12. de loc. c. 10. Ma la
 proposizione della Concezione della Gran Vergine in pec-
 cato originale è offensiva delle orecchie del Volgo = il-
 la auditur Vulgus sine dubio perstringitur, percutitur,
 torquetur = Così Melchior Cano loc. cit. Dunque
 la proposizione della Concezione della Gran Vergine in
 peccato originale è peccaminosa. E frattanto (oh fran-
 chezza!) con la miglior fede del Mondo si tace, che
 dove Cano insegna esser delitto offendere le pie orec-
 chie, ivi pure insegna 1. che „ in absonis & absurdis
 „ propositionibus discernendis nollem equidem imperi-
 „ to, atque imprudenti Vulgo aures dedere, quarum est
 „ iudicium pinguissimum = 2. che = quamquam non-
 „ nullis in rebus, quæ Fidelium omnium scilicet com-
 „ munes

„ munes sunt, iudicium rectum adeo doctis, atque in-
 „ doctis est & promiscue, & communiter a fide datum,
 „ ut quæ propositiones Vulgi opinione male sonantes
 „ habentur, intelligentium quoque iudicio male sonan-
 „ tes fere sint; at promiscuum Vulgus auditum plerum-
 „ que hebetiorem habet, interdum etiam teneriorem,
 „ quam opus est, & multa sæpe tum auribus accipit,
 „ tum animo fert, quæ trita, atque intelligentes aures
 „ aspernantur: quædam contra refutat quasi absona,
 „ quæ Theologos peritos, & sapientes non modo non
 „ laceffunt, sed ne movent quidem: Theologos, in-
 „ quam, peritos, & sapientes. Nam in quibusdam au-
 „ rium sensus fastidiosissimus est, in quibusdam etiam
 „ superbissimus = 3. che mentre per fino = Teologi
 „ quidam nonnulla respuunt, quæ aures clementes, &
 „ modestas minime offendunt, necessarium est, si res
 „ has recte, & sapienter dijudicare volumus, aurium
 „ habere sensum politum, tersum, subtilem, pruden-
 „ tem. = 4. che = si propositionum absonarum, con-
 „ sonarumque iudicium Ecclesia in Vulgi auribus collo-
 „ casset; illam certe propositionem: *Beata Virgo pecca-*
 „ *tum originale a primo parente contraxit*, male sonare,
 „ & pias aures offendere iudicaretur. Illa enim au-
 „ ditâ Vulgus sine dubio perstringitur, percutitur, tor-
 „ quetur. At piarum aurium offensio crimen est. Id
 „ autem in crimine ponere, quod Ecclesia ab omni a-
 „ lienum crimine censuit, *temeraria insolentia est*.

47. Ora qual lode meriti al P. Vittorio, e quale ap-
 „ ptauso questa seconda sì degna, e sì concludente pro-
 „ va, ognuno sel vede. Se ne rallegrì con lui di cuore
 il P.

il P. Storico (num. 15.) , mentre io di cuore mi dor-
rò col P. Storico stesso , perchè prima di dare alle stam-
pe gli estratti degli altrui Libri , e di condannarne , o
approvarne i penlamenti , i giudicj , le prove , non si af-
ficura della sincerità , e verità delle citazioni , e de' pas-
si , non ne avendo preventiva notizia , come non l'ha
avuta nel nostro calo ; così dovendosi credere per mino-
re di lui svantaggio . Ma intanto che non diranno ,
Buon' Iddio ! se ciò avvertono i molti Avversarj del P.
Zaccaria ? Quanto sarà facile , che screditino , per un
difetto al certo non perdonabile ad un Letterato Critt-
co-Storico , la Letteraria di lui Storia , come d' uomo ,
che o niente , o soltanto superficialmente considera le co-
se , per aver tempo di dire alla cieca di tutte bene o
male , come più gli torna conto , o gli piace , presso
quegli stessi , che a mani giunte , rispettosi di troppo
del soprannome , la leggono , e l'assaporano .

48. La terza prova (num. 7.) o per diritto , o per
traverso vuol , che si pecchi da chi festeggia la Conce-
zione , e non la crede Immacolata , poichè pecca costui
o di bugia , o di disubbidienza con l'aggiuntà di un pec-
cato inevitabile di superstizione . Quante ciancie avrà
mai fatte per persuader tutto questo il P. Vittorio nella
sua ingegnosa , e felice Apologia ! (num. 15.) Buon per
me , che ne son senza .

49. Rispondo corto , e chiaro . Chi festeggia la Con-
cezione , e non la crede esente da ogni colpa , non pec-
ca di bugia , non pecca di disubbidienza , non pecca di
superstizione ; in nessun modo pecca .

50. *Non pecca di bugia* , giacchè il festeggiare il dì
C della

della Concezione in questo solo consiste, cioè in ascoltare la Santa Messa, in astenersi da opere servili, e forensi, in fare altre opere di cristiana pietà: e tutto questo (niente più, niente meno) che certo non è bugia, fa, o supponsi fare, chi crede la Concezione in originale peccato.

51. Ma diranno il P. Vittorio, e il P. Storico, „ ne „ ga egli frattanto, che la Concezione della gran „ Vergine sia esente da ogni colpa „. Siam d'accordo: e quella è una bugia? Perchè? Me la immagino la convincente ragione = altro fa, altro pensa = Vuol dire, ed è sbrigata, e tolta del tutto la difficoltà; fa quanto gli è comandato di fare, e pensa ciò, che gli è permesso pensare.

52. Mentirebbe sì, se internamente negando Immacolata la Concezione, protestasse esternamente con parole, o con fatti, che non la nega. Ma ciò non fa con le parole; perchè se il P. Vittorio; o il P. Storico avrà mai su di ciò fatta ricerca, avrà sentito freddamente risponderli: *Io festeggio la Concezione Santa per santificazione, come è sempre stato, ed è permesso di fare; oppure, io festeggio la Concezione della B. Maria Vergine Immacolata, come mi comanda Clemente XI. E nè meno lo fa co' fatti, non essendo i sopra riferiti di lui fatti proteste di veruna determinata credulità; se se ne eccettua il credere la Concezione della gloriosa Vergine Madre di Dio Immacolata; ma atti soltanto di obbedienza alla Chiesa, e di venerazione alla gran Vergine nel giorno, in cui farsi solenne memoria del Concepimento di Lei, Concepimento, che gaudium annuntiavit universo mundo (num. 27.)*

33. *Non pecca di disubbidienza*, poichè non è adducibile verun precetto, che obblighi a credere Immacolata la Concezione della gloriosa Vergine nel dì della di Lei Festa (num. 16.). Senza legge, senza precetto, niuna obbligazione, niuna disubbidienza. Chi non le fa queste cose? E il P. Zaccaria (lasciam da parte il P. Vittorio), qual probabilista di primo rango, è obbligato sapere di più, cioè, che: come insegna S. Tommaso quodlib. 9. q. 7. art. 15. *Periculose determinatur aliquid esse peccatum mortale, nisi expressa veritas habeatur*; che, come insegna l'Agostiniano Aragonio in 2. 2. q. 83. art. 12. in tit. 30. concl. 3. *Certe videtur durum, & a Christiana charitate alienum mittere aliquem in Infernum, & dicere, quod peccet mortaliter, sine evidenti, & certa ratione*; che, come insegna anche il Gesuita Gobat tom. 1. tr. 3. num. 702. *Displicet asseri aliquid esse peccatum etiam veniale, & consequenter extare aliquod preceptum, quando non habetur sufficiens fundamentum*; e che per ultimo, come insegna Lattanzio l. 3. Instit. c. 27. *Scrutissimum est hominis, preceptis eorum velle parere, quia utrum vera sint, an falsa, dubitatur; & ideo nemo parat, quia nemo ad incertum vult laborare*. Tesi tutti, con altri molti, notissimi, perchè utilissimi, ad ogni Probabilista.

34. Ma „la Chiesa, come abbiamo dalla Bolla di „ Alessandro VII., solennizza con festa l'Immacolata „ Concezione „ (num. 8.). Leggasi attentamente la Bolla, da cui si avrà l'unico vero senso, in cui può prendersi, ed ammetterli la proposizione = *La Chiesa solennizza con festa l'Immacolata Concezione* = ed è que-

damento i primi due assunti ; rispondesi , senza inutilmente moltiplicare parole, *affirmative* a due gravi quistioni del P. Vittorio: Prima „ Se abbiano potuto i Som-
„ mi Pontefici, e abbiano proibito, che alcuno condan-
„ ni seco stesso di colpa la sentenza della Concezione
„ in peccato, militando per la condanna sì forti ragio-
„ ni? (num. 9.) Seconda „ Se da colpa immune sia ,
„ chi celebrando secondo il prescritto della Chiesa la
„ Concezione, credessela insieme fatta in pecca-
„ to? „ (num. 10.). E passasi alla considerazione del
terzo assunto (num. 11.).

61. Egli è il terzo assunto un corollario , a cui base sono, e principj (qui num. 11. molto bene discorre il P. Storico) i primi due assunti. Ma oimè! i primi due assunti sono falsi, e temerarij (num. 35.): che pensar dovressi del terzo? Potrò io più riconoscere prudente, giusto, pio, e lodevole il Voto di difender col sangue l'Immacolata Concezione (num. 11.)?

62. Tale non posso riconoscerlo in forza di quanti argomenti hanno in addietro campeggiato, e sono stati tutti felicemente, e irreparabilmente atterrati dal di lei Signor Zio, prima che venisse alla luce la grand'Opera (num. 1.) dell'erudito P. Minor Osservante Riform., il quale di tali argomenti non si è certo molto fidato, battendo nuova strada, e mettendo in campo nuova maniera, come avverte il P. Storico pag. 439., di *sostenere il Voto Sanguinario*.

63. Ma nè meno posso riconoscerlo prudente, e lodevole in forza della stessa *felice Apologia* del P. Vittorio, appoggiata alla falsa falsissima proposizione „ Se nego

„ Immacolata la Concezione, pecco, o mi espongo a „ rischio di peccare“. Resta adunque, che non possa, e non debba riconoscere il Voto Sanguinario per ragionevole, per religioso, per lodevole, e che debba anzi, attesi gli argomenti sufficienti, e incontrastabili di Lamin- do Pritanio, di Antonio Lampridio, di Ferdinando Val- desio, riconoscerlo per irragionevole, per superstizioso, per biasimevole.

64. E invano il P. Vittorio ricorre per ultimo, secon- do la spolizione del P. Storico, alla rispettabilissima au- torità del gran Padre S. Agostino, formando una parità a favore del Voto Sanguinario tra un di lui caso, e il caso nostro presente.

65. *A' tempi di S. Agostino* (così argomenta a pari il P. Vittorio, e non ne disconviene il P. Storico) *era bene incerto l'astenersi da una bugia officiosa*: a' nostri è bene incerto l'esenzione della Concezione della gran Vergine da ogni peccato: ma a' tempi di S. Agostino, e secondo S. Agostino potevasi dare la vita per l'astinenza da bu- gia officiosa: dunque anche a' nostri tempi si può dare la vita per l'esenzione della Concezione di Maria Im- macolata da ogni macchia. Ed ecco sciolto = il gran- de, e solo argomento del Muratori contro il Voto San- guinario = Non si può senza peccato dare un bene cer- „ to, qual'è la vita, per un bene incerto: l'esenzione „ della Vergine dal peccato originale è un bene ancora „ incerto, conciossiachè niente abbia con certezza di „ fede pronunciato intorno ad' essa la Chiesa: dunque „ non si può per difenderla dare la vita.

66. Stimatissimo Signor Proposto, mi permetta di con- fessar-

goroso, dovranno essergli sconosciuti, o disapprovati i tanti plausibili ripieghi di togliere, occorrendo, i peccati dal Mondo. Ma che il P. Zaccaria, Teologo benignissimo, riferisca la terza prova (num. 8.) del P. Vittorio senza darle veruna eccezione, e annoverandola alle forti ragioni, quando non può ignorare che, se abbisognasse, basterebbero, per singolare beneficio del Probabilismo, due sole parole ad atterrarla, e distruggerla; mi ha, il confesso, fuor di modo sorpreso.

38. F' fuor d'ogni dubbio, Signor Proposto, che all'eruditissimo P. Zaccaria è notissima la Proposizione comunissima, e accettatissima nella Scuola Probabilistica, cioè, che è lecito di due sentenze o egualmente, o disegualmente Probabili seguire una qualunque praticamente, e seguire speculativamente l'altra; vale a dire, operare con una, e giudicare con l'altra. Perchè dunque non ha egli con lodevole ingenuità soggiunto alla terza prova del P. Vittorio, che quand' anche fosse vero (lo che sempre è falso) che da' Sommi Pontefici comandato fosse il festeggiare l'Immacolata Concezione, ciò non ostante sarebbe quella di niuna forza presso almeno i Probabilisti, perchè a sfuggire, abbisognando, ogni peccato, basta a chi non crede Immacolata la Concezione, ritenere *speculativamente* la propria, e accomodarsi praticamente all'altrui sentenza nel festeggiare l'ottavo dì di Dicembre.

39. Nè qui vorrei, che da tal'uno si sospettasse mai, che io abusassi del Probabilismo, affibbiandogli indebitamente la sopra esposta proposizione. Un tale sospetto non può certo venire in mente al P. Zaccaria, che avrà
let-

feffarle la mia foprefa in traferivere inezie di quefta fatta. Poftibile, che Perfonaggi per fapere, per erudizione, per difcernimento chiariffimi le penfino, le componano, le approvino, le fpaccino, le diano alle ftampe, e lusinghinli di accreditarle col rifpettabile fuo nome non già preffo il volgo, ma preffo d' altri Uomini non meno illuminati, e dottì!

67. E' sì palpabile la differenza tra il noftro, ed il cafo di S. Agoftino, che niente più.

68. Nel cafo di S. Agoftino vi è un male certo, e un bene certo. Nel noftro cafo non v'è male alcuno nè certo, nè incerto; e vi è foltanto un bene incerto.

69. Il male certo nel cafo di S. Agoftino è il peccato, o il rifchio di peccare proferendo bugia officiofa, onde poteafi fecondo il P. Storico (doveafi, dirò io) per fuggirlo perder la vita: *Quando trattafi, fono fue parole pag. 443., di fuggire il peccato, meglio è incontrar mille morti, che offender Dio, avvegnacchè leggermente.* Il bene certo è *Innocentiſſima veritas*, è *Fides*, è *Humanitas*, virtù tutte pregievoliffime, beni certiffimi, e degni per fe foli, quant' altre ragguardevoli virtù, di caſtità p. e., o di carità, di eſſere antepoſti alla vita. Un sì fatto bene innegabilmente riconoſce, ed adduce il S. P. nelle ſteſſe parole riferiteci dal P. Storico, „ *Morerentur* „ *future in æternâ felicitate mortem perſpeſæ pro IN-* „ *NOCENTISSIMA VERITATE* „ e „ *pro qua* „ *FIDE*, atque *HUMANITATE* *quidquid fortiter tu-* „ *leris, non ſolùm non culpabile, ſed etiam laudabile* „ *judicatur.* (num. 12. 14.)

70. Nel noftro cafo nè peccato, nè rifchio di peccato per

to per chi soltanto non crede Immacolata la Concezione della B. V. Maria Immacolata, nessun male nè certo, nè incerto; perchè nessun male si prova, ed è anzi vietato da' Pontifici, Decreti l'esserire, o condannare rea di colpa la sentenza della Concezione in originale peccato. Vi è nel nostro caso l'essenzione della gran Vergine dalla macchia originale, essenzione, che per se stessa, e assolutamente parlando, è bene grandissimo, e certissimo; ma nel caso nostro è bene, che può dirsi, dicesi, ed è bene tutt'ora incerto, senza veruna contrarietà delle Bolle Pontificie, che non decidono, e lasciano la quistione ne' primi suoi termini (num. 27.) e senza il minimo pregiudizio della lodevolissima, e piissima Scotistica sentenza, che con molta probabilità lo crede bene accordato per speciale privilegio alla gran Vergine Madre di Dio: dunque può mai sognarsi, non che seriamente sostenersi, parità tra il caso di S. Agostino, ed il nostro?

71. Che risponderebbe ora? se, chiamato (num. 13.) dal P. Vittorioso, e dal P. Storico, il nostro Lampridio, il nostro Valdesio, si fosse preso l'incomodo di venire a sentire la terribile ritarsione „ Non può darsi un bene certo senza colpa per un bene incerto: bene certo è la vita: non era a' tempi d'Agostino bene certo l'astenersi da una bugia officiosa; dunque a' tempi di S. Agostino non poteasi per non dire una bugia officiosa, perder la vita. Questo è pure lo stesso argomento de' Muratori: argomento, di cui non fece verun caso S. Agostino, il quale comechè (num. 12.) nè per certezza di fede, nè per l'autorità di precedenti Padri non reputasse indubitata cosa essere, che niuna bugia „ fosse

„ fosse da peccato essente; affermò tuttavia dovere un uomo anzi lasciarsi a morte condurre, che a dire una bugia. Che risponderebbe?

72. Non alzerebbe no! l'impareggiabil Vecchio il bianco suo capo in aria di trionfante, come potrebbe; nè, come potrebbe, risponderebbe che è in grande errore il P. Vittorio, se crede, che a' tempi di S. Agostino, ne quali al più era male incerto la bugia officiosa, fosse bene incerto, e non piuttosto bene certo l'astenersi dalla bugia medesima, cioè lo stare per la verità, e il conservare la verità *innocentissima*: componendosi benissimo l'essere bene certo l'astenersi dalla bugia, e l'essere male incerto il non astenersene: come componesi l'essere bene certo il conservare per amore di Dio a costo della vita la Verginità lungi dal Matrimonio, e il non essere male alcuno il perderla volontariamente nel Matrimonio; siccome ancora componesi l'essere bene certo l'esporre liberamente la vita per zelo dell'altrui bene, e salute, o servendo negli spedali agli appestati, o predicando agli Infedeli il Vangelo, e il non essere male veruno lo star lontano dai luoghi infetti, e dalle vere degli Infedeli; con che resterebbe atterrato il grande, e forte argomento, che tanto somiglia a quello del Muratori, quanto il nero al bianco, e il falso al vero...

73. Ma scosso alcun poco il capo, e alcun poco alzate le spalle in sembiante non già di chi deride, ma bensì di chi compassiona, senza proferire parola, altrove tostamente rivolgerebbe i suoi passi ad applicare l'animo suo sublimissimo a cose più interessanti, più sode, più degne di lui.

74. Tan,

74. Tanto avverrebbe, Sig. Proposto, giacchè non varrebbe ad arrestarlo nè il ridicolo cesso dell' immaginario peccato del P. Vittorio, nè il vano timore del P. Storico per la salute di chi solennizza la Concezione della gran Vergine credendola santa soltanto per santificazione; nè le ardite disfide dell' uno, e dell' altro al Tribunale ossequiatissimo del grande Maestro, e Padre S. Agostino, dinanzi a cui non può esser reo chi temerariamente giudicherebbesi tale, e in verun conto non è condannabile per chiarissimo, e constantissimo giudizio dell' Apostolica Sede.

75. Ella pure, Sig. Proposto, ben mi figuro, non vorrà farsi verun caso di opposizioni fatte in simil guisa, e di simil peso alle sane sanissime dottrine del degnissimo di lei Sig. Zio; dovendosi Ella persuadere, che quantunque accompagnate esse sieno dal plauso, e dal voto favorevole del P. Storico, non sono mai per incontrare l' approvazione de' dotti, e saggi Uomini, che non s' arrendono a ciance, e che conservano dell' eruditissimo, e dottissimo di lei Sig. Zio stima, venerazione, e memoria da non perderfi mai.

Sono &c.

LETTERA SECONDA.

Riveritissimo Signor Proposto.

1. **R**ipiglio la penna (il crederebbe?) per rendere la Giustizia, che da me si debbe all' Erudito Minor Osservante Riformato *Vittorio da Cavalese*. Mi determina a questo passo l' Opera stessa del medesimo Padre, (il di cui Estratto, come Ella ben sa, è stato da me impugnato con la primamia Lettera) statami favorita da un' Amico tal quale con le Stampe di Trento l' ha messa in luce l' Autore.

2. Al primo vedere la mole non piccola del Libro in buon quarto, dissi subito, che con ogni ragione aveva potuto il *P. Francesco Antonio Zaccaria* nel V. Volume della sua Storia Letteraria pag. 436. asserire, che il *P. Vittorio nel disaminare la materia intorno al Voto Sanguinario si era veduta crescere in mano l' Opera sino a formarne un giusto Volume: Volume, Sig. Proposto, di 327. pagine.*

3. Dal Frontispizio del Libro del seguente tenore:
„ C. Octavii Valerii de Superstitionis timiditate vitanda,
„ sive Vindiciae Voti, quod vocant, Sanguinarii pro tu-
„ tela Immaculae Conceptionis Deiparae suscepti contra
„ Censuram praecipitem Viri alioqui clarissimi, qui
„ se modo Lamindum Prisanium, modo Antonium Lam-
„ pridium, modo Ferdinandum Valdesium suavit adpel-
„ litare: = obbligato io a considerare il grave impegno
del Franceseano, cioè di formare una concludente Apo-
logia del detto Voto contro le opposizioni del dottissimo

A

di Lei

di Lei Sig. Zio, riconobbi non eccedente, avvegnachè *giusto il Volume*, giacchè troppe, e troppo forti sapevo esser queste per potersene speditamente, e con poche pagine sbrigar plausibilmente. Dubitai pur anche, Signor Proposto, che, quando mi sarei data la pena di leggere le 327. pagine, avrei forse trovato, che non bastavano per far uscire l' Autore nè meno con qualche apparenza di ragionevolezza, o vittoria dal preso impegno.

4. Risovvennemi frattanto alla mente, che la ridetta Apologia esser doveva *una nuova maniera di sostenere il Voto Sanguinario*, pag. 439. Stor. Lett. *messi in campo dal P. Vittorio*; ma non seppi giammai pensare, o sospettare, che potesse, o dovesse esserne il fondamento un precetto universale (dovrebbe per altro esserlo, per rendere concludente la stessa Apologia) obbligante a credersi da tutti *immacolata* la Concezione, felicemente ritrovato, e proposto nel Libro suddetto. E come, stimatissimo Signor Proposto, avrei dovuto, o potuto così pensare, quando per una parte lo Storico Gesuita, nel darci l' Estratto dell' Apologia, non fa parola di tal precetto, e soltanto dell' Apologia medesima, relativamente alle Bolle, e Decreti Pontificj, ci fa sapere, che è *quella molto alla ragione conforme, e non si oppone a' Decreti de' Papi?* pag. 442. Stor. Lett. Per altra parte poi, se avesse il P. Vittorio ritrovato, ed avuto alla mano l' universale supposto precetto, sarebbero state inutili le 327. pagine d' un *giusto Volume*, abbisognando allora appena poche linee per esporre il precetto medesimo, e quindi dedurre, col peccato de' Trasgressori, prudente, giusto, pio, e lodevole quel Voto (pag. 443. Stor. Lett.), che obbligasse a sostenere col Sangue immune dalla macchia Originale la Gran Vergine, per non peccare, credendo altrimenti?

5. Ma avendo io posto l' occhio sopra l' Indice de' Capi dell' Opera, che in tutto sono ventidue, e avendone letti sino a sette senza nulla sapersi trovare della

nuova ingegnosa, e felice Apologia (pag. 444. Stor. Lett.) del P. Vittorio, tutto essendo, o indifferente per il Voto Sanguinario, o soltanto risguardante la Sentenza del Concepimento immacolato; finalmente molto a proposito di detta Apologia lessi nel fine del titolo del Capo Ottavo, che il Muratori *illudit Orbi, dum contendit licere cuique hac de re aliter sentire, hoc est sub alia intentione celebrare Conceptionis Festum, quam praeservationis*. E che vi sia il precetto a tutti, e per tutti di riconoscere, e di venerare la Preservazione della Gran Vergine dalla Colpa Originale, e quindi a tutti sia proibito il sentire altrimenti, ne assicura il Capo IX. di cui termina il titolo con queste parole: *An extet Praeceptum de celebranda ab omnibus Immunitate? Negat Lampridius simul & Valdesius; sed omnino perperam.*

6. Oh quì sì, che ho interrotta, Sig. Proposto, la lettura dell' Indice, e già già scartabellavo il Libro, mosso da vivissima curiosità di rinyenire, e leggere nel Capo IX. il promesso precetto, quando rientrato d' improvviso in me stesso: possibile, dissi, che in questo Libro nel Capo nono vi sia siffatto precetto, e non lo abbia riferito nel fedele suo Estratto il Padre Storico, quando era egli l' unico fondamento della Apologia, la quale senza di lui veramente non è, che ciance! Del Precetto il titolo del Capo nono non lascia luogo di dubitare. Vorrà Ella forse, Sig. Proposto, dubitarne, perchè l' Eruditissimo di lei Sig. Zio lo nega: *negat Lampridius simul & Valdesius*: Ma legga bene ciò, che segue, *sed omnino perperam*; così si spiega l' erudito Minor Riformato con tale franchezza, che per poco mi darebbe della pena: e al certo mi fa provare qualche rincrescimento di avere scritto nella prima mia Lettera al n. 22. che „ nè dal P. Vittorio, nè dal „ P. Storico si adduce la legge, che obblighi a credere „ Immacolata la Concezione, che è quel solo, che ad „ dur si dovrebbe “: quantunque ciò allora scrivevsi in

ordine al solo Estratto, che avevo presente, e in cui di tal Legge non v'è certo parola.

7. E per venire con Lei a cuore aperto le confesso, che fin d'allora, che lessi la prima volta il detto Indice, ebbi non piccol sospetto, che potessero essere solenni spampanate le belle proposte de' titoli de' Capi VIII. e IX., giacchè continuatane attentamente la lettura fino al fine, trovai non farsi più in veruno de' titoli de' tredici Capi susseguenti menzione, o parola di Legge, o precetto di credere, e venerare la più volte detta Preferazione.

8. In questi se le piace, Sig. Proposto, saper, che si tratti) raccolgonsi Argomenti, e prove favorevoli alla rispettabilissima Sentenza della Concezione Immacolata, e ciò si fa con tanto impegno, e lavoro, che per poco si crederebbe, che l' assunto dell' Erudito Autore Minor Osservante Riformato fosse di formare una Apologia a sì pia, e lodevol Sentenza, che non ne abbisogna; e non piuttosto al Voto Sanguinario, che miseramente, e irrimediabilmente è, e non può non essere per terra (n. 62., e 63. prima mia Lett.) a meno che una Legge, o precetto, a tutti dalla Santa Chiesa intimato di credere Immacolata la Concezione, non lo rialzi, e lo sostenga.

9. Riparlasi per altro ne' titoli de' Capi XX. e XXI. del peccato di chi non crede Immacolata la Concezione; ma nulla ripetendosi di Legge, o precetto; forse ivi si supporrà già dimostrato ne' Capi antecedenti VIII. e IX. l' uno, o l' altra, non potendosi mai pretendere, che senza Legge, o precetto si pecchi da chi dissente dal P. Vittorino, sia egli quanto si voglia, Religioso, Osservante, Riformato, Erudito, Teologo, Zelante, Divoto.

10. Su questi due ultimi Capi XX. e XXI. sarassi forse lavorato l' Estratto dal P. Storico, il quale con tutta ragione non avrà voluto annojare se stesso con la lettura del resto, e molto meno i suoi Leggitori col darne lor conto. L' ultimo ultimissimo XXII. è la Conclusione,

ne, la ricapitolazione della grand' Opera, e propone la quistione intorno la laureola di vero Martire, dovutasi, o no, a' sostenitori del Voto Sanguinario coll' effettivo spargimento del sangue: e con un magistrale Avviso ai benigni Lettori di nulla temere per tutto ciò, che abbia scritto in contrario Lampridio, crede soddisfatto (Dio sa come, le ne saprò dire qualche cosa con altra mia, che sarà la terza, ed ultima in questo proposito) alla ampollosa dichiarazione: *De superstitiosa timiditate vitanda*.

11. Le trascrivo qui col Frontispizio l' Indice intiero de' 22. Capi: e perchè Ella in esso ravvisi il fondamento di quanto io le ho fin' ora sinceramente avanzato: e perchè mi sappia dire, se mal mi appongo in alcune mie riflessioni, che ho fatte sopra di esso Indice, e che confidentemente sottometto al retto di Lei giudizio.

„ C. Octavii Valerii de superstitiosa timiditate vitanda, sive Vindiciae Voti, quod vocant Sanguinarii
 „ pro tutela Immaculatae Conceptionis suscepti contra
 „ Censuram praecipitem Viri aliqui clarissimi, qui se
 „ modo Lamindum Pritanium, modo Antonium Lampridium, modo Ferdinandum Valdesium siveit adpellare. Accedunt Epistolae quinque hac ipsa de re olim datae, & nunc primum in lucem editae, una cum Praefatione Typographi ad Lectorem benevolam.

12. Non basta: a sì magnifico strepitoso titolo s'aggiunge, in rinforzo certamente, e in conferma, un Testo di S. Agostino; ma testo, Sig. Proposto, calzante, puntuale, e nato fatto per il P. Vittorio: vi si legge, e vi si condanna in termini *la superstitiosa timiditas*. Ecco: „ Sensi saepe dolens, & gemens multas infirmorum perturbationes fieri per quorundam Fratrum contentiosam obstinationem, vel *superstitiosam timiditatem*, „ qui in rebus huiusmodi, quae neque Scripturae Sanctae auctoritate, neque universalis Ecclesiae Traditione..... ad certum possunt terminum pervenire (tantum quia subest qualiscumque ratiocinatio cogitantis,

„ aut quia in sua patria sic ipse consuevit....) tam liti-
 „ giosas excitant quaestiones, ut nisi quod ipsi faciunt,
 „ nihil rectum existiment.

13. Le pare uscito a tempo, o citato a proposito sif-
 fatto rispettabil testo? Ella si stupisce: si stupisca pure,
 che non ha torto: giacchè molto meglio addurrebbeſi
 contro chi ostinatamente senza principio di fondamento
 (quando l' Opera del P. Vittorio non manifesti la Leg-
 ge, o Precetto) teme, e vuol, che si tema peccato; an-
 zi, che si riconosca peccaminosa, e rea l' Opinione di chi
 tuttavia crede il Concepimento dell' Immacolata Gran
 Vergine, Santo soltanto per *Santificazione*: e ciò affine
 di legittimare, e di rendere Religioso un Voto, che al-
 trimenti è illegittimo, illecito, superstizioso. A suo co-
 modo l' esamini parte a parte, considerando segnatamen-
 te le parole per *quorundam Fratrum contentiosam obstina-
 tionem* con le seguenti tutte fino alle ultime, *ut nisi quod
 ipsi faciunt, nihil rectum existiment.*

14. L' Indice de' Capì è il seguente:

Index Capitum.

„ Caput I. Duplex, prout ad rem, voti genus: al-
 „ terum probatum a Lampridio, alterum reprobatum.
 „ Quae illi reprobandi ratio? Quaeve Parthenotimo con-
 „ tra sentiendi? Judicium hac de re Parthenotimo favens.
 „ Argumenti summa, ac novae hujusce in Lampridium
 „ Dissertationis partitio. Mens Auctoris, ac Tituli ratio
 „ aperitur.

15. „ Caput II. Deiparae cultus ad Fidem spectat
 „ Catholicam. Cujusmodi id sit? Eum esse in Ecclesia
 „ vetustissimum ostenditur, ita ut, quod est ad antiqui-
 „ tatem ipsimet Ecclesiae vix quicquam concedat. Cul-
 „ tus tamen ipse antiquior est ipsis Marianis solemnita-
 „ tibus, serius tandem ab Ecclesia constitutis. Et cur?

16. „ Caput III. De Marianis primae notae solemnibus
 „ sin-

„ singulatim, idest de Nativitate, Annunciatione, Pu-
 „ rificatione, & Assumptione. Quandonam, quave occa-
 „ sione introductae? Lampridii lapsus de Virginis Nati-
 „ vitate, irritusque in id rei Valdesii defensoris cona-
 „ tus. Quae sit Assumptioni notio subiecta? Aliam pri-
 „ scis Patribus, aliam esse nobis aperit Natalis Alexan-
 „ der, quin tamen id recte probet.

17. „ Caput IV. De Conceptione B. M. V. seorsim,
 „ atque ex instituto. A quibusnam, & quando primum
 „ culta, quibusque reclamantibus? Sixtus IV. primus
 „ omnium editâ Bullâ id adprobavit. Valdesii Commem-
 „ tum exhibetur, atque exploditur.

18. „ Caput V. Cultus, quem Sixtus IV. probavit
 „ celebri suâ primâ Constitutione, ejus est generis, sci-
 „ licet Conceptionis Immaculae, sive ab Originali La-
 „ be praeservatae. In eum tamen complures ausu into-
 „ lerando insurrexere, quorum audaciam alterâ excusâ
 „ Constitutione idem Sixtus coercuit. Quid huc contu-
 „ lerit, quidve consilii ceperit SS. Tridentinum Conci-
 „ lium? Ne istud quidem ab sacrilega aliquorum morda-
 „ citate in tuto fuit.

19. „ Caput VI. Sanctus Pius V. utrum faverit Sen-
 „ tentiae impolluti Conceptus; nec ne? Is in Bajo opi-
 „ nionem Piae Sententiae contrariam proscripsit, non
 „ quidem uti haeticam, sed uti censurâ notatam ali-
 „ quâ Ordinis inferioris. Judicium hoc & alii subsequen-
 „ ti Pontifices confirmarunt. Ille ipse primus omnium
 „ Missam, & Officium ab universo Clero in id rei de
 „ praecepto recitandum indixit. Nogarolae Officium, &
 „ Missam cur sustulerit. Somnia Valdesii profligantur.
 „ Novi tumultus inde oborti. Ad eos sedandos novam
 „ Pontifex Constitutionem emisit, quâ & Praedecesso-
 „ rum Decreta renovavit.

20. „ Caput VII. De Paulo V., ac Gregorio XV.
 „ Romanis Pontificibus, deque non uno favore Piae de
 „ Intemerata Conceptione Sententiae, atque ejusdem

„ cultui per eos conlato. Silentium indistinctum pugnantibus pro Opinione contraria; idque sub Anathematis interminatione, non tam quoad Actus publicos, quam privatos etiam. Cuivis insuper a Gregorio vetitum in Sacrificio Missae, divinoque Officio celebrandis alio uti nomine, praeterquam Conceptionis. Ex Pontificio hocce iudicio quae confectaria fiunt? Valdesii in id rimae praecluduntur, quem cum suo Lampridio ab violatis Maximorum Pontificum Decretis difficile est defensare.

21. „ Caput VIII. Expenditur Bulla Alexandri VII. omnium sane praecedentium celeberrima. Ejus condendae quatenam mens, & ratio? Quam multiplici hinc favore, & Sententia, & cultus Immunitatis decorentur. Lampridius non unam ob Causam castigatus. Cur is Bullam illam mutilaverit. Male a Valdesio defensus. Ambo illudunt orbi, dum contendunt licere cuique hac de re aliter sentire, hoc est, sub alia intentione celebrare Festum Conceptionis, quam Praeservationis.

22. „ Caput IX. Eadem de re hoc est, de objecto Festi, seu cultus virginiae Conceptionis, in una Immunitate sistendo, paulo latius. Valdesiana in id commenta exsufflantur. Conceptionis vox idem sonat hodie, quod olim, & semper; idest idem, quod Conceptio Immaculata. An extet Praeceptum de celebranda ab omnibus Immunitate? Negat Lampridius simul & Valdesius, sed omnino perperam.

23. Caput X. „ Festum Conceptionis S. Johannis Prodromi num recte a Lampridio huc pertractum, ritque a Valdesio defensum? Bellarmino occurritur contendente non unam Praeservationem esse objectum Festi Marianae Conceptionis. An idem nunc liceat dicere quod Bellarmino olim licuit? Quid de Cardinali Gotto idem cum Bellarmino hac de re nuper sentiente? Valdesii in id conatus retunditur, ac Picinini calum.

„ lumniis, & contumeliis nullo negotio, aliterque res-
 „ pondetur. Solemnis cultus per Pontificum Bullas so-
 „ li Immunitati impendendus, an tanti sit, ut Contro-
 „ versia de Conceptione Deiparae per Ecclesiam defini-
 „ ta censeri jure possit?

24. „ Caput XI. De fel. record. Clemente XI. Pon-
 „ tifice vere Maximo. Novum ejus Decretum de agen-
 „ do ab omnibus Christi Fidelibus solemnī Festo Conce-
 „ ptionis innoxiae ubivis terrarum: id, quod nemo an-
 „ tea. Gotti verba, a Lampridio heic adducta, trutinan-
 „ tur. De vitiata istiusmodi Pontificii Diplomatis im-
 „ pressionē: an adjumento hocce sit, aut esse possit Do-
 „ ctori Mutinensi? Tam illustri factō Clementis Papae
 „ Decretum Basileensium non modo ab se aequatum est,
 „ sed longe etiam superatum. Istorum Canon refertur,
 „ atque enucleatur, uti & alter Avenoniensium: in quos
 „ Lampridius, & Valdesius an recte subiraſcantur, an
 „ aestiment nihili?

25. „ Caput XII. Immaculata B. V. Conceptio eo-
 „ dem loco est, quo ejusdem Nativitas, & Assumptio.
 „ Momenta rationum, quibus quaelibet innititur, pro-
 „ feruntur, atque inter se comparantur. Valdesius no-
 „ tatur, ac falsi arguitur, ubi ait nullum veterum agno-
 „ visse Myſterium Praeservationis Deiparae. Aliquot
 „ Patrum loca huc recensentur, ac vindicantur, Am-
 „ philochii praesertim, Ambrosii, ac Hidelfonsi, seu
 „ potius Radberti, ab impolluta Conceptione liquido
 „ stantium. Argumentum vulgare, a Scriptura, & Pa-
 „ tribus ductum facillimo negotio dissolvitur; ostendi-
 „ turque, nihil id obesse Conceptioni posse, quin simul
 „ obsit Nativitati, atque Assumptioni.

26. „ Caput XIII. Egregium pro Immunitate Vir-
 „ ginis testimonium ex Actis S. Andreae, seu Presbite-
 „ rorum Achajae. An id genus acta inter Spuria, aut
 „ saltem dubia vetustatis monumenta cum Lampridio, &
 „ Valdesio rejicienda? Octavo Ecclesiae Saeculo ea jam
 lau-

„ laudata fuisse constat : id satis est ad conciliandum
 „ magnum antiquitatis pondus Sententiae Praeservatio-
 „ nis, seu Conceptus intemerati .

27. „ Caput XIV. De S. Augustino copiose: fave-
 „ ritne an non Myfterio Conceptionis innoxiae? Mul-
 „ ta ejus loca in rem Praeservationis adferuntur, atque
 „ explanantur. Refellitur Theologus Mutinensis Augu-
 „ stinum obtorto collo ad suum sensum trahens, hoc est
 „ ad sensum foedati Conceptus. Quid sit Caro peccati?
 „ Hac in re explicandâ nullus prae Valdesio inventus est
 „ tam insigniter lapsus .

28. „ Caput XV. Falsum de Patribus Valdesii di-
 „ ctum exploditur, cui nihil prodest Petavii suffragium,
 „ a veritate prorsus alienum. An cum Mutinensi Theo-
 „ logo fas sit dicere, Patrum traditionem impolluto Vir-
 „ ginis Conceptui adversari? Cur rarior apud antiquo-
 „ res Patres mentio Marianae Praeservationis. Haec
 „ ipsa novo confirmatur argumento ex Sancti Augustini
 „ Doctrina petito. Sanctus Bernardus, si nunc viveret,
 „ an Sententiam mutaret? Praeclara in id rei S. Tho-
 „ mae Sententia.

29. „ Caput XVI. De praefatis tribus Marianis so-
 „ lemnitatibus, Conceptionis scilicet, Nativitatis, &
 „ Assumptionis quatenus praestet aliis antiquitate? Ervi-
 „ gii Regis lex pro Conceptionis Festo educitur minus
 „ recte a Thomassino intellecta. Verus illius sensus cum
 „ Mabillonio, & Martene statuitur, rationibusque fir-
 „ matur. Etiam si autem Thomassini intellectus praefe-
 „ rendus esset, ac constaret quoque recentius esse coete-
 „ ris Festum Conceptionis, nihil tamen istius Sanctitati,
 „ debitaque a nobis observantiae idcirco detraheretur.
 „ Ecclesiae Auctoritas in hoc negotio .

30. „ Caput XVII. Quanti semper facta a Patribus,
 „ ac Theologis praestantioribus ratio ex precibus, & Ec-
 „ clesiae cultu deducta? Refutatur Lampridius nihil ex
 „ Festo Virgineae Conceptionis evinci contendens. An
 „ tan-

„ tanta in plam Praeservationis sententiam Certitudo
 „ promanet ex Conceptionis celebritate, quanta ex So-
 „ lemnis Nativitatis, in ejusdem Sanctitatem in utero?
 „ Vasquius id quidem negavit aetate sua, in quam, non
 „ vero in Auctorem, culpa est omnis refundenda. Con-
 „ fertur Argumentum istud, & Cultu, & Festo acce-
 „ ptum, cum illo, quod trahitur ex Apotheosi, seu Ca-
 „ nonizatione Sanctorum? Egregium ad rem monitum
 „ doctissimi Thomassini.

31. „ Caput XVIII. Tristis de Mutinensis Theologi
 „ morte nuntius perlatus. Indicantur ejus Laudes: ejus-
 „ que Mortis genus describitur. De miro Academiarum,
 „ & Populorum consensu in plam Immunitatis senten-
 „ tiam. An, & quo in loco habendus sit conflatus iste?
 „ Digna Petavio sententia in id profertur, quae adver-
 „ sus Doctorem Mutinensem vindicatur, atque is a Pri-
 „ tatio ipso, seu potius in hoc a semetipso discors osten-
 „ ditur. Huic ecclesiasticae de Praeservatione Doctrinae
 „ novum accedit robur ex ipsis Ecclesiae, potissimum Ro-
 „ manae, Cathedris, Apostolica Auctoritate compro-
 „ batis. Quanti ratio Theologica in hac causa? Lam-
 „ pridius, Valdesius notatus, atque explosus.

32. „ Caput XIX. Lampridii, & Valdesii fraudes re-
 „ rectae, & quasi nuce conclusae. Utriusque libri an
 „ pro expresse prohibitis haberi debeant? Benedicti XIV.
 „ de Mutinensi Theologo judicium. Confessarium pri-
 „ mum propugnatae usque hactenus Piae in id genus sen-
 „ tentiae, seu Ecclesiasticae Doctrinae de Praeservatione
 „ Deiparae: scilicet tam esse veram, certamque innoxiae
 „ Conceptionis sententiam, quam est illa Assumptionis
 „ Corporeae, aut Sanctae Nativitatis. Quae sit Censura
 „ dignus, qui illam, aut harum aliquam, cum Doctore
 „ Mutinensi in dubium adduceret. An opinionem pene
 „ enectam de Conceptu Maculato saltam, & erroneam
 „ dicere liceat, nec ne? Valdesio occurritur id non li-
 „ cere contendenti.

33. „ Caput XX. Alterum confectarium, idque ad
 „ rem præcipuum: an scilicet cujusque vel levis pecca-
 „ ti expers sit, qui apud se tantum, & in intimis cor-
 „ dibus negaret immunitatem Virginis a Macula Origini-
 „ ali? Obstat ne heic cur non Decretum Alexandri
 „ VII., alteriusve Pontificis? Pulcherrimum Clithovei
 „ dictum profertur. Quid tibi cum Tyranno agendum
 „ necem minitante, ni piam de præservatione senten-
 „ tiam, aut Cultum improbes, hæreseosque damnes,
 „ seu peccati Mortalis? Lampridii, & Valdesii ratio-
 „ nes, dubitationesque pensantur, atque eliduntur.

34. „ Caput XXI. De Virgineæ Conceptionis
 „ quæstione: merene speculativa ea sit: an etiam simul
 „ Moralis? Mere speculativam esse contendit Theolo-
 „ gus noster, sed omnino perperam. In rebus morali-
 „ bus, in quibus agitur de peccato vitando dare vitam,
 „ ne pecces (etiamsi non certo constet, ibi adesse pec-
 „ catum) non solum omni vacat culpâ, sed etiam in
 „ merito computatur. Pulcro id exemplo illustratur ab
 „ Augustino desumpto. Ruit hinc prorsus decantatum
 „ Lampridii argumentum, quo uno instructus Votum
 „ impetiit Sanguinarium, ac superstitionis prædamnavit.
 „ Ubinam illud quid habeat roboris? In moralibus cer-
 „ te quæstionibus numquam, tamen, utcumque lubet,
 „ incertis. An sine Lampridianis fraudibus Sanguina-
 „ rium votum oppugnari potuerit? Valdesio respondetur
 „ Lampridium suum purgare conanti. Alvari Pelagii
 „ locus a Lampridio adductus additamentum esse cum
 „ Raynaudo ostenditur. Amenturne, an non, ab Ec-
 „ clesiâ, qui in opinione vel hodieum sunt, Præfer-
 „ vationi Virginis contrariâ: & cur?

35. „ Caput XXII. Distorum conclusio: hoc est
 „ non solum piam de Mariana Immunitate sententiam,
 „ sed Votum etiam, ut Lampridius vocat, Sanguinarium
 „ pro ejusdem tutelâ emissum, in tuto jam esse. In id
 „ genus votum propendunt admodum Viri cum Doctri-
 „ na

„ na, tum pietate insignes: immo & illud suscepit an-
 „ nos Centum, & amplius Accademia Granatensis. An
 „ qui pro hac re tutanda Sanguinem funderet, veris sit
 „ Martyribus accensendus? Ad Lampridii Lectores moni-
 „ tum, ne sinant sibi imponi, neve heic trepident ti-
 „ more, ubi nullus est timor.

36. „ Sequuntur Epistolae quinque eadem super re
 „ nunc primam editae.

Alcune poche, e brevi riflessioni.

37. La mia prima Riflessione si è, che trattandosi di mettere in fuga un superstizioso timore: *De superstiosa timiditate vitanda*: sono parole del Frontispizio, e volendosi ciò ottenere con la manifestazione di un Precetto universale, che obblighi a credere *Immacolata* la Concezione, sembra, che bastasse esporre il Precetto medesimo, e che meglio tornasse riservare a maggior uopo la tanta Erudizione, che minacciassi a' Leggitori dentro de' Capi tutti dai loro titoli. So bene, che potrà Ella, ed altri ancora rispondere, che ad un *Erudito* Minor Osservante Riformato non si può poi negare lo sfogo di un po' di Erudizione; poco per poco va bene. E' un diluvio, se l'Opera corrisponde a' Capi: E' questa di pagine trecento ventisette. Passo alla

38. Seconda Riflessione. Quasi in ciascuno de' riferiti 22. Capi sembra, che sieno promesse caritatevolmente al di Lei Sig. Zio le sue. Perchè ciò? Avrà egli forse il P. Vittorio la libertà di parlare, e di sparlar di sì grand' Uomo dall'essere *Minor Osservante Riformato*? Perchè anzi è *Riformato*, le sostengo io, debb'essere più Civile, e più rispettoso, se Civile, e rispettoso debb'essere anche il solo Minor Osservante, il sol Regolare, il solo Cherico, il solo Cristiano, il solo Uomo.

39. Con la terza Riflessione mi rivolgo alla Sentenza dell' *Immacolato* Concepimento, di cui dal quarto fin
 „ no all'

no all' ultimo Capo, per quanto portano le parole dei Titoli, si è costantemente in impegno di dare le maggiori, e più incontrastabili prove. A vero dire, non so comprendere a qual fine mai il P. Vittorio per mettere in sicuro il Voto Sanguinario, combatta con tanto calore (contro chi, non saprei dire) a favore della preservazione, essendo diversissime, e in nessun conto connesse di questa, e di quello le Conclusioni.

40. Infatti è fuor d' ogni dubbio, e certissimo, che la Sentenza della Preservazione è fondatissima, è probabilissima, è lodevolissima, è piissima, ed è nè in voce, nè in iscritto impugnabile. E tutto ciò non ostante (quando mai non si verificasse l' universale precetto di credere *Immacolata* la Concezione, che minacciano i titoli de' Capi VIII. e IX.) la sentenza del Voto Sanguinario, manca di fondamento, è improbabile, falsa, dannevole, ed in ogni maniera facilissimamente, e impunemente impugnabile.

41. Potrebbe forse da taluno male informato rispondere, che il P. Vittorio è stato necessitato a ripetere, e a rinfrancare gli argomenti, su' quali fonda, e riposa la sentenza della Concezione *Immacolata* per essere questi stati indebitamente dal Muratori attaccati, e malmenati, e che anzi a grande, e forte ragione è quel luogo di condannare il Muratori medesimo, il quale il primo, e senza necessità si è fatto a disaminare, e ad agitare lo stato della grande Controversia dell' *Immacolata* Concezione di Maria Vergine Santissima, da gran tempo tranquillissimo a cagione del rigoroso silenzio imposto dalla Santa Romana Chiesa a' Contraddittori della Preservazione. Tanto però non direbbe, nè dal P. Vittorio, nè da chiunque sa, che il Muratori rispettosissimo, e divotissimo della Concezione *Immacolata*, sol per avere con poche linee *de Ingenior. Moder.* disapprovato, e condannato il saputo *Voto Sanguinario*, trovoasi obbligato non tanto a proprio decoro, quanto a comun disinganno,

no, nel confutare certo Partenotimo, (il Gesuita P. Francesco Burgi) coll' Operetta sua *de superstitione vitanda*, a far vedere fino a qual grado di credibilità poggia-
va la sentenza di Preservazione in forza de' gravissimi suoi
Argomenti, e de' favori moltissimi, che accordati le ave-
va la Sede Apostolica.

42. D' una quarta Riflessione mi permetta di farle
parte sul proposito della Santa Apostolica Sede. Osservo
io, che delle Pontificie Bolle, e Decreti si fa grande
Apparato ne' titoli di molti Capi dell' Indice soprascrit-
to: non so bene, se a difesa della Preservazione, o piut-
tosto del Voto Sanguinario. Come possa a questo con la
Pontificia Autorità alzarli riparo, o procurarsi protezio-
ne, confesso di non intenderlo: di più non dico, per-
chè non mi sono per anche inoltrato nella lettura, e
considerazione dell' Opera.

43. Supposto frattanto, che si producano le Bolle,
e i Decreti Pontifici a sola difesa della Concezione Im-
macolata, vale a dire o per mostrar *certa* la sentenza a
lei favorevole, o per provarne *falsa* l' altra a lei contra-
ria, come sembra possa raccogliersi dai titoli di più d' un
Capo, trattener non mi posso dal quì replicar confiden-
temente ciò, che altra volta mi fu duopo dire, e so-
stenere in simili propositi. Ho io sempre creduto, Sig.
Proposto, e crederò sempre, se maggiore, o miglior lu-
me non mi rischiara, che l' alto merito, e valore, di
cui, dopo tanti, e sì segnalati favori della Romana Chie-
sa, incontrastabilmente va forte, e gloriosa la sentenza
dell' Immacolata Concezione della Gran Vergine Madre
di Dio, quell' istesso egli sia, con cui prima di qualun-
que Bolla, o Decreto Pontificio sosteneasi insuperabil-
mente contro i molti sforzi, ed attacchi dell' opposta
anch' essa assai forte sentenza.

44. I Sommi Pontefici, compartendo con le sue
Bolle, e Decreti, encomj, onori, grazie alla Sentenza
della Preservazione, col protestare però di nulla decidere,
coll'

coll' ordinare, che in nessuna maniera *pro bono Unitatis, & conservandae pacis* più non si tratti dell' opposta sentenza, fin a tanto che la Santa Sede non decida, o ordini altrimenti, e col vietare sotto gravissime pene, che si sparli, e si condanni l' una, o l' altra delle due sentenze opposte, non altro certamente danno a conoscere, se non se, che trovano (e non già costituiscono, o fanno) la sentenza dell' Immacolata Concezione fondatissima, probabilissima, lodevolissima, onorevolissima a Maria santissima, e dignissima d' ogni qualunque favore, e riguardo della Cattolica Romana Chiesa, fino a tanto che questa non proceda a Decreto decisivo dell' Articolo, in desiderare il quale, favorevole alla Scortifica Sentenza, mi protesto di non cedere a verun' altro piamente impegnato per la esaltata Preservazione.

45. Io sono, Sig. Proposto, così persuaso di quanto orora gli ho esposto, che non dubito di asserire, che mi determina egualmente alla credenza della Preservazione, e il valore della di Lei Sentenza, e il favore per Lei della Santa Sede Apostolica: quello perchè so essere valor sommo, questo perchè quello suppone, e ne è Attestato insieme, e Corona.

46. Non può qui sfuggire alla prontissima di lei penetrazione l' immancabile chiarissima conseguenza, cioè, che ne' termini, ne' quali antecedentemente a' favori Pontificj era la Sentenza della preservazione quanto all' intrinseco di Lei merito, e valore, trovisi pure presentemente senza veruna notabile alterazione intrinseca, e così pure l' opposta Tomistica Sentenza, in ordine alla quale si è anzi di questo apertamente dichiarato qualche Sommo Pontefice, la di cui Bolla è stata da' Successori confermata.

47. Quindi ora nè certa può dirsi una, nè falsa l' altra, perchè prima di dette Bolle, e Decreti nessuna di loro certa era, nessuna falsa; e nessuna Bolla, o Decreto col favore per l' una, colla non considerazione per l' altra,

altra, ha mai prodotta ragione, o documento veruno a vantaggio dell' una, o a svantaggio dell' altra più di quello già fosse noto: nessuna ha dichiarata alcunamente *cerra* l' una, o *falsa* l' altra: e tutte in fine nel pubblicare, che favoriscano l' Affirmativa per la *Preservazione*, s' astengono dal portare il minimo pregiudicevole colpo alla negativa: avvegnachè pregiudicj si fingano da taluno sofferti dalla Sentenza Tomistica per i favori accordati dalla Santa Sede alla Scotistica, e per le favissime di lei Disposizioni, ordinate unicamente alla universale tranquillità.

48. Se a Persona ricchissima si risolvesse un Monarca di accordare qualche onorevole titolo, e a riguardo delle molte di lui ricchezze, e dopo uno altri, ed altri ne aggiungesse nuovi, e diversi titoli, pregevoli tutti, e gloriosi, senza però mai regalarlo del valore di un soldo: col corredo, e dopo il corredo di tanti titoli sarebbe egli questo distintissimo Favorito più ricco di quello fosse, allorchè avea le sue sole ricchezze, che tuttora sole conserva?

49. Va bene: sospetto, Sig. Proposto, che quì Ella dica, se siamo alla lettera delle Bolle, e Decreti Pontificj; ma se di quì usciamo, e prendiamo a scorrere le grandi Opere Teologiche, Accademiche, Panegiriche, che negli ultimi tempi han trionfato della Tomistica Sentenza a lode, e gloria della Scotistica, pretendersi, che nuovi sienfi trovati, e più forti Argomenti, che resa avranno *certa* d' ogni possibile certezza, eccettuatane la *di Fede*, la Sentenza della *Preservazione*. A nuova riflessione mi obbliga questo solo sospetto, e sarà.....

50. La quinta, ed anche l'ultima di questa Lettera. Converrebbe ignorare, e quanti Secoli sia continuata, e quali Valentuomini, e con quale studio, ed impegno abbiano sostenuta, ed impugnata la Sentenza della *Preservazione*, prima del silenzio imposto a' Contradditori, per poterli dare ad intendere, che rimasto sia agli ultimi so-

B

stenitori

silenitori della *Preservazione* medesima luogo di addurre nuovi argomenti di forza, e di peso superiori, o per lo meno uguali agli addotti in addietro; cosicchè abbian questi, a quelli aggiunti, conciliata quella certezza, a cui non bastarono da se soli i primi.

51. Ogn' Anno sì, Sig. Proposto, si onora, e si esalta la Concezione *Immacolata* della gran Vergine con Accademie, con Panegirici, con nuove Stampe, e molto moltissimo condegnamente, lodevolmente, e piamente di Lei si pubblica, e si predica; ma tutto è poi quell' istesso, che si è detto in passato, variato soltanto l' ordine delle materie, e la maniera di trattarle. Non è però, ch' io voglia ostinarmi a sostenere non essersi da che sola campeggia la Sentenza Scotistica, obbligata al silenzio la Tomistica, prodotto giammai verun nuovo Argomento a rinforzo della favorita Sentenza. Sotterrò bensì, che niuno mai siasi addotto, o possa addursene da privati Teologi di merito uguale a quello de' fortissimi motivi, con cui la Scuola Scotistica difendeva antecedentemente a' favori della Romana Chiesa la Sentenza della *Preservazione*. Di qualunque peso, e valore esser possa un preteso nuovo Argomento, sarà sempre Argomento non bilanciato, non contrastato, non impugnato, e però non paragonabile a veruno di que' primi validamente combattuti, e conservatisi in mille cimenti forti sempre, e vigorosi a prova, dirò così, di martello, e di fuoco.

52. Da tutte, e da quasi tutte le antecedenti cose parmi, che possa ragionevolmente, e incontrastabilmente dedursi, che lo stato delle due opposte Sentenze relativamente all' intrinseco loro merito, e valore si è reso da gran tempo, e segnatamente dal tempo dell' imposto saputo silenzio, fisso, costante, e da non variarsi giammai, *donec Articulus*, servirommi delle parole di Paolo V. e di Gregorio XV., per *Sedem Apostolicam fuerit definitus, vel per Sanclitatem Suam, & Sedem Apostolicam aliter* (in ordine al detto silenzio) *fuerit ordinatum*.

A que-

53. A questa Conseguenza, Sig. Proposto, non crederei, che volessero ripugnare nemmeno gli stessi Padri Vittorio, e Zaccaria, giacchè nè all' uno, nè all' altro a mio parere potrebbe la medesima spiacere in un caso simile, presentemente del tutto ideale; ma che potrebbe anche un giorno realizzarsi.

54. All' immagine dello stato presente del Grande Articolo del Concepimento della Madre di Dio, conformerebbesi, non v' ha dubbio, pienamente lo stato della strepitosa Controverfia del Probabilismo, quallora la S. Sede Apostolica, per metter fine alle discordie, a i strapazzi, agli scandali, imponesse all' una delle due opposte sentenze il silenzio, e in pubblico, e in privato, con avvertenza però, di ciò fare *pro bono pacis*, e con protesta di non recarle il minimo pregiudizio, e di lasciarla *in terminis*, *in quibus reperitur*; e l' altra delle due favorisse (locchè più di un Papa ha già fatto) con encomj, e favori, lasciando a chiunque la libertà di trattare, ed insegnare questa sola, con proibizione però di sparlare, o condannare l' altra, obbligata al silenzio, minacciate di più pene gravissime contro i disobbedienti. E non accomodarebbe allora la mia conseguenza il P. Vittorio, che Probabiliorista suppongo, se lasciate al Probabilismo le Cattedre, obbligati fossero a tacere i Maestri del Probabiliorismo? Me ne lusingo. Ma nel mio sentimento vien certamente il P. Storico Gesuita Zaccaria, che tra se dice, che nel caso mai, forse impossibile, d' imporsi il silenzio ai Probabilisti, e di lasciarsi in libertà i Probabilioristi, come si è detto di sopra, non farebbe obbligato a credere, e non crederebbe nè vero il Probabiliorismo, nè falso il Probabilismo, *donec Articulus a Sede Apostolica foret definitus*; & quidem con definizione concepita, ed espressa in termini, avvertasi bene, indicati dallo stesso P. Storico nel *Supplemento alla Teologia morale del P. La Croix an. 1750. tratt. 5. de Casuistis, deque eorum usu in morali*

Theol. c. 3., altrimenti nulla ne profitterebbero gli Antiprobabilioristi „ Profecto, quidquid garriant aliqui Antiprobabilistae, **PROBABILISMUM IIS SALTEM**
 „ **FINIBUS CONCLUSUM, QUOS IPSI STATUERUNT JESUITARUM PRIMORES,** nunquam improbarunt Pontifices. **QUANDONAM DIXERE HI: VISUM EST SPIRITUI SANCTO,**
 „ **ET NOBIS in concursu duarum opinionum vere Probabilium, probabiliorem sententiam sequendam esse,** uti Merenda, & Fagnanus docuere; atque adeo
 „ eam semper amplectendam, quæ adversus libertatem legi favet, ac tutior est, ut Paschalis Vendrochius, Natalis Alexander censuit? **NISI ITA DISTER-**
 „ **TIS VERBIS STATUANT PONTIFICES, INANIBUS DECLAMATIONIBUS, AERA VERBERABUNT ANTIPROBABILISTAE.**

55. Termino, Sig. Proposto, questa mia seconda Lettera, cui terrà dietro immancabilmente altra mia, che l'ultima farà, come ho avvertito di sopra (N. 10.), e in cui del solo Precetto universale, cioè a tutti incontestabilmente intimato, di festeggiare, e di credere la *Preservazione* della Gran Vergine Madre di Dio, farò parola con ciò, che della di lui esistenza trar potrò dal libro del P. Vittorio, da Cavalese. Non mancherò certo nè di diligenza, nè di esattezza nelle mie ricerche, avvegnachè maggior sempre mi si faccia il timore di buttar il tempo, e di restare burlato dal P. Vittorio.

Sono, ec.

Modena 15. Decembre 1754.

Obbligatissimo Servitore
 N. N.

P. S.

P. S.

55. **R** Endole conto, Sig. Proposto River., dell' aver io fino ad oggi diferito a trasmetterle la presente mia seconda Lettera, non Mesi solamente, ma Anni sono, da me stessa, e a Lei destinata. Cagione me ne è stata la voglia di sapere, dopo che erale piaciuto di pubblicare con le Stampe di Bologna la prima, quale ne fosse l' incontro presso de' Letterati, avanti di farle tener la seconda, che non dubitavo, avrebbe Ella voluto render pubblica non men, che la prima.

56. Non dovevo veramente mettermi in capo, che da' Letterati si fosse voluto badar punto ad una Lettera, che sarebbesi potuto considerare, quale *Scrittabelo*, dietro cui non fosse dovere perdere il tempo; ma bene, o male, che io mi avvisassi, mi lusingava, le confesso, che non sarebbesi dalla Bontà de' Letterati trascurata affatto, e non degnata di qualche loro generosa attenzione; e quel, che è più, ne sono rimasto contentissimo. In ogni Città, dov' è stata letta, e sino nella Metropoli del Mondo, ha ella riscosso con la sua semplicità, sincerità, e chiarezza, non dirò lode, o plauso, ma sì bene amorevole compatimento, e approvazione universalmente. Intendiamoci: nulla certo di tutto questo dai Nemici del Muratori, e di chi Amico di Lui, e di Verità è impegnato di conservare la stima, il rispetto, e l' attaccamento giustamente dovuto alle fane di Lui Dottrine, e all' Immortale Gloriosissimo di Lui Nome. Potrei dargliene mille indubitati riscontri: basterà per non rediarla di troppo, che le trascriva quattro foli pubblici, e stampati Giudicj, che di essa mia prima Letteruccia giunti sono a mia notizia: Giudicj, che senza Eccezione veruna favorevolissimi sono al sentimento della medesima.

57. I tre primi, che di Dotte Persone sono, fat-

B 3

teli

tesi Giudici, senza esser Parti, d' essa Letteruccia, m' assicurano il consentimento a di lei favore de' Letterati tutti imparziali, o indifferenti. Il quarto, e l' ultimo, che da Persona vien dato, Giudice insieme, e Parte, con l' eccezione, che se gli debbe, coll' alto tuono, con cui è proferito, coll' avvilitamento, e discreditato, che apertamente si studia di conciliare a mia Persona, colla prolissità di un vano artificioso inconcludente cianciame, e con le Annotazioni di Persona, che con la sola, o quasi sola mia prima Letteruccia alla mano, ad evidenza dimostra insufficiente, falso, ed ingiusto lo stesso Giudizio, è senza eccezione veruna, è senza veruna dubbio il più favorevole. E, a vero dirle, di niun tanto mi compiaccio, quanto di questo.

58. Un quinto Giudizio contienfi forse in un Libro, che mi si suppone di dodici Lettere a me indiritte col seguente titolo:

„ Riflessioni sopra varj sentimenti di Lamindo Pri-
 „ tano, Antonio Lampridio, e Ferdinando Valdesio in-
 „ torno al Voto Sanguinario, o sia di sparger il sangue
 „ in difesa dell' Immacolata Concezione, e del di Lei
 „ Culto, proposte in dodici Lettere all' Autor Anoni-
 „ mo dell' Epistola stampata in Bologna 1754.

„ In Trento nella Stamperia di Francesco-Michele
 „ Battisti, “ e di cui dicefi essere Autore un certo P.
 Flaviano da Cembra M. O. R. Se avrò mai la sorte d' aver questo Libro, lo leggerò volentieri, e tanto più volentieri, perchè, come sono assicurato, è scritto con impegno al certo vivissimo di difendere *la nuova maniera* del P. Vittorio da Cavallese di *sostenere il Voto Sanguinario*; ma niente vi si legge, che sia di oltraggio, di disprezzo, di avvilitamento, ed avversione del Contraddittore. Il quale non può quindi non essere altrettanto tenuto ai civili cristiani riguardi di sì lodevole Religioso, quanta ha ragione di dolersi, e di stomacarsi di tal altro, che il nulla di buono, e di concludente, che con-
 tro

tro di lui si sforza di addurre, fa risaltare con inezie, ridicolerie, insulti, e scherni senza fine.

59. No non sarà vero, Stimatissimo Sig. Proposto, che io qui con gli accennati Giudizj dia luogo ad una oltraggiosa non men che scipita chiacchierata, sul particolare della prima mia Lettera, che leggesi dalla pagina 369. sino alla pag. 376. di un nuovo Opuscolo stampato nel presente anno in Venezia, che promette nel Frontespizio: „ Avvertimenti Teologici, Storici, e Morali a „ spiegazione del Trattato della Regolata Divozion de' „ Cristiani di Lamindo Pritanio. “ Che vi si dice mai? Vi si dice 1. (non so, se più ridicolosamente, o più falsamente) che io non ho perdonato al P. Vittorio in grazia del P. Zaccaria, *non pepercis Vittorio in gratiam Zaccariae*; appunto come ebbe a dire un bell' ingegno d' alcuni Eretici, che lasciata aveano indenne l' immagine di S. Michele, guaste, ed atterrate le altre: *pepercere Michaeli in gratiam Diaboli*. Che inezia! 2. Che, non avendo io veduta l' Opera del P. Vittorio, ho il coraggio di dir, che non è che ciance, *appoggiato a quel poco, che in commendazione di essa riscriisce quel Zaccaria, che tante volte hanno detto non essere un buon Relatore, e Interprete. Fa pietà!* 3. Che chiamo *sane sanissime* le Dottrine di Lamindo; che difficilmente può concedersi, che tutte sieno state *sane sanissime*; che anzi provasi del dispiacere, che in avvinire alcuni sieno per annoverarlo fra i Giovanni di Montefono, i Giovanni Veri, i Bartolomei Spina, i Vicenzi Blandelli, i Giovanni Lannoi, poichè non credesi, che il grand' Uomo si sia meritato siffatto onore. Strologa; impastaccia, e nulla prova. 4. Che non si sa, se sieno stati tutti, come ho io affermato, felicemente, e irreparabilmente atterrati da Lamindo gli argomenti de' sostenitori del Voto Sanguinario, e che dee lasciarfene il giudizio a chi ne sa più di noi: vorrà dire: a' nemici del Muratori. 5. Che io profondo magnifiche lodi a Lamindo, chiamandolo di sempre rispettabilissima memoria, immortale, eruditissimo, impareggiabil

giabil vecchio, d' animo sublimissimo; ma per farne rilevare la stravaganza, e l' esagerazione, da carità dovrà dirsi, non già da invidia, mosso il mio Cenfore, contrappone alle mie lodi, e sottopone agli occhi de' leggitori un Foglio scritto con amara ironia, confessa egli, a biasimo, e scredito del Muratori: avvertendo in fine con scaltra riflessione, che non è suo intendimento, che debbasi il detto Foglio interamente approvare, mentre soltanto brama, che si osservi, quanto diversamente sentisse chi lo compose da chi si leggiadri encomj ha tessuto in Bologna alla Memoria di Lamindo. Che meschinità! L' Autore è Religioso di stretta Osservanza, e affetta in tutta l' Opera zelo, e Divozione. Dio gli perdoni: e abbiassi l' obbligo uno Scritto, in cui, sbanditane carità, e verità, sole fan comparsa falsità, impostura, e calunnia, da un' Opera meschina del P. Piazza Gesuita in questo passate, e raccolte. Sono cc.

Modena 12. Luglio 1757.

GIUDIZIO I.

*Tratto dalle Novelle Letterarie di Firenze Num. 14.
4. Aprile 1755. Bologna.*

60. „ **H**O veduto un Libretto in 4. di pag. 38. contenente una Lettera di N. N. al Sig. Propo-
„ *sto Gian-Francesco Soli Muratori*, in cui si esamina, e
„ si confuta indirettamente un Libro del P. Vittorio da
„ *Cavalese* Minore Osservante Riformato, composto in
„ difesa del Voto Sanguinario, che porta il seguente ti-
„ tolo: *C. Octavii Valerii de superstitiosa timiditate vi-*
„ *tanda, sive Vindictae Voti, quod vocant Sanguinarij,*
„ *pro tutela Immaculatae Conceptionis Deiparae suscepti,*
„ *contra Censuram praecipitem Viri, alioquin Clarissimi,*
„ *qui se modo Lamindum Pritanium, modo Antonium Lam-*
„ *pridinum, modo Ferdinandum Valdesium, siveit adpel-*
„ *litare.*

„ *litare. Accedunt &c. Tridenti 1751.* Ognuno sa, che
 „ sotto nome di *Lamindo Pritanio* &c. viene l' *Immortale*
 „ *Proposto Lodovico: Antonio Muratori*; e ad ognuno è
 „ noto, ed io tante volte ne ho parlato in queste mie
 „ *Novelle*, che Ei con gran ragioni sostenne, che il Vo-
 „ to *Sanguinario* non convenisse a' *Cristiani*, e pubbli-
 „ cò sopra questo varie Opere. Avendo dunque il *P. Vi-*
 „ *torio da Cavalese* sotto finto nome dato in luce que-
 „ sto libro, ed essendo dagli *Avversarj* del *Muratori* as-
 „ sai approvato, è venuto in campo questo *Anonimo* in
 „ difesa del medesimo, indirizzando questa Lettera al
 „ suo Sig. Nipote, in cui si mostra veramente un valo-
 „ roso Campione, ed abbatte felicemente gli *Antagonisti*.

GIUDIZIO II.

Tratto dalle Memorie per servire all' Istoria Letteraria
Tom. V. pag. 59.

61. „ C On questa occasione vi mando altro Scritto
 „ uscito in questi ultimi giorni da' torchj di Bo-
 „ logna (*Lettera di N. N. al Sig. Proposto Gianfrancesco*
 „ *Soli Muratori intorno al Giudizio, che vien dato nel To-*
 „ *mo V. della Storia Letteraria d' Italia, del Libro del*
 „ *P. Vittorio da Cavalese, Minor Osservante Riformato,*
 „ *in difesa del Voto Sanguinario. In Bologna 1754. per*
 „ *gli Eredi Colli in 4. pag. 37.*) in difesa del nostro Im-
 „ mortale *Muratori* contro quanto n' è stato scritto, ri-
 „ portandosi un Libro nella *Storia Letteraria d' Italia* nel
 „ *Tomo V.* Questa Lettera è sopra un punto alquanto
 „ dilicato, non ve ne fo altre parole, ma (se non isba-
 „ glio) parmi assai convincente “. E' un Articolo di
 „ Lettera di *Modena 2. Gennajo 1755.*

GIU.

Tratto dal Supplemento dei Tomi IV., e V., VI., e VII. della
Storia Letteraria d' Italia. Lucca MDCCLIV. pag. 396.

62. „ **Q**Uanto all' altra sorte di abuso del Voto San-
„ guinario, alcune cose mi rammenta aver det-
„ to nel Supplemento al Volume V. della Storia, per la
„ occasione, che me ne porse l' Autore di quella, nel
„ riferire un libro in di lui difesa, di certo Riformato
„ P. Vittorio da Cavalese. Avvertirò qui, che contra di
„ esso, e contro il giudizio favorevole, che ne diede lo
„ Storico, è uscita nell' Anno scorso da' Torchj di Bo-
„ logna un' assai sensata, e convincente Lettera di N. N.
„ al Sig. Proposto Gianfrancesco Soli Muratori. In questa
„ con verità si dimostra chiaramente, e brevemente quanto
„ vanda ingannato il P. Francescano, e con essolui lo Stori-
„ co Gesuita (pag 4.), il quale francamente asserì di tal
„ Libro, che non può essere nè più felice, nè più ingegno-
„ samente ritrovata l' Apologia del Voto Sanguinario (Vol.
„ V. pag. 444.). S' immaginò quel divoto Francescano
„ una nuova maniera di sostenere il Voto Sanguinario, che
„ dallo Storico si espone al §. XV. Questa però abbat-
„ tesi pienamente dall' Autor della Lettera in guisa da
„ non esservi luogo a repliche. Palese questi alla pag.
„ 25. l' astuzia di quell' Autore nel dare mutilo un pal-
„ so di Melchior Cano, che in sua difesa produce, e fa
„ vedere, che, tutto intiero esposto, gli è affatto con-
„ trario. Aggiunge però i susseguenti tratti, che son da
„ ponderarsi: Ora qual lode (n. 47.) meriti al P. Vitto-
„ rio, e quale applauso questa seconda sì degna, e sì con-
„ eludente prova, ognuno sel vede. Se ne rallegri con lui di
„ cuore il P. Storico (n. 15.), mentre io di cuore mi dor-
„ rò col P. Storico stesso, perchè, prima di dare alle stam-
„ pe gli Estratti degli altrui Libri, e di condannarne, ed
„ approvarne i pensamenti, i giudizi, le prove, non si assi-

„ cura della sincerità, e verità delle citazioni, e de' passi,
 „ non ne avendo preventiva notizia, come non l' ha avuta
 „ nel nostro caso, così dovendosi credere per minore di lui
 „ svantaggio. Ma intanto che non diranno, buon Dio! se
 „ ciò avvertono i molti Avversarj del P. Zaccaria? Quan-
 „ to sarà facile, che screditino per un difetto: al certo non
 „ perdonabile ad un Letterato Critico-Storico, la Lettera-
 „ ria di lui Storia, come d' uomo, che o niente, o soltanto
 „ superficialmente considera le cose, per aver tempo di dire
 „ alla cieca di tutte bene o male, come più gli torna conto,
 „ o gli piace, presso quegli stessi, che a mani giunte, rispet-
 „ tosi di troppo del soprannome, la leggono, e l'assaporano.
 „ E sì, a parlare con ischiettezza, non è questo il solo
 „ difetto non perdonabile, che nella Storia s' incontri:

63. „ Si oppone l' Autor della Lettera l' argomento
 „ preso dalla quistione intorno la bugia officiosa, agitata
 „ a' tempi di Sant' Agostino; e quantunque il buon Fran-
 „ cescano, e lo Storico suo difensore ne facciano gran
 „ pompa (pagg. 443. e seg.), è riuscito con facilità som-
 „ ma a questo loro Avversario di annientarlo, e man-
 „ darlo in fumo, dimostrandolo affatto inetto, e incon-
 „ cludente. Stigmatissimo Sig. Proposto. (così egli alla
 „ pag. 34.) mi permetta di confessarle la mia sorpresa in
 „ trascrivere inezie di questa fatta. Possibile, che perso-
 „ naggi, per sapere, per erudizione, per discernimento,
 „ ehiarissimi le pensino, le componano, le approvino, le
 „ spaccino, le diano alle stampe, e lusinghinsi di accredi-
 „ tarle col rispettabile suo nome, non già presso il volgo,
 „ ma presso d' altri uomini non meno illuminati, e dotti!
 „ E' sì palpabile la differenza tra il nostro, ed il caso
 „ di S. Agostino, che niente più. Nel caso di Sant' Ago-
 „ stino vi è un male certo, e un bene certo. Nel nostro
 „ caso non v' è male alcuno nè certo, nè incerto; e vi è
 „ soltanto un bene incerto. Il male certo, nel caso di Sant'
 „ Agostino, è il peccato, o il rischio di peccare, profere-
 „ do bugia officiosa; onde poteasi, secondo il P. Storico,
 „ (dovea-

„ (doveasi, dirò io) per fuggirlo, perder la vita: Quan-
 „ do trattasi, sono sue parole pag. 443., di fuggire il pec-
 „ cato, meglio è incontrar mille morti, che offender Dio,
 „ avvegnachè leggermente. Il bene certo è Innocentissima
 „ Veritas, è Fides, è Humanitas, virtù tutte pregevolis-
 „ sime, beni certissimi, e degni per se soli, quanto altre
 „ ragguardevoli virtù, di Castità p. e., o di Carità di
 „ essere anteposti alla vita. Lo conferma colle parole
 „ dello stesso Sant' Agostino riferite dallo Storico nella
 „ pagina stessa. Ma nel nostro caso (soggiung' egli pag.
 „ 35.) nè peccato v' ha, nè rischio di peccare per chi sol-
 „ tanto non crede Immacolata la Concezione della Beata
 „ Vergine Maria Immacolata; nessun male nè certo, nè
 „ incerto, perchè nessun male si prova; ed è anzi vietato da'
 „ Pontificj Decreti l' asserire, o condannare rea di colpa
 „ la sentenza della Concezione in originale peccato. V' è
 „ nel nostro caso l' esenzione della gran Vergine dalla mac-
 „ chia originale, esenzione, che per se stessa, e assoluta-
 „ mente parlando, è bene grandissimo, e certissimo; ma nel
 „ caso nostro è bene, che può dirsi, diceasi, ed è bene tutt'
 „ ora incerto, senza veruna contrarietà delle Bolle Ponti-
 „ ficie, che non decidono, e lasciano la quistione ne' primi
 „ suoi termini (il che ha egli dimostrato di sopra n. 27.)
 „ e senza il minimo pregiudizio della lodevolissima, e piissi-
 „ ma sentenza, che con molta probabilità lo crede ben' ac-
 „ cordato per speciale privilegio alla gran Vergine Madre
 „ di Dio. Dunque può mai sognarsi, non che seriamente
 „ sostenersi, parità tra il caso di Sant' Agostino, e il no-
 „ stro? Questo lungo tratto ho creduto spedito di ri-
 „ ferire, perchè si riconosca meglio la inutilità, e inva-
 „ lidità di un' Argomento, che nelle menti di alcuni
 „ ha potuto, come io stesso mi avvidi, far' impressione.
 „ Servirà anche questo a dar saggio della conveniente, e
 „ soda maniera, con cui le opposizioni quivi si ribatto-
 „ no, fatte alle sane sanissime Dottrine del Gran Mura-
 „ tori; le quali opposizioni, quantunque accompagnate
 „ esse

„ esse sieno dal plauso, e dal Voto favorevole del P. Stori-
 „ co, non sono (pag. 37.) mai per incontrare l' Approva-
 „ zione de' dotti, e saggi Uomini, che non s' arrendono a
 „ ciancie. “

GIUDIZIO IV.

*Tratto dal Tomo X. della Storia Letteraria d' Italia,
 in cui leggesi dalla pag. 470. fino alla pag. 486.
 ne' termini seguenti.*

64 „ **L**ettera di N. N. al Sig. Proposto Gian-Fran-
 „ cesco Soli Muratori intorno al Giudizio che vien
 „ dato nel Tomo V. della Storia Letteraria d' Italia del li-
 „ bro del P. Vittorio da Cavalese M. O. Riformato in di-
 „ fesa del Voto Sanguinario. Bologna 1754. 4. pag. 37.

GIUDIZIO.

65 „ Due piccioni ad una
 „ fava (a) come suol dirsi
 „ prende in questa Lettera l'
 „ Anonimo

66 „ in asconderfi (b)
 „ giudiziofissimo, cioè il
 „ P. Vittorio Autore del Li-
 „ bro, e lo Storico Relato-
 „ re. Tratterò prima la
 „ causa mia. Due cose in
 „ me riprende l' Anonimo.
 „ La prima è, ch' io abbia
 „ ammirato, e celebrato il
 „ Libro del P. Vittorio, ma
 „ sopra tutto la felice Apo-
 „ logia del Voto Sanguina-
 „ rio

ANNOTAZIONI.

(a) E' vero. Una Letteruccia di
 37. pag. ha dimostrato chiara-
 „ mente, e brevemente, quanto vada in-
 „ gannato il P. Francescano, e com-
 „ esso lui lo Storico Gesuita (lette-
 „ rue. n. 2.).

(b) L' Autore della Letteruc-
 „ cia ascondesi, o perchè teme gli
 „ Avversarij, o perchè cattiva è la
 „ di lui causa, o perchè non ha fac-
 „ cia di comparir tra Teologi, non
 „ essendo, che un *Fa Teologo*, un
 „ *Teologante*. Può giurarsi, che non
 „ s' asconde per verun de' due primi
 „ motivi; sarà per l' ultimo, oppu-
 „ re per quel qualunque altro, per
 „ cui è Anonimo l' Autore stesso del-
 „ la Storia Letteraria.

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ rio da quel dotto Reli-
„ gioso pensata .

67 „ Ma non che io mi
„ dolga di passare per Ap-
„ provatore della Dottrina
„ del P. Vittorio, ma per-
„ chè veggasi la fede di
„ quest' Anonimo, (r)

68 „ è da recare il passo

„ (d) dove egli pretende,
„ che io abbia approvato il
„ sistema di questo valente
„ Riformato. Dopo aver
„ io riferite le ragioni, per
„ le quali questo Autore
„ pretende, che si possa cre-
„ dere (non asserire) esser-
„ ci peccato nella difesa
„ della Sentenza contraria
„ alla Immacolata Conce-
„ zione così conchiudo .
„ *Stabilito, che certo sia il*
„ *peccato, o 'l pericolo di*
„ *peccare nel tenere la sen-*
„ *tenza della Concezione in*
„ *original colpa, non può es-*
„ *sere più felice, nè più inge-*
„ *gnosamente ritrovata quest'*
„ *Apologia del Voto Sangui-*
„ *nario e vuol ragione,*
„ *che col valoroso Francesca-*
„ *no per essa ci rallegria-*
„ *mo.*

[r] L' Anonimo non può essere di miglior sede: nè può il tenue qualunque Concetto, che se ne ha, oscurarsi questa volta dallo sciocco prurito di screditare, collo franco gettar polve negli occhi altrui.

(d) Richiisi piuttosto tutto l' Estratto del Libro del P. Vittorio. In grazia di questo Libro il P. Storico si è dato il pensiero, e la pena di premettere la Storia di pag. sette della Controversia del Voto Sanguinario: in grazia di cui abbiamo difesa la Storia della Controversia, così il P. Storico Tom. V. della sua Storia pag. 436. Non è questo subito, e con fatti, e con parole favorire, stimare, e approvare il Libro del P. Vittorio? Coll' Estratto si mette in vista ordinatamente, e seguitamente tutto ciò, che credesi poter dare qualche aria di ragionevole, e di probabile alla nuova maniera di sostenere il Voto Sanguinario. Se ne assicurano forti le ragioni, che per esse militano: e quindi niente si adduce di favorevole, cui o contraddicasi, o dasi la più piccola eccezione. Ciò solo, che è contrario, si confuta, o si trascura, perchè ragionelle. Si riconosce essere molto alla ragione conforme, e non opporsi a' Decreti de' Papi l' affermare seco medesimo, e dentro i cancelli di sua mente rei esser di colpa coloro, i quali negano l' Immacolata Concezione. Lo dasi la parità istituita dal P. Vittorio

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

torio tralla Natività della Vergine, e la di Lei Concezione: *spiegasi l'Autore* (scrive il P. Storico 1vi pag. 442.) *molto acconciamente coll' esempio preso dalla Natività della Vergine.* Dà egli tutto il migliore, e possibil lume all' Argomento del P. Vittorio, preso da ciò, che sente S. Agostino del peccato della Bugia officiosa. Dopo tutto questo l' onorato P. Storico pretende, che sia una *frode* il dire, che egli loda, stima, ed approva, cioè, che riconosce lodevole, stimabile, probabile la *nuova maniera del P. Vittorio di sostenere il Voto Sanguinario?* e perchè? Perchè ha egli poi terminato il suo Estratto pag. 444 con queste parole: „ Stabilito, che certo sia il
 „ peccato, o il pericolo di peccato nel tenere la Sentenza della
 „ Concezione in Original Colpa,
 „ non può esser più felice, e più
 „ ingegnosamente ritrovata questa
 „ Apologia del Voto Sanguinario “: ond' è, che, sebbene abbia egli fatto di tutto antecedentemente, per far comparire affai bene *stabilito, che certo sia il peccato, o il pericolo di peccato nel tenere la sentenza della Concezione in Original Colpa;* con tutto ciò non se ne ha da far caso, dea crederli il P. Storico indifferente, e non portato più per il sentimento del P. Vittorio, che per il contrario del Sig. Muratori, a dispetto anche delle ultime sue cordialissime parole (pag. sud.): „ vuol ragione, che col valoroso Fran-
 „ ces-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

69 „ Io vorrei poter nell'
 „ Anonimo lodare (e) al-
 „ meno l' ingegno,

70 „ ma, se ingegno non
 „ è la frode (f), come po-
 „ trò io al desiderio mio
 „ soddisfare?

71 „ E frode è certamen-
 „ te badare al non può essere
 „ più felice, nè più ingegno-
 „ samente ritrovata quest'
 „ Apologia, e dissimulare
 „ quello, stabilito, che certo
 „ sia il peccato (g):

72 „ Perciocchè questo
 „ rende tutta la seguente
 „ lode (h) non assoluta, ma
 „ condizionata, cioè se ve-
 „ ro è, che certo sia il pec-
 „ cato.

„ *sestano* per essa [Apologia] ci
 „ ralleghiamo di cuore. (Vedasi
 „ più sotto annot. b).

(e) L' Anonimo nè lodi, nè bia-
 simi cura d' uno Storico, che al-
 tra regola non ha per lodare, e per
 biasimare, che l' altrui consenso,
 o contrarietà rispettivamente a' di
 lui sentimenti.

(f) A forza d' ingegnosi raggi-
 ri si fingono, e si spacciano freddi:
 Oh che ingegno!

(g) Per chi intende, e non è
 prevenuto, si è detto abbastanza
 di sopra all' annot. d.

[h] Ed è questa lode del P. Sto-
 rico: ed è dal P. Storico data *al-
 la nuova maniera di sostenere il Vo-
 to Sanguinario*. Dunque per con-
 fessione del P. Storico nè impostu-
 ra, nè frode è il dire, che il P.
 Storico lodi nell' Estratto del libro
 del P. Vittorio *la nuova* di lui *ma-
 niera di sostenere il Voto Sanguina-
 rio*. Piano. Ma la lode è soltan-
 to condizionata. Perchè condizio-
 nata, lascia forse d' esser lode?
 No; ma non è lode assoluta. Ha
 forse l' Anonimo scritto nella sua
 Letteruccia, che il P. Storico lodi
assolutamente la detta *nuova ma-
 niera*? No certo. Guardi Dio,
 che facesse questo grave torto al
 P. Storico di dire, che loda egli
 le

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

le opinioni altrui *assolutamente*, cioè indipendentemente da' loro fondamenti, prescindendo dal loro stabilimento, senza badare, o procurare di sapere, se fondate sieno, o no. Il P. Storico anch' egli (perchè no?), se loderà mai una opinione sua, o non sua, la loderà sempre *condizionatamente*, supposto cioè, che abbia un sodo fondamento; stabilito che sia, essere le di lei ragioni *assolutamente*, e *rispettivamente* gravi; e resa quindi la stessa *sodamente* (probabile, e lodevole. Che ne segue da tutto questo? Che impone al Pubblico, ed ha torto marcio [nulla più si vuol dire] il P. Storico, allorchè francamente scrive, che „ frode è „ certamente badare al non può „ esser più felice, nè più ingegnoso „ samente ritrovata quest' Apologia „ già, e dissimulare quello stabilito „ lito, che certo sia il peccato ec. „ perchè, avendo l' Anonimo avvertito, che il P. Storico loda l' altrui opinione, prescindendo frattanto lo stesso da lode, che sia piuttosto assoluta, che condizionata, si può, e si dee prendere la lode per *condizionata*, o sia per assoluta da risolversi in *condizionata* nel senso esposto.

(i) L' Anonimo nella sua Letteruccia prova, e dimostra, che non v' è peccato, nè pericolo di peccare per chi crede Santa la Concezione soltanto per *sanctificazione*, perchè non v' è obbligo alcuno di crederla Santa per *preferazione*, non essendovi legge, che

73 „ Mi appello all' Anonimo stesso. Che fa egli „ in tutta questa sua Lettera, se non provare, che „ peccato esser non può, „ tenere la Sentenza della „ Concezione macchiata? „ (i)

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

induca obbligo di forte alcuna, e non potendovi essere, attesa la ragione, e le stesse Bolle Pontificie anche le più favorevoli all' Immacolato Concepimento (n. 19. Letteruc.). Da tale prova, e dimostrazione non dissimulasi quello = stabilito, che certo sia il peccato ec. = si attacca anzi, si rovescia per terra, e concludentemente si riguarda [n. 16. 17. 18. 19. Letteruc.] qual chimera, o condizione impossibile, da averli perciò *pro non apposita*.

(1) Locchè non è, e non lo sarà mai, *donec articulus ab Apostolica Sede fuerit definitus* (n. 31. Letteruc.) a favore dell' Immacolato Concepimento: o *aliter fuerit definitum* [vedi sopra n. 5.] in ordine al silenzio imposto a Sostenitori della Sentenza Tomistica.

(m) Per dar luogo senza frode al P. Storico tra' *Lodatori* del P. Vittorio, basta, che abbia Egli col suo Estratto, meglio che ha saputo, e potuto, lodata, stimata, approvata, cioè riconosciuta lodevole, stimabile, probabile la *nuova maniera* del P. Vittorio di *sostenere il Voto Sanguinario*.

(n) Quando il P. Storico nell' Estratto del Libro del P. Vittorio avesse non solo lodata, stimata, approvata la *nuova detta maniera* (vedi annot. d m) ; ma pur anche *affermata la certezza del peccato in coloro*, i quali all' Immacolata

74 „ Ma perchè mai tanto impegno? Evidente ne è la ragione; perchè, se una volta il peccato, o il pericolo di peccare in chi tal Sentenza sostenga, sia certo (1), la bontà, e l'onestà del Voto Sanguinario è manifesta.

75 „ Allor dunque potrei tra lodatori del P. Vittorio aver luogo (m), quando avessi preso con lui partito

76 „ in affermare (n) la certezza del peccato in coloro, i quali alla Immacolata Concezione si oppongono.

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

lata Concezione si oppongono, allora l' *Anonimo* senza *frade* avrebbe chiamato il P. Storico *Approvatore* non solo, ma *Sostenitore* ancora col P. Vittorio della nuova maniera di *sostenere il Voto Sanguinario*. Se non si può essere *Sostenitore* di una opinione senza esserne *Approvatore*, e *Lodatore*, può esser *Lodatore*, e *Approvatore* senza esserne *Sostenitore*. Nella Scuola Probabilistica, dove il P. Storico non dubita d'essere gran Maestro, cose sono queste notissime.

[o] In fin fine dell' Estratto, e contasi per nulla il detto in tutto l' Estratto stesso.

77 „ Ma io non ne dico
„ altro (o) senon le dianzi
„ citate parole : *stabilito, che*
„ *certo sia ec.*, cioè se il P.
„ Vittorio è *riuscito a pro-*
„ *vare, che certo sia il pec-*
„ *cato*. Sì. Ma il P. Vitto-
„ rio ci è riuscito. Me ne
„ rallegro; ma io nol dico.
„ Solamente dico *stabilito,*
„ *che certo sia*, nè fu questo
„ punto interpongo il mio
„ giudizio.

78 „ Dunque non ho io
„ ragione di lagnarmi dell'
„ *Anonimo*, il quale per a-
„ vere occasione di morder-
„ mi (p) finge, che io am-
„ miri, ed esalti l' Apolo-
„ gia del P. Vittorio.

(p) Ognuno, che aperti abbia gli occhi, vede, se finga, o no l' *Anonimo*; ma non ognuno forse vede, se abbia egli, o no, voglia di mordere. Per accertarsene leggesi la discreta rispettosa (spiaciuta, sol perchè forte, e da verità sostenuta) di lui Letteruccia. Intanto senza fingere, senza voglia di mordere, e senza *frade* può per lo meno dirsi, che qui il P. Storico ciancia

GIUDIZIO.

79 „ Ma se questa è una
 „ *frodolente* Accusa, l'altra
 „ è la più ridicola (g), che
 „ possa Uomo immaginare.
 „ Nel riferire le ragioni,
 „ colle quali il P. Vittorio
 „ prova, che peccato real-
 „ mente commettasi da'
 „ Contraddittori della *Im-*
 „ *macolata Concezione*, si
 „ troverà citato nel mio
 „ Tomo un passo di *Mel-*
 „ *chior Cano*.
 80 „ Ora l' *Anonimo* ha
 „ fatta una grande scoper-
 „ ta (r), cioè, che il *Ca-*
 „ *no* in quel luogo medesi-
 „ mo è contrario a' senti-
 „ menti del P. Vittorio.

ANNOTAZIONI.

[g] Rida pure il P. Storico,
 che v'è da ridere qui, come vi
 era di sopra *ragion di legnarfi del-*
la frode dell' Anonimo.

[r] L' avrà fatta prima dell' *A-*
nonimo il P. Storico, il quale, se
 nè tempo, nè comodo avrà avuto
 di confrontare con l'opera di *Mel-*
chior Cano ciò, che tratto ne avea
 il P. Vittorio, non avrà certamen-
 te potuto non leggere nel Libro
 stesso del detto suo P. Vittorio, for-
 mandone l' Estratto pag. 262., che
 il *Cano* in quel luogo medesimo è
 contrario ai sentimenti del P. *Vit-*
torio: „ Quod vero dicit Canus l. c.
 (onoratamente il P. Vittorio), „ ut
 „ *assertionem praedictam: B. Vir-*
 „ *go peccatum Originis a primo pa-*
 „ *rente contraxit, a coetu male fo-*
 „ *nantium, seu quae pias offen-*
 „ *dunt aures, ejiciat, nempe pia-*
 „ *rum aurium offensionum crimen*
 „ *esse: De Virgine autem asserere,*
 „ *quod cum Originali peccato*
 „ *fuerit concepta, Ecclesia (sub-*
 „ *textit ille) ab omni alienum cri-*
 „ *mine censuit: id, inquam, quod*
 „ *dicit Canus, quodque hic Le-*
 „ *onardi subterducendum non erat,*
 „ si

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ si quidem tenuit suo Aevo [e
 „ vita enim excessit ante Pii V.
 „ Pontificatum] aetate nostra, ac
 „ post Gregorii, atque Alexandri
 „ Diplomata, ut iterum, ac saepe
 „ dixi “ (senza fondamento indub-
 „ bitatamente, se non avrà addotta
 „ la Legge di credere *Immacolata* la
 „ Concezione), „ suslineri plane non
 „ potest. “ Il P. Storico ha diffi-
 „ mulata questa contrarietà di non
 „ poca conseguenza : è una *frode*.
 „ Che grande ingegno, se l' *ingegno*
 „ è *frode*!

81 „ Quindi in aria da
 „ insultante (f) a me si
 „ volge, e mi dice: io di
 „ cuore mi dorrò col P. Stori-
 „ co stesso, perchè prima di
 „ dare alle Stampe gli E-
 „ stratti degli altrui Libri,
 „ e di condannarne, o disap-
 „ provarne i pensamenti, i
 „ giudizi, le prove, non si as-
 „ sicura della sincerità, e ve-
 „ rità delle citazioni, e de'
 „ passi.

82 „ Non più, che non
 „ si è sentita mai preten-
 „ sione più pazzà. (1)

[f] Falso. Non *insulta* l' *Ano-*
nimo: dice semplicemente ciò, che
 sente; e sente con dispiacere, che
 si vendano da Uomo Storico Let-
 terario Critico (starebbe male a un
 semplice Giornalista, o Gazzettan-
 te) lucciole per lanterne, che fac-
 ciasi passare il nero per bianco.
 Il P. Storico onoratissimo, e deli-
 catissimo si chiama *insultato*, vor-
 rà dire, punto sul vivo, e convin-
 to. Ha ragione.

(1) Il P. Storico è punto sul vi-
 vo davvero davvero. Non istà più
 in sesto. S' abbandona al naturale.
 E' da compatire. Strappazza, ma
 non per cattiva volontà, strappaz-
 za naturalmente. E' un buon Re-
 ligioso: sa anche predicare agli al-
 tri; ma non sa usar nello scrivere
 moderazione alcuna, massimamen-
 te quando si mette in dubbio, o
 si nega la di lui sincerità, e sape-
 re. Sarebbe ora mai tempo, che i

GIUDIZIO.

83,, Volere, che un Gior-
nalista verifichi tutte le
,, Citazioni (u) fatte dagli
,, Autori de' quali si danno
,, gli Estratti,

84,, a chi verrebbe mai
,, in capo follia sì porten-
,, tosa? (x) Il solo Libro
,, del P. Vittorio avrà più
,, di mille Citazioni. Vuol
,, dire, che per fare l'E-
,, stratto d' un solo Libro
,, vorrebbonci Mesi, ed An-
,, ni.

ANNOTAZIONI.

di lui Avversarj ne fossero persua-
si, e donassero una volta, e con-
donassero per sempre i di lui tras-
porti a questo naturale.

(u) Non pretende questo l' A-
nonimo. Se alcuna cosa pretende,
è, che uno Storico Letterario-Cri-
tico, prima di dare alle stampe gli
Estratti degli altrui Libri, e di con-
dannarne, o approvarne i pensamen-
ti, i giudizi, le prove, si assicuri
della sincerità, e verità delle cita-
zioni, e de' passi, cioè di quelle po-
che citazioni, e passi, che egli tra-
sceglie da' libri nel formarne, col
più forte, e interessante, gli Estrat-
ti, per non correre pericolo d' in-
gannare se stesso nell' approvare,
e nel condannare, e d' ingannare
il Pubblico Letterario, nell' assicu-
rargli co' suoi Estratti vero ciò, che
è falso, o falso ciò, che è vero;
probabile ciò, che è condannabile,
o condannabile ciò, che è proba-
bile. Non è ella giusta, e discreta
questa pretensione?

(x) Tutto detto naturalmente.
L' Anonimo compatisce. Ma non
si può negare, che a qualche cosa
non serva un tal naturale: cioè.
I. A seguitare a dir su, quando man-
can le buone ragioni, e dovrebbero
tacere. II. A scandlezzare i buo-
ni, parziali, e imparziali. III. A
imporre agli ignoranti, e ai par-
ziali men buoni. IV. A irritare
tra gli Avversarj i men cauti; a
tirarli addosso per conseguenza in-
sulti per insulti, strappazzi per
istrappazzi, e a finire i litigi let-
terarij

GIUDIZIO .

85 „ Poveri Giornalisti,
 „ se a sì barbara legge (y)
 „ di questo Dittatore

86 „ volessersi sottopor-
 „ re (z). Ma non credo,
 „ che alcun di loro farà d'
 „ umore di ricevere legge
 „ sì strana, e riposeranno
 „ tuttavia tranquilli sul giu-
 „ dizio del Pubblico, che
 „ non mai ad alcuno per tal
 „ cagione molle contesa.

ANNOTAZIONI.

terarj con istomachevoli reciproche maldicenze.

(y) La legge è barbara al P. Storico: Non è tale certo a verun altro Storico, o Giornalista. Convien ricordarsi, che il P. Storico è Autor benignissimo: non vuol rigore, non vuol barbarie, altrimenti non continuerà la Storia sua Letteraria. Che peccato!

(z) Il P. Storico parla chiaro: non vuol sottoporsi alla strana legge dell'Anonimo, Dittatore stranissimo. Sottopongasi dunque a questa: *Prima di dare alle Stampe gli Estratti degli altrui libri, e di condannarne, o approvarne i pensamenti, i giudizi, le prove, guardisi il P. Storico di assicurarsi della sincerità, e verità delle Citazioni, e de' Passi: niente, o soltanto superficialmente consideri le cose, e ne dica alla cieca di tutte bene, o male, come più gli torna a conto, o gli piaccia* (n. 47. Letteruc.). La ragione della Legge è, perchè possa lo stesso P. Storico, senza confumar Mesi, ed Anni, dare al Pubblico Letterario due grossi Volumi ogni anno. Proteggerà però necessariamente, e irreprensibilmente di non potere, e di non dovere essere sicuro, o mallevadore delle Citazioni, dei Passi (provvedansi dei Libri quanti desiderano di non essere ingannati), e di tutt' altro, che copierà Egli da' Libri ne' suoi Estratti, sia pur anche con pregiudizio di persone accreditate, e Cattoliche. E per ultimo riservarassi il P.

GIUDIZIO.

87 „ Il nostro Anonimo
 „ dolgasi pur dunque di cuo-
 „ re; che io di cuore, ma
 „ davver davvero riderom-
 „ mi (aa) di lui, e del suo
 „ dolore.

88 „ Quanto al P. Visto-
 „ rio egli non abbisogna del-
 „ le mie difese (bb),

89 „ e l' Anonimo sa,
 „ che avendo io impugnato
 „ Lampridio (cc) sullo
 „ stesso Argomento ho tutt'
 „ altra Strada tenuta.

90 „ Pur tuttavolta, af-
 „ finchè l' Anonimo non
 cen-

ANNOTAZIONI.

Storico d'osservare esattamente la
barbara Legge dell' Anonimo ditta-
re nel caso, che formar debba E-
stratti di Libri, che impugnino i
di lui Confratelli, o Parziali.

(aa) Non sarà vero. Sifa, che
 il P. Storico è oltre ogni credere
 franco: Testimonio ne può anch'
 essere il presente suo Giudizio. Ma
 non si vuol creder capace di ride-
 re, se non se con un riso di sole
 labbra, quand' è manifesto, che
 motivo non ha, che di confonder-
 si, e di star cheto. Del resto ri-
 dati il P. Storico dell' Anonimo
 quanto vuole. Se ne riderà sempre
 impunemente. L' Anonimo ha per
 costume di compatire, non di ren-
 der riso per riso. Non'è, che non
 sapesse insolentire, quanto altri con
 lui. Ma è egli un Ecclesiastico, cui
 basta a ritenere entro i dovuti con-
 fini non già un ora di quotidiana
 Meditazione, ma il solo ricordar-
 si: *Beatus vir, qui potest transgre-*
di, & non est transgressus, facere
maia, & non fecit.

(bb) Verissimo: perchè difese
 vane, inconcludenti, a nulla fer-
 vienti.

(cc) Leggansi la festa, e la set-
 tima delle Pistole di Ferdinando
 Valdesio, e vedrassi quanto il P.
 Storico [chiamato ivi *Juvenis*
Theologus] si sia allora ingannato
 nel credere di battere strada buo-
 na, ed opportuna ad impugnare
 Lampridio.

[dd] Che nobile, e lodevol
 principio dello scrivere del P. Sto-
 rico!

GIUDIZIO.

„ tengasi dappiù che non è
„ (d d),

91 „ anderò alcune poche
„ cose dicendo (ee), che
„ insieme e la buona Causa
„ del P. Vittorio mostreran-
„ no, e la niuna ragion
„ dell' *Anonimo*.

92 „ Cercasi dunque pri-
„ mamente, se lecito sia a-
„ ver tra se opinione (non
„ esternando questo privato
„ suo sentimento) che pec-
„ chino i Contraddittori del-
„ la

ANNOTAZIONI.

rico! Ma senza far corte all' *Anonimo* può qui con ogni verità a di lui lode dirsi, che è egli più assai fornito di ragione a difesa sua, e del Muratori, che non lo è il P. Storico a difesa e propria, e del suo P. Vittorio. Con ciò non si pretende di dire, che sia più Teologo del P. Storico.

[ee] Parole saranno tutte, ma non ragioni. Appellasi allo Storico stesso, il quale dopo un cianciame meschinissimo di undici pagine scaricato contro l' *Anonimo*, e a favore della nuova maniera del P. Vittorio di sostenere il Voto Sanguinario, e perchè l' *Anonimo* stesso non tengasi dappiù, che non è, conchiude finalmente, che non è intimamente persuaso, che questa [la nuova maniera del P. Vittorio] sia la vera strada di difendere il Voto Sanguinario: e ne dà le ragioni. L' *Anonimo* trovasi d' accordo col P. Storico in non essere intimamente persuaso, che la nuova maniera del P. Vittorio di sostenere il Voto Sanguinario sia la vera strada di difenderlo. Ma non ne dà, e non può darne tutte almeno le ragioni del P. Storico, per la maggior parte insufficienti: vedasi n. 188. annot. no.

[ff] Le gran ragioni! Come? Una ragion sola soletta si adduce dall' *Anonimo*: non tre, nè quattro, nè sei, quali, e quante sono le mal raccolte, e peggio esposte dal P. Storico, affine di sreditarle. Ciancia il P. Storico, e cian-
cian-

GIUDIZIO.

„ la pia Sentenza? Rispon-
 „ de l' Anonimo di no ; 1.
 „ perchè il credere mac-
 „ chiata la Concezione a niu-
 „ na legge si oppone: 2.
 „ perchè Alessandro VII.
 „ ha vietato *quempiam asse-*
 „ *vere*, che d' Eresia, o di
 „ mortal colpa sien rei i so-
 „ stenitori della Concezio-
 „ ne macchiata, nè l' Papa
 „ distingue tra l' asserere se-
 „ co stesso, e l' asserere pale-
 „ semente: 3. perchè a tem-
 „ pi di Sisto IV. non era
 „ illecito il credere la Ver-
 „ gine in Original peccato
 „ concepita; dunque nè
 „ tampoco al presente è il-
 „ lecito, perchè, dic' egli,
 „ i tanti, e massimi favori,
 „ co' quali successivamente da
 „ Sommi Pontefici è stata
 „ distinta, ed esaltata la
 „ Concezione della Gloriosa
 „ Vergine secondo la pia Sen-
 „ tenza, non hanno mai nè
 „ alterato lo Stato della qui-
 „ stione, nè pregiudicato a
 „ veruna delle due contrarie
 „ Sentenze. Queste sono le
 „ gran ragioni (ff),

ANNOTAZIONI.

eiando si crede di ridurre a ciance
 le ragioni dell' Anonimo, e di po-
 tere impunemente con dilleggio, e
 scherno sciamare: *Queste sono le*
gran ragioni, per le quali l' Anoni-
mo ritto in Cattedra credesi di te-
nere a Teologica Scuola e Zaccar-
ria, e Vittorio, e Moya, e Carden-
nas, e Gonzalez, e il Cardinal
Nidardo, ed altri Teologi. La sola
 ragion dell' Anonimo, per cui suor
 A ogni dubbio non è che parole l'
Apologia del P. Vittorio, comunque
sia dal P. Storico proposta, ed ap-
plaudita [Letteruc. n. 19.], è la
 mancanza della Legge, o prece-
 to, che obblighi gl' impugnatori dell'
 Immacolata Concezione a crederla
 sempre, o almeno nel dì della di lei
 Festa Immacolata [n. 16. Lette-
 ruc.]. Questa mancanza provasi
 dall' Anonimo negativamente, e po-
 sitivamente: negativamente, cioè,
 perchè non si adduce nè dal P. Vi-
 torio, nè dal P. Storico la Legge,
 che obblighi a credere Immacolata
 la Concezione, ed è quel solo, che
 addur si dovrebbe: positivamente,
 perchè detta Legge addur non si
 può, essendo impossibile, che pub-
 blica, chiara, e certa vi sia (qua-
 le esser dovrebbe n. 16. Letteruc.)
 dopo che le Pontificie Bolle tutte,
 anche le più favorevoli alla pia
 (Scortistica) Sentenza vietano il
 condannare di peccato i sostenitori
 della Sentenza contraria. Leggasi
 intiero il passo della Letteruccia a
 questo proposito, cominciando dal
 n. 15. fino al n. 20.

GIUDIZIO.

93 „ per le quali l'Ano-
 „ nimo ritto in Cattedra
 „ credesi di tenere a Teo-
 „ logica Scuola non solo il
 „ P. Zaccaria, o 'l P. Vit-
 „ torio, ma i Padri Moya,
 „ e Cardenas, ma il sapien-
 „ te P. Gonzalez tanto be-
 „ nemerito del *Probabilio-*
 „ *rismo*, ma il Cardinal Ni-
 „ dardo, ed altri (gg), i
 „ quali tutti affermano non
 „ poterfi senza qualche pec-
 „ cato internamente discre-
 „ dere l'Immacolata Con-
 „ cezione.

94 „ Ma di grazia veg-
 „ gati quanto poco ci voglia
 „ a balzar dalla Cattedra,
 „ che ingiustamente si usur-
 „ pa questo insigne Teolo-
 „ gante (bb).

ANNOTAZIONI.

[gg] I PP. Vittorio, Moya, Car-
 denas, Gonzalez, Nidardo Cardi-
 nale, ed altri, siano quanti, e qua-
 li si vogliono, *strepitant timore*,
ubi non est timor, e affermano pec-
 carfi, dove non v'è, nè precetto,
 nè Legge, perchè nè si adduce, nè
 si può addurre. E sarà un' *erigerfi*
in Cattedra, un' *usurpare Cattedra*
ingiustamente, un' *credere di*
tenere a Teologica Scuola Valentij
 Valentissimi Teologi, l'avvertire,
 che non è da temere peccato, do-
 ve non è, e l'opporfi a pubblico
 disinganno, e bene a spauracchi?
 Sapeva l'Anonimo, sol che presta-
 se fede alle parole dello Storico,
 che il Nidardo, e il Gonzalez (tom.
 V. Stor. Lett. pag. 440.), ed altri,
 tra' quali il Moya, e il Cardenas
 non dissentivano dal P. Vittorio:
 e per sincero riverente ossequio a
 sì insigni Teologi, non li citò nel-
 la sua Letteruccia nè per Maestri,
 nè per sostenitori d'una Opinione
 evidentemente temeraria, inten-
 dasi sempre *senza fondamento*. Ri-
 compariscono ora in iscena, e mal-
 vi figurano. Lamentinsi del Socio
 loro, del P. Storico.

(bb) Che minacce! Che tuono!
 „ Quid dignum tanto feret hic
 „ promissor hiatus?
 „ Parturient Montes: nascetur ri-
 „ diculus mus.
 „ Quanto rectius hic (l'Anonimo
 con la Letteruccia) „ qui nil
 „ molitur inepte?

È gran tempo, che l'Anonimo
 non sale in Cattedra. A piana ter-
 ra combatte al presente per la ve-
 rità,

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

95 „ Il credere macchia-
 „ ta la *Concezione*, dic'egli,
 „ a niuna *Legge* si oppone.
 „ *Distinguo*, caro *Anonimo*
 „ (ii). A niuna legge si
 „ oppone, la quale *espressa-*
 „ *mente* comandi di credere
 „ il contrario, il concedo;

rità, e con ragioni, e con autori-
 tà, non con ciance, e impertinen-
 ze.

(ii) Hui! *Distinguo*? Loici, Filosofi, Teologi, e quanti di legittimo diritto discorso Maestri siete, o intelligenti, udite inaspettata, calzante, e giudiciosa risposta, con cui un P. Storico Letterario si sbarazza, e si ride dell' assoluta universale negativa verissima proposizione: il credere macchiata la *Concezione* a niuna legge si oppone. Chi dice niuna, tutte le esclude, espresse, implicite, e quant' altre dare, o immaginare mai si possono. Doveasi dunque negare, non distinguere la proposizione, perchè falsa, se alcuna Legge v'era, cui si opponesse il credere macchiata la *Concezione*. Non bada a Logica, e strasalciona franco il P. Storico. Il peggio però si è, che la proposizione universale negativa il credere macchiata la *Concezione* a niuna Legge si oppone, è stata presa, e dimostrata in tutta sua estensione nella Letteruccia [n. 16. 17. 18. 19. 43. 44. e dal 40. sino al 56.]. Lo fa, o dee saperlo il P. Storico: con tutto ciò quasi nulla ne sapesse, e nulla ne avesse detto l' *Anonimo*: „ *Distinguo*, dice „ al caro *Anonimo*: a niuna Legge „ si oppone, la quale *espressamen-* „ *te* comandi di credere il contra- „ rio, il concedo... a niuna legge si oppone, la quale *implicitamente* comandi di credere ve- „ ra la pia Sentenza, lo nego: „ e con inesufabile inavvertenza ris- „ pon-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

96 „ altrimenti di fede sa-
 „ rebbe la pia Sentenza (II);
 „ niuna legge si oppone,
 „ la quale implicitamente co-
 „ mandi di credere vera la
 „ pia Sentenza, 'lo nego.

ponde con la sua distinzione ciò, che è in quistione, e che già è provato provatissimo esser falso dall' Anonimo: che importa? Son ciance da franchezza, e scherzi sostenute: e bastan esse a que' parziali, che ignoranti sono, per far plauso al loro Autore, e per conchiudere ridicolosamente: *è una distinzione, che stringe forte.*

(II) Alto. *Di fede sarebbe la pia Sentenza* dell' Immacolato Concepimento, se Legge vi fosse, che *espressamente* comandasse di crederlo: Dunque una tal Legge sarebbe *decisione, e definizione dell' Articolo*: Perchè poi? Perchè una tal Legge comanderebbe di credere vera la detta Sentenza, e per essere Legge *espressa*, non potrebbe mettere in dubbio, non potrebbe passare per Legge immaginata, o supposta da eccedente zelo d'alcuni Divoti, da non dover sene far caso: Non potrebbe più restar luogo a ricercare quale fosse in ordine al Concepimento della Gran Vergine nel primo istante il sentimento definitivo della Sede Apostolica, infallibile Maestra di Verità; della Sede Apostolica, difesi, che s'atterrebbe allora di protestare con Alessandro VII. di non decidere con detta Legge: *propter hoc* (cessi Dio, che così s' esprime, farebbe *protestatio contra factum*, deciderebbe, e non deciderebbe) *cum a Romana Ecclesia, & ab Apostolica Sede nondum fuerit hoc decisum, prout Nos nunc minime decidere volumus, aut in-*
 ten-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

sendimus: quin potius contrariam illam opinionem haeredit, aut peccati mortalit, aut impietatis damnare audentes, praeter poenas &c. (n. 22. Letterucc.). Benissimo, benissimo. Che ne segue? Che la pretesa Legge *implicita* di credere vera la pia Sentenza dell' Immacolato Concepimento non è *decisione*, non è *definizione* dell' *Articolo*: e per non essere *espressa*, può mettersi, e mettersi in dubbio, può passare, e passa per Legge immaginata, o supposta da eccedente zelo d' alcuni Divoti, da non doversene far caso: può lasciare, e lascia luogo a ricercare dalla Chiesa il di lei sentimento in ordine alla verità di detto Concepimento Immacolato: e tanto più, perchè su di questo *espressamente* non si spiega Essa, e protesta anzi di non ispiegarli, e di volere, che i Fedeli tutti se ne stien quieti, minacciando gravissime pene a chiunque delle due Sentenze ardisca di condannare i Sostenitori dell' altra d' Eresia, o di colpa: *Cum Sancta Romana Ecclesia, omnium Ecclesiarum Magistra, & Doctrinae Disciplinae de ea re huc usque non definiert* (e non definisce certo con Legge *espressa*, che suppongasi da alcuni pochi Divoti racchiuderne altra *non espressa*, e soltanto *implicita* di credere vera la Sentenza Scotistica) *nemo ABSQUE TEMERITATE praedicare, vel alterius partis Sententiam damnare potest* (n. 23. Letterucc.).

[mm]

GIUDIZIO.

97 „ E quale è questa
 „ legge? E' quella, che
 „ prescrive il Culto della
 „ Concezione come Imma-
 „ colata (mm).

ANNOTAZIONI.

(mm) Perchè l'asserisce, e non la mette fuori il P. Storico questa Legge, che (espressamente) *prescrive il Culto della Concezione come Immacolata*, e implicitamente *comanda di credere vera la pia (Scotistica) Sentenza?* Perchè? Perchè la non c'è, nè giammai c'è stata. Dichiarò sì la Sede Apostolica essere sua intenzione di distinguere, e favorire con Messa, Uffizio, e Festa della Concezione della Vergine, la pia Scotistica Sentenza, ma non prescrive, che i Fedeli tutti aderiscano a questa Sentenza; o che alla Messa, Uffizio, e Festa della Concezione dispongansi, e concorrino con creder vera la detta pia Sentenza. Sogni sono questi del P. Storico, e di chi altro così sente con lui. La Sede Apostolica, Maestra di verità, e di pietà, tanto è falso, che (espressamente) *comandi il culto della Concezione come Immacolata*, e nel senso del P. Storico; che anzi ove tratta, nel favorire la pia Scotistica Sentenza, d'obligare tutti universalmente i Fedeli, con prudentissima, e sapientissima avvertenza usa della sola voce *Concezione*, e comanda, che questa sola si usi nella Messa, ed Uffizio prescritto all'Universale, e per l'Universale de' Fedeli [n. 27. Letteruc.]: argomento invittissimo; che i Sommi Pontefici, avvegnacchè favoriscino la pia Scotistica Sentenza, non obligano i Fedeli a crederla vera, e lascian loro la libertà di creder Santa la Concezione,

ne,

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI:

ne, o per *Preservazione*, o per *San-
sificazione*, come loro più piace.
Così è. Quindi la Chiesa coman-
da, che si festeggi il Concepimen-
to della Gran Vergine Immacola-
ta: *Festum Conceptionis ipsius Bea-
tae Mariae Immaculae* (n. 27.
sudd.): Concepimento, che ha cer-
tamente apportato gaudio grande
al Mondo, Concepimento, che
probabilmente, probabilissimamen-
te è Santo per *Preservazione*, e
dalla maggior parte de' Fedeli lo-
devolmente, e piamente tale è cre-
duto, senza verun obbligo di cre-
derlo tale, non obbligando nè Id-
dio, nè la Chiesa, che aderiscano
i Fedeli ad opinioni, comunque
probabili, e pie, massimamente
quando le opposte anch' esse pro-
babili sono, e pie, come lo è nel
nostro caso la Tomistica, per cui
perciò si dee avere del riguardo (per
non incorrere in colpe, e censure),
e fin dal timore, per non mettere
*falcem in messem alienam, in mes-
sem* della Romana Chiesa, e della
Sede Apostolica: *qui tuctur* (lascia
scritto a universale istruzione, e
avvertimento il sapientissimo Re-
gnante Sommo Pontefice Benedet-
to XIV. nella sua grand' Opera *De
Serv. Dei Beatif. & Beator. Ca-
noniz. Lib. III. Cap. XIX. N. 14.
pag. 158.) Beatissimae Virginis im-
munitatem a peccato originali in sua
Conceptione, non potest non habere,
immo tenetur habere sermidinem de
opposita sententia. E fino a quando
dee durare questo riguardo, e que-
sto timore, vale a dire, fin a quan-
do*

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

do dee restare nel numero delle Opinioni, avvegnacchè in sommo grado di Probabilità, la Sentenza Scotistica? Fintanto che Legge prescrive il Culto Universale della Concezione di Maria Immacolata? No, preferitto essendo questo Culto dall' Anno 1708., vale a dire, trenta e più anni prima del presente Pontificato. Fin a quando dunque? *Donec Articulus hujusmodi ab Apostolica Sede fuerit definitus* (n. 31. Letteruc.) a favore della piùssima Sentenza Scotistica: giacchè prima di siffatta decisione, e definizione, *nemo ABSQUE TEMERITATE praedicare, vel alterius parvis sententiam damnare potest* (n. 23. Letteruc.).

98 ,, *Proferant*, diceva il
 ,, dotto Domenico Gravina
 ,, Domenicano, *proferant*
 ,, *Adversarii absoluto Cultu,*
 ,, *tamquam ad primarium*
 ,, *objectum Beatam Virginem*
 ,, *propositam Immaculatam,*
 ,, *& praeservatam, & jam*
 ,, *causa finita erit* (nn). E
 ,, con ragione. Perciocchè
 ,, siccome il chiarissimo P.
 ,, Turco Generale de' Padri
 ,, Domenicani insegna: *Ec-*
 ,, *clesiae Sanctae fixa est, &*
 ,, *perpetua consuetudo colen-*
 ,, *di non nisi certam, & indu-*
 ,, *bitatam Sanctitatem, quod*
 ,, *pro comperto habent S. Ber-*
 ,, *nardus*

[nn] Basterà a rischiaramento,
 e intelligenza e del presente Arti-
 colo, e del testo del dotto Gravi-
 na una Dottrina del P. Domenico
 a Santissima Trinitate riferito dal
 Regnante Sommo Pontefice Bene-
 detto XIV. nel Libro I. *De Servo-*
rum Dei Beatif. cap. XLII. n. 16.
 pag. 254. con le seguenti parole:
 ,, Similia sunt ea, quae habentur
 ,, apud Dominicum a Sanctissima
 ,, Trinitate in suo *Tractatu de Sum-*
 ,, *mo Pontifice Romano* Tom. 10.
 ,, *Bibliothecae maxime Pontificiae*
 ,, pag. 496. ubi, postquam sibi op-
 ,, posuit, Divum Thomam ex ce-
 ,, lebratione Festi Nativitatis Bea-
 ,, tissimae Virginis certo collige-
 ,, re, eam Sanctam fuisse ante suam
 ,, Nativitatem; ideoque firmissi-
 ,, mum Sanctitatis argumentum

D

,, de-

GIUDIZIO.

„ *nardus, S. Idelphonsus,*
 „ *& S. Thomas, qui hac u-*
 „ *nica ratione Nativitatem*
 „ *Virginis Sanctam fuisse*
 „ *tradunt, quia Ecclesia ab*
 „ *antiquo eam celebrat.*

ANNOTAZIONI.

„ defumendum esse ex Festi cele-
 „ bratione, quae fit Sedis Aposto-
 „ licae Auctoritate in honorem
 „ Beatificatorum, ita subdit: Ref-
 „ pondetur, Festum aliquod ab Ec-
 „ clesia dupliciter celebrari posse u-
 „ no modo, simul cum iudicio positi-
 „ vo, aut assensu universali Ecce-
 „ siae absolute de Sanctitate illius,
 „ cuius Festum celebratur; alio
 „ modo ex mera dumtaxat concef-
 „ sione, vel permissione sine tali iu-
 „ dicio, vel assensu. Ubi primo ce-
 „ lebratur modo, sicut fit in Cano-
 „ nizatione, inde optime insertur
 „ Sanctitas alicujus; & ita San-
 „ ctus Thomas loc. cit. ex celebra-
 „ tione absoluta Ecclesiae circa Na-
 „ tivitatem Virginis, ejus insulit
 „ Sanctitatem: secus autem, si se-
 „ cundo solum agatur modo; inde
 „ enim tantum sequitur, quod talis
 „ celebritas non sit reprobanda, ut
 „ ex eodem Divo Thoma diximus.
 „ Sic autem se habet Beatificatio,
 „ in qua non habetur iudicium Ec-
 „ clesiae definitivum, sed permissio
 „ dumtaxat, nec adhuc semper est
 „ respectu universalis Ecclesiae, sed
 „ aliquarum solum in ea Persona-
 „ rum. Et, licet Ecclesia etiam
 „ Universalis celebret, si tamen spe-
 „ cialem habeat declarationem, quod
 „ non intendit oppositam damnare
 „ opinionem, sicut fit in celebratio-
 „ ne Festi Immaculae Conceptionis
 „ ex tali adhuc celebratione eum
 „ hujusmodi declaratione non argui-
 „ tur cum omnimoda certitudine
 „ Sanctitas illius, cuius Festum a-
 „ gitur.

GIUDIZIO.

99 „ Ma dopo la Bolla d'
 „ Alessandro VII. non si
 „ può dubitare, che il pri-
 „ mario obbietto del Culto
 „ della Chiesa dato all' Im-
 „ macolata Concezione, sia la
 „ Concezione come Immaco-
 „ lata (90).

100 „ Dunque. La mi-
 „ nore di questo Sillogif-
 „ mo, nella qual solo può
 „ cavillare l' *Anonimo* (pp),
 101 „ è stata da moltis-
 „ simi già invincibilmente
 „ dimostrata (qq).

ANNOTAZIONI.

(90) L' *Anonimo* senza cavillare su i termini della *Minore*, i quali per altro suppongono ciò, che asseriscono, nell' uitarvisi due volte (non si fa perchè) il termine *Immacolata* (*intelligentibus paucis*), ripete chiaramente, e distintamente, che il primario obbietto del Culto della Chiesa dato alla Concezione della Vergine, è la Vergine stessa „ proposta a venerare nell' „ ottavo giorno di Dicembre *sub* „ titolo, il quale *ex prudenti*, & „ *probabili* *Judicio* è degno di Cul- „ to “ (n. 43. Letteruc.): od anche, se così più piace, è la Concezione della Vergine *Santa* certamente o per preservazione, o per santificazione, e *Immacolata* nel primo istante probabilmente, probabilmente, e per ciò solo *ex probabili*, & *prudenti* *Judicio*, titolo degno di Culto.

(pp) L' *Anonimo* non ha bisogno, come lo ha lo Storico, di cavillare. Ne giudichino gli equi imparziali dotti Leggitori.

(qq) Rilevati da ciò, che si è detto di sopra (mm), quanto s'inganni il P. Storico nello spacciare con la solita sua franchezza *essere stata la minore del di lui Sillogismo da moltissimi già invincibilmente dimostrata*. Da bravamente, e accortamente per dimostrato ciò, che nè egli, nè altri mai ha potuto, o potrà mai dimostrare. Di questa polve, per gli occhi degli ignoranti, ne ha abbondevolmente, e mirabilmente ne fa far uso il P. Storico.

GIUDIZIO.

102 „ Mi contenterò di
 „ far tre semplici riflessio-
 „ ni (rr).
 103 „ Prima riflessione.
 „ (ff) *Alessandro VII.* si
 „ querela, che alcuni della
 „ contraria Sentenza per-
 „ gunt *præfatam Sen-*
 „ *tiam aut impugnare, aut*
 „ *vellicare, & favorem a*
 „ *Romanis Pontificibus cul-*
 „ *tui, & festo SECUN-*
 „ *DUM ILLAM præsti-*
 „ *tum ita interpretari ut fru-*
 „ *strentur*; dunque il pri-
 „ mario obbietto della Fe-
 „ sta, e del Culto della Con-
 „ cezione è la *Concezione* se-
 „ condo la pia Sentenza.
 „ Lo provo. L' unica ma-
 „ niera di render nullo il
 „ favore da' Papi al Culto,
 „ e alla Festa della *Conce-*
 „ *zione* prestato è interpre-
 „ trarlo sì, che non abbia-
 „ no i Romani Pontefici
 „ inteso di stabilire la *Con-*
 „ *cezione* Immacolata per
 „ obbietto primario del Cul-
 „ to, e della Festa. In fat-
 „ ti anche l' *Anonimo* non
 „ ha altra scappatoja per
 „ deluder le Bolle de' Papi,
 „ se non se questa, che l'
 „ obbietto del Culto della
 Ro-

ANNOTAZIONI.

[rr] Saran pur brillanti, e va-
 ghe. Concludenti? E' impossibile.

[ff] Non la *Concezione certa-*
mente immacolata. Non la *certa*
Esenzione dal Peccato Originale;
 ma bensì la *Concezione probabil-*
mente, probabilissimamente Imma-
 colata, la *probabile, probabilissima*
 Esenzione dal Peccato Originale,
 la *Concezione*, qual titolo *ex pru-*
dentis, & probabili judicio degno
 di culto (Letteruc. n. 43.) si fa-
 vorisce da' Romani Pontefici: di-
 chiarando questi, che prestan fa-
 vore al Culto, e alla Festa della *Con-*
cezione secondo la pia [Scotistica]
 Sentenza (Letteruc. n. 28.) certa-
 mente *probabile, probabilissima*,
 con protette insieme di non defi-
 nire l' Articolo [Letteruc. n. 22.]
 di non condannare la pia contraria
 Sentenza (n. 27.); di lasciarla anzi
in terminis, & statu quo (Let-
 teruc. n. istesso); di non volere,
 che veruna delle due Sentenze si
 spacci per *erronea* [annot. h. l.], o
 che tacciansi di colpa i sostenitori
 della medesima (Letteruc. n. 30.).
 Altro che parole perciò non con-
 tiene la prima riflessione, e dello
 stesso passo si cammina fino al fi-
 nir dell' Estratto.

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ Romana Chiesa dato alla
 „ Concezione non è la esen-
 „ zione dalla Colpa Ori-
 „ nale; se dunque il Papa
 „ condanna coloro, che in-
 „ terpretavano *favorem a*
 „ *Romanis Pontificibus cul-*
 „ *tui, & Festo secundum il-*
 „ *lam praestitum, ita ut fru-*
 „ *strentur*, dichiara questo
 „ essere l' oggetto del cul-
 „ to, e della Festa l' esen-
 „ zione dall' Original pec-
 „ cato.

104 „ Seconda riflessione
 „ (11). Alessandro VII.
 „ condanna quegli, i quali
 „ *Ecclesiam Romanam huic*
 „ *Sententiae, & cultui JU-*
 „ *XTA illum B. Virgini ex-*
 „ *bibito favere negant*; ma
 „ se la Chiesa Romana non
 „ desse ella stessa il Culto
 „ alla Concezione in quanto
 „ Immacolata, non favori-
 „ rebbe la Sentenza, che la
 „ sostiene; perciocchè cele-
 „ brandola ella in altro sen-
 „ so verrebbe anzi a som-
 „ ministrare contro questa
 „ Sentenza le armi più po-
 „ derose; dunque Alessan-
 „ dro VII. pretese che la
 „ Chiesa Romana dà ella
 „ stessa alla Concezione il
 „ cul-

(11) Oh come è forte, e con-
 vincente la seconda riflessione! Se
 la Chiesa Romana, vi si dice, non
 desse ella stessa il culto alla Con-
 cezione, in quanto Immacolata, non
 favorirebbe la Sentenza, che la so-
 stiene. Questa proposizione condi-
 zionale bene spiegata è verissima:
 spiegarsi, ma bene: Se la Chiesa
 Romana non desse Ella stessa il cul-
 to alla Concezione in quanto pro-
 babilmente, o probabilissimamen-
 te Immacolata; ma desse il culto
 alla Concezione in quanto certamen-
 te Immacolata, favorirebbe una
 Sentenza nuova, e non conforme
 alle Bolle, non favorirebbe la Sen-
 tenza, che la sostiene, cioè la Sen-
 tenza Scotistica, che per se stessa
 non è, che una opinione, avve-
 gnacchè probabile, probabilissima.
 Che ne segue? Dunque Alessandro
 VII. pretese, che la Chiesa Roma-
 na dà ella stessa alla Concezione
 il culto in quanto è probabilmente,
 D 3 pro-

GIUDIZIO.

„ culto inquanto è imma-
 „ colata.

ANNOTAZIONI :

probabilissimamente *Immacolata*.
 La seconda riflessione per il risul-
 to di un equivoco sarà solamente
 applaudita dagli ammiratori del P.
 Storico.

105 „ Terza riflessione
 „ (uu). *Nos considerantes*,
 „ dice il Papa, *quod San-*
 „ *cta Romana Ecclesia de in-*
 „ *temerata, semperque Vir-*
 „ *ginis Mariae Conceptione*
 „ *Festum solemniter celebrat,*
 „ & speciale, ac proprium
 „ super hoc officium olim or-
 „ dinavit juxta piam, de-
 „ votam, & laudabilem in-
 „ stitutionem, quae a Sixto
 „ IV. Praedecessore nostro
 „ tunc emanavit;

106 „ dunque la S. Ro-
 „ mana Chiesa, non come
 „ sogna l' Anonimo (xx)
 „ la Chiesa, vale a dire i
 „ Fedeli per la massima par-
 „ te, quella è, che celebra
 „ la Festa della Concezione
 „ secondo la pia istituzione
 „ di Sisto IV. Manifesta è
 „ la conseguenza. Percioc-
 „ chè per Alessandro quella
 „ Chiesa celebra la Festa
 „ della Concezione secondo
 „ la pia istituzione di Sisto
 „ IV. quella stessa Chiesa,
 „ io dico, che speciale, ac
 „ pro-

[uu] Del peso, e merito delle
 altre, e al pari delle altre, ravvi-
 sifi subito essere una vana, vanifi-
 cima ciancia la terza Riflessione.

(xx) Impone qui il P. Storico,
 volendo far credere, che l' *Anoni-*
 mo per nome di Chiesa intenda u-
 na parte di Fedeli. Non se ne fi-
 dino i Leggitori. L' *Anonimo* per
 nome di Chiesa, nel luogo della
 Letteruccia dal P. Storico censu-
 rato intende tutti i Fedeli: e tut-
 ti i Fedeli, dice apertamente, ce-
 lebrano nel dì ottavo di Dicembre
 la Festa della Concezione, e nel
 celebrarla, che tutti fanno, cre-
 donla moltissimi d' essi Santa per
Preservazione, e alcuni pochi San-
 ta soltanto per *Sanificazione*, che
 è lo stesso, che dire: tutti la sante-
 giano Immacolata, o senza mac-
 chia, con questa differenza però,
 che senza macchia in ogni istante,
 nef-

GIUDIZIO .

„ *proprium super hoc officium*
 „ *olim ordinavit*; ma la
 „ Chiesa, che ordinò l' u-
 „ fizio, non sono i *Fedeli*
 „ *per la massima parte*, ma
 „ veracemente la Chiesa
 „ *Romana*; dunque per *A-*
 „ *lessandro* la Chiesa *Roma-*
 „ *na* celebra la Festa della
 „ *Concezione* secondo la pia
 „ istituzione di *Sisto IV.* Ma
 „ questa istituzione di *Sisto*
 „ *IV.* ebbe ad oggetto la pre-
 „ servazione di *Maria* dalla
 „ colpa originale, concio-
 „ siachè *Alessandro* stesso
 „ dichiarò, che specialmen-
 „ te i Decreti di *Sisto IV.*
 „ *edita fuerunt IN FAVO-*
 „ *REM SENTENTIAE*
 „ *asserentis*, animam *B. M.*
 „ *Virginis a peccato origina-*
 „ *li preservatam fuisse, nec*
 „ *non & in favorem Festi,*
 „ *& cultus Conceptionis e-*
 „ *jusdem Virginis Deiparae*
 „ *secundum piam istam Sen-*
 „ *tentiam*;

ANNOTAZIONI.

nessuno eccettuazione, la crede la
 maggior parte, mentre altri pochi
 la credono Immacolata, e Santa
 in ogni istante a riserva del primo,
 o prescindendo dal primo. Leggasi
 la Letteruccia n. 54., e scuoprasi
 l' impostura non solo, ma fin la
 frode: „ Ma la Chiesa (scrive ivi
 l' *Anonimo*) „ come abbiamo dal-
 „ la Bolla di *Alessandro VII.*, so-
 „ lennizza con Festa l' Immacola-
 „ ta Concezione. Leggasi atten-
 „ tamente la Bolla, da cui si avrà
 „ l' unico vero senso, in cui può
 „ prendersi, ed ammettersi la pro-
 „ posizione: *La Chiesa solennizza*
 „ *con Festa l' Immacolata Conce-*
 „ *zione*, ed è questo. La Chiesa, va-
 „ le a dire, i Fedeli per la massi-
 „ ma parte mossi e da pietà verso
 „ la gran Vergine Madre, e da ra-
 „ gioni, e da autorità, e da favo-
 „ ri de' Sommi Pontefici, festeg-
 „ giano nel giorno ottavo di Di-
 „ cembre la Concezione di *Maria*
 „ Immacolata, credendola, senza
 „ essere a ciò in verun modo ob-
 „ bligati, Santa per *Preservazio-*
 „ *ne*, mentre altri pochi (Iddio so-
 „ lo sa quanti) festeggiano la Con-
 „ cezione medesima, riconoscen-
 „ dola Santa soltanto per *Santifi-*
 „ *cazione*. Qualunque altro senso,
 „ che induca, o supponga prece-
 „ to, o obbligazione di credere
 „ Immacolata la Concezione, ef-
 „ sendo falso falsissimo (a n. 16. cc.)
 „ ne segue, che non pecca, e non
 „ può peccare di disubbidienza chi
 „ festeggia la Concezione, non
 „ credendola Immacolata.

D 4 (77)

GIUDIZIO.

107 „ Dunque la Chiesa
 „ Romana nel celebrare la
 „ Concezione ha per obiet-
 „ to la Preservazione della
 „ Vergine *secundum piam*
 „ *istam Sententiam* (99).

108 „ Ma se ciò è, dun-
 „ que di fede sarà l'Imma-
 „ colata Concezione: non
 „ questo ne segue, ma ben-
 „ sì quella essere certa (22).
 109 „ Così la comun de'
 „ Teologi nega esser di fe-
 „ de la Santità della Ver-
 „ gine nel nascere, ma con-
 „ ciossiachè la Chiesa ne so-
 „ lennizzi la festa, niuno
 „ è, che non abbiala in con-
 „ to di certa (aaa). Quin-
 „ di ecco sciolto un cavil-
 „ lo dell' Anonimo.

110 „ Fa egli forza sull'
 „ essere ancora *indecisa* la
 „ quistione. Sì, è indecisa,
 „ cioè non è di Cattolica
 „ Fede alcuna parte, ma
 „ che fa ciò? *B. Virginem*
 „ *non esse in Coelos cum cor-*
 „ *pore adsumptam, licet si-*
 „ *dei*

ANNOTAZIONI.

[99] Ele, *secundum piam istam Sententiam*, che è *probabile, probabilissima*, ma non *certa*: Dunque la Chiesa Romana nel celebrare la Concezione ha per obbietto la *probabile, probabilissima*, ma non *certa*, Preservazione della Vergine, la quale frattanto moltissimi de' Fedeli senza verun obbligo piamente credono, mentre altri pochi piamente pure credono la sola *Santificazione*.

[22] Dicasi *probabile, probabilissima*, e niente più: *Dones Articulus hujusmodi ab Apostolica Sede fuerit definitus* (n. 31. Letterue.): e sopra n. 51.

[aaa] Non è di fede la Santità della Vergine nel nascere: è però certa di certezza *infra fidem* per tutt' altre ragioni, che per ragione di celebrarsene la Festa, la quale certamente Santa non la rende, ma la suppone. Leggansi, come qui aggiunte, le annot. *nn. rrr. sss. ttt. uuu. xxx. yyy. zzz. aaaa*. Ed ecco, come solamente cienciando si vanti il P. Storico di avere sciolto un cavillo dell' Anonimo, che un milione di simili PP. Storici non varranno giammai a sciorire.

[bbb] Gran fatto! L' autorità del dottissimo *Melchior Cano* è *lapis offensionis* per il P. Storico. Cita egli il P. *Cano*, e lo cita manifestamente a sproposito, manifestamente contro il suo assunto. *Manifestamente a sproposito*. Parla il *Cano* della verità dell' Assunzione della Vergine, non certa di fede,

ma

GIUDIZIO.

- » *dei minime adversum sit,*
 » *quia communi Ecclesia con-*
 » *sensio repugnat, petulan-*
 » *ti temeritate diceretur;*
 » Sono parole del dottissi-
 » mo Melchior Cano (bbb).

ANNOTAZIONI.

ma certa *infra fidem*, perchè creduta universalmente dalla Chiesa, cioè dai Fedeli tutti di tutti i tempi: *Beatam Virginem non esse in Coelos cum corpore adsumptam, licet Fidei minime adversum sit, quia communi Ecclesiae consensio repugnat, petulanti temeritate diceretur.* Può egli dirsi altrettanto della Concezione, cioè: *Beatam Virginem non esse sine Labe Originali conceptam, licet Fidei minime adversum sit, quia communi Ecclesiae consensio repugnat, petulanti temeritate diceretur?* Dunque senza proposito, e a sproposito manifestamente si cita il Cano. Vedasi la Letteruc. dal n. 40. fino al 44. Manifestamente contro il suo assunto. L'assunto è, che certa sia la Preservazione, non già la sola Santificazione della Vergine. E mancando alla pia Scotistica Sentenza l'universale consentimento (si sa, che non v'era prima dell'imposto silenzio: onde Alessandro VII. nella sua Costituzione: *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* potè bensì dire *omnes fere*, ma non *omnes* assolutamente *Fideles*) s'adduce la certezza dell'Assunzione della Beata Vergine con l'unico fondamento dell'universale consentimento, mancando il quale, mancherebbe, atteso l'addotto testo, onde certa potesse riconoscersi, e sostenersi la ridetta Assunzione. Dunque. Se l'Anonimo in vece mia qui rispondesse, oh come troverebbe star male

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

111 „ Applichi l' *Anoni-*
 „ mo al caso nostro con tan-
 „ to maggior ragione (*ccc*),
 „ quanto noi non abbiamo
 „ una Bolla così aperta per
 „ l' Assunzion della Vergi-
 „ ne, quanto quella è d'
 „ *Alessandro* per l' Imma-
 „ colata Concezione.

112 „ La legge dunque
 „ per ritornare al principa-
 „ le intendimento, la qua e
 „ ci obbliga a celebrare la
 „ Concezione come Immaco-
 „ lata, ci stringe a confor-
 „ marci anche nel nostro
 „ giudizio a quel della Chie-
 „ sa, e temerario rende
 „ l' opinare in contrario;
 „ (*ddd*)

male con la sua logica il P. Storico! Di me poco pure, o nulla tema, perchè quando ho detto *siamo*, il P. Storico *ciancia*, è quel tutto regolarmente del molto moltissimo, che l' *Anonimo*, od altri direbbe.

[*ccc*] Oh Dio! A che si è mai obbligato da un importuno, da un *incontenabile*? A dire, e a ridire, che la Chiesa Romana bensì favorisce la pia Scotistica Sentenza, che comanda, e celebra la Festa della Concezione di Maria Vergine Immacolata; ma ciò non è consenso universale della Chiesa, de' Fedeli, in credere *certainemente vera* la pia detta Sentenza: sebben niun de' Fedeli ricusi di credere, e ogn' uno debba credere, e creda *probabile* la Sentenza medesima. Il P. Storico tragga ciò, che ne segue da questa *Applicazione*, e avrà *scelto un' altro cavillo dell' Anonimo*.

[*ddd*] Prima mi permetterà il P. Storico, che a queste di lui parole: *La Legge, la quale ci obbliga a celebrare la Concezione come Immacolata, ci stringe es.*, risponda un rotondo *nego suppositum*: supponi senza essersi provata, senza potersi giammai provare *donec &c.* (annot. *mm*), la detta Legge. Poscia gli sostengo, che tutti i Fedeli, seguano, o la *Scotistica*, o la *Tomistica* Sentenza, conformansi al giudizio dell' a Chiesa in credere *probabile, probabilissimamente* la Sentenza Scotistica, e in festeggiare la Concezione. Leggasi la Letteruccia al

GIUDIZIO.

113 „ questa legge medesima fa, che 'l credere
 „ macchiata la Concezione
 „ effetto sia d'una almeno
 „ venialmente peccaminosa
 „ tenacità del proprio parere
 „ *contra omne iudicium*
 „ *totius fere Orbis Christiani*
 „ ni, (ccc) & *contra favores*
 „ *exhibitos ab Ecclesia*
 „ *in Sententiam piam*, come
 „ parla il P. Tirso Gonzalez.
 „ 112.

114 „ Non è dunque vero (fff) che a niuna legge non oppongasi il credere macchiata la Concezione della Vergine.

115 „ Men vero è ancora, che 'l Papa abbia vietato il condannare di colpa tanto in voce, ed in iscritto, che mentalmente, gl' impugnatori della pia Sentenza (ggg).

ANNOTAZIONI.

n. 43., e dal n. 49 fino al 56. Il P. Storico, che le mille volte ha letta, e riletta la Letteruccia, *videns non videt*: o tutto, convien dire, dissimula, e le Leggi forpafsa tutte di buona fede.

(ccc) Il quale (*totius fere Orbis Christianus*) nel mentre crede, o *tuetur Beatissimae Virginis immunitatem a peccato Originali in sua Conceptione*, come parla, non già il P. Tirso Gonzalez, il Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. non *potest non habere*, immo *tenetur habere formidinem de opposita Sententia*: con che quel *iudicium totius fere Orbis Christiani* ottimamente supposto dal P. Tirso Gonzalez dopo le notabili allegare parole *omnes fere Catholici d' Alefandro VII. (annot bbb)* non è, e non può essere che *oprativo*, e con libertà conseguentemente a' Fedeli tutti, d' aderirvi, se loro piaccia.

(fff) Anzi dal notato fin qui, e nella Letteruccia, è incontratabilmente vero, che a niuna Legge opponesi il credere la Concezione della gran Madre di Dio Santa soltanto per Santificazione.

(ggg) Leggasi la Letteruccia a' numeri 22. e 23., e intenderassi, come ragionevolissimamente si è raccolto dalle Bolle Pontificie, che i Papi *abbian vietato*, o piuttosto *sia vietato*, il condannare di colpa tanto in voce, ed in iscritto, che mentalmente gl' Impugnatori della pia (Scotistica) Sentenza. Non deesi

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

- 116 „ Il Papa, dice l'
 „ Anonimo, non distingue
 „ tra l' *asserere* seco stesso,
 „ e l' *asserere* palesemente.
 „ Possibile, che così parli
 „ l' Anonimo? (bbb) Non è
 „ egli, il quale scrive, che
 „ nessun Pontefice sinora si è
 „ mai spiegato, o lasciato in-
 „ tendere di proibire, e con-
 „ dannare il credere, o giu-
 „ dicare seco stesso la Con-
 „ cezione in peccato Origina-
 „ le?
 „ 117 „ Ma avverta, che
 „ Gregorio XV. e Alessandro
 „ VII. hanno vietato *asse-*
 „ *rerè quod eadem Beatissima*
 „ *Virgo fuerit concepta cum*
 „ *peccato originali*? Dunque
 „ avranno proibito ancora
 „ il così pensare (iii).

deesi, avvertono i Sapientissimi
 Sommi Pontefici, sparlare, o con-
 dannare la Tomistica Sentenza,
 perchè non ha per anche la Mae-
 stra delle Chiese tutte, la Santa Ro-
 mana Chiesa definita cosa alcuna
 intorno il Concepimento di Maria
 Vergine: *Cum Sancta Romana Ec-*
clesia omnium Ecclesiarum Magi-
stra, & Doctrix disciplinae de ea
re hucusque non definierit, nemo
 ABSQUE TEMERITATE *prae-*
dicare, vel alterius partis Senten-
tiam damnare potest. Dunque ec.

(bbb) Possibile, che il P. Sto-
 rico non s'accorga con quanta ra-
 gione l'Anonimo avverta non di-
 stinguersi, e non doverli anzi di-
 stinguere, tra l' *asserere* seco stesso,
 e l' *asserere* con altri, adducendosi
 da' Sommi Pontefici una sola ra-
 gione, per cui sempre egualmente
 è temerario l' *asserere*, o afferma-
 re, sia o seco stesso, o con altri:
Cum Sancta Romana Ecclesia om-
nium Ecclesiarum Magistra, & Do-
ctrix disciplinae de ea re hucusque
non definierit, nemo ABSQUE TE-
MERITATE praedicare, vel alter-
ius partis Sententiam damnare po-
test?

(iii) Notifi, che l'Anonimo non
 ha scritto nella sua Letteruccia,
 che i Papi abbiano vietato, e l' *asse-*
rerè palesemente, e l' *asserere* se-
 co stesso. Ha soltanto raccolto dal-
 le Boile Pontificie, che è temera-
 rio l' *asserere* seco stesso, non me-
 no, che l' *asserere* con altri, per-
 chè la ragione addotta da' Ponte-
 fici, qual fondamento della teme-
 rità

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

rità di chi asserisce con altri, milita, e sussiste egualmente contro chi asserisce seco stesso. E se l'Anonimo ha osservato, che *Alessandro VII. non distingue* tra l'*assertere* seco stesso, e l'*asserere* palesemente, è manifesto da quanto segue, non aver egli ciò fatto per dedurre la Pontificia proibizione contro chi asserisce con altri, e contro chi asserisce seco stesso, ma bensì, e solamente, per conchiuderne incontrastabilmente la temerità istessa dell' asserzione e dell' uno, e dell' altro. Leggasi la Letterucia num. 22. e 23.

118 „ Dirà, che questi
 „ Papi hanno bastevolmen-
 „ te mostrato, che inten-
 „ dono quì *asserere* palese-
 „ mente, conciosiacosachè
 „ nominino *scritti*, *voce*,
 „ *colloquj privati* &c. Va be-
 „ ne. Ma noi diremo (III),
 „ che bastevolmente ancora
 „ sonosi spiegati riguardo
 „ all' *asserere*, che in colpa
 „ cadono i contraddittori
 „ nostri, perciocchè usano
 „ il verbo *asserere*, che niuno
 „ Scrittore, dacchè lingua
 „ Latina è al mondo, ha
 „ usato mai per pensare,
 „ ripugnandoci anche l' e-
 „ timologia dal *Vossio* disa-
 „ minata, e *Pænalis probi-*
 „ *bitio non extenditur ultra*
 „ *disposita*.

119

(III) Ciance, e tutte ciance d' un grammatical Pedantismo. L' Anonimo ha scritto *asserire* palesemente, *asserire* seco stesso; come ha detto il P. Storico *asserere* seco stesso, *asserere* con altri, (volum. V. Stor. pag. 440.): *condannare* seco stesso, *condannare* con altri (ivi pag. 441.); e come dir si suole comunemente, *dire* seco stesso, *dire* con altri. Ciance il P. Storico, e in vano fa pompa, e sciallo di cognizioni *grammaticali*, e *legali*: che altro può egli quì fare? E' da compatire: fin' agli sterpi s' appicca chi sta per annegarsi.

(mmmm)

GIUDIZIO.

119 „ Ma più ancora il
 „ dimostra il motivo, che
 „ hanno i Papi avuto di
 „ vietare, che ciò si asseris-
 „ ca (mmm) cioè, come par-
 „ la *Sisto IV.* per ovviare
 „ *scandalis, quæ exinde in*
 „ *Dei Ecclesia exoriri pos-*
 „ *sunt.*

120 „ Ma quali scandali,
 „ quai dissensioni venir pos-
 „ sono da un interno giu-
 „ dizio, che io abbia, che
 „ 'l tale, o tal altro pec-
 „ chi tenendo la *Concezione*
 „ macchiata? (nnn)

ANNOTAZIONI.

[mmm] Ad ogni buon fine s'
 aggiunga pure *palesamente.*

[nnn] Avrà l'*Anonimo* scritto
 nella sua Letteruccia, che Scan-
 dali, e dissensioni venir possono da
 un' interno giudizio, che io abbia,
 che tale, o tal altro peccchi, tenendo
 la *Concezione macchiata.* Senza dub-
 bio: giacchè non per altro con pe-
 dantesco possesso addimandasi: qua-
 li scandali, quai dissensioni venir
 possono ec.? Ma dove poi avrà scioe-
 chezza tale scritta l'*Anonimo*? *Oh*
frade! Oh impostura! In nessun luc-
 go. Ciò, che trovasi nella Lette-
 ruccia in proposito di *Scandali*, e
dissensioni, temute dall'*Anonimo*
 non da un interno giudizio, che io
 lun abbia, che si peccchi, tenendo la
Concezione macchiata; ma dallo spaci-
 cio della nuova maniera di sostenere
 il *Voto Sanguinario*, leggeli al n.
 25. in questi foli nitidissimi termi-
 ni: „ Per dare a questa nuova rifles-
 „ sione tutto il suo lume, per cui
 „ resti sempre più, e opportuna-
 „ mente scoperta, e confusa l'in-
 „ credibile franchezza de' chiaris-
 „ simi PP. Francescano, e Gesui-
 „ ta nello spacciare l'insussisten-
 „ te falsissima nuova dottrina, che
 „ a nuovi impegni, litigi, e scan-
 „ dali

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ dali può aprire la Strada, farà
 „ bene ec. *Judica me Deus, & di-*
scerne causam meam &c. &c.

121 „ Ma passando alla
 „ terza ragione dell' *Anoni-*
 „ *mo* conviene esser cieco
 „ (ooo) per non vedere, che
 „ a tempi di *Sisto* non es-
 „ sendo ancora fissato nel-
 „ la celebrazione della Fe-
 „ sta il nome di *Concezione*,
 „ nome che *Gregorio XV.*
 „ stabilì immutabile, nè es-
 „ sendo così aperto, che l'
 „ obbietto del culto altro
 „ non era, senon l' esen-
 „ zion della Vergine dal
 „ peccato, come chiaro è
 „ dalla Bolla di *Alessandro*
 „ *VII.* poteva a que' tempi
 „ lecito essere il credere la
 „ contraria opinione senza
 „ che al presente sia lecito.

(ooo) L'aggiunta d'alcune po-
 che necessarie parole a quelle del
 passo presente, provano ad eviden-
 za, che conviene esser cieco per non
 vedere, che tutta la ragione sta per
 l' *Anonimo*, e l' torto tutto per il
 P. Storico. Ecco quale è il pas-
 so con l' avvisata Aggiunta „ Cor-
 „ viene esser cieco per non vedere,
 „ che a tempi di *Sisto* non essen-
 „ do ancora fissato nella Celebra-
 „ zione della Festa il Nome di
 „ *Concezione* “ [titolo, il quale,
 „ avvegocchè voglia prendersi in
 „ senso di *Preservazione*, e non sol-
 „ tanto di *Sanificazione*, *ex probabi-*
 „ *li*, & *prudens Judicio* è degno di
 „ Culto], nome, che *Gregorio XV.*
 „ stabilì immutabile “ [senza di-
 „ chiararlo Sinonimo, o equivalente
 „ del Nome *Preservazione*], nè ef-
 „ sendo così aperto, che l'obbiet-
 „ to del Culto altro non era, se-
 „ non l'essenzione “ (probabile pro-
 „ babilissima) „ della Vergine dal pec-
 „ cato, come chiaro è dalla Bolla
 „ di *Alessandro VII.* “ [da cui an-
 „ zi costa essere stato chiarissimo, che
 „ l'obbietto del Culto era benissimo
 „ la Vergine *sub titulo*, il quale *ex*
 „ *prudens*, & *probabili judicio* era,
 „ edè degno di Culto. Vedasi la Let-
 „ teruccia n. 28. 29. 30. 31.], „ pot-
 „ va a que' tempi lecito essere il
 „ credere la contraria opinione,
 „ senza che al presente sia lecito “
 „ (canginsi queste ultime parole sen-

GIUDIZIO.

122 „ E' vero, che non
 „ si è alterato lo stato del-
 „ la quistione, ma è ugual-
 „ mente falso, che dopo i
 „ tempi di Sisto non abbia
 „ avuto notabili pregiudizj
 „ (ppp) la Sentenza de' Ma-
 „ colisti. Non si è pregiudi-
 „ cato a veruna delle due
 „ contrarie Sentenze con
 „ quel pregiudizio, che può
 „ venire da una formale de-
 „ cisione di fede; ma tran-
 „ ne questa, l' opinione,
 „ che vuol la Vergine con-
 „ ceputa in peccato, ha a-
 „ vuto tutti gl' immagina-
 „ bili pregiudizj. Io non ho
 „ l' agio di noverarli. Leg-
 „ gati il dottissimo libro del
 „ P. Piazza *Causa Immacu-
 „ latae Conceptionis.*

123 „ Sentiamo ora con
 „ quanta felicità (qqq) sciol-
 „ ga

ANNOTAZIONI.

za che al presente sia lecito, in forza di sana Logica, e di vera dottrina, nelle seguenti: può egualmente al presente esser lecito.)

[ppp] Come sta bene a paralogismi, e a ciancie il P. Storico. Eccone un picciol saggio. Dopo i tempi di Sisto è proibito egualmente ai Sostenitori delle due Sentenze il tacciare l'altra d'eresia, d'errore ec., e il chiamargl'Avversarij rei di colpa: *pro bono pacis* è imposto silenzio ai Sostenitori della Tomistica Sentenza: dichiarano i Papi, che non perciò intendono di riprovare, o di pregiudicare in veruna maniera la Tomistica Sentenza: Aggiunge l'un d'Essi eruditissimo, e sapientissimo, che *ansequam controversia ab Ecclesia definita sit, ille, qui, tunc Beatissimae Virginis immunitatem a peccato Originali in sua Conceptione, non potest non habere, immo tenetur habere formidinem de opposita Sententia.* Posto tutto questo accertatissimo, e invaiatissimo, il P. Storico accorda prima, *che non si è alterato lo stato della quistione*: poi sostiene essere falso, *che dopo i tempi di Sisto non abbia avuto notabili pregiudizj la Sentenza de' Macolisti*: e infine da gran Dottore insegna, che toltone il pregiudizio della formale decisione di Fede, l'opinione, che vuol la Vergine concepita in peccato, ha avuti tutti gli immaginabili pregiudizj. Hui! Che Logico!

[qqq] A felicità non può qui considerarsi di vantaggio. Le risposte dell'

GIUDIZIO.

„ ga l' *Anonimo* gli Argo-
 „ menti, co' quali il P. *Vit-*
 „ *torio* si divisò di provare,
 „ che i contraddittori della
 „ Pia Sentenza rei sono di
 „ qualche colpa almen ve-
 „ niale.

124 „ Era questo il pri-
 „ mo, che siccome reo di
 „ colpa quegli sarebbe, il
 „ quale non credesse la Ver-
 „ gine o in cielo assunta an-
 „ cora col corpo, o innan-
 „ zi, che a luce venisse,
 „ santificata, perchè mo-
 „ strerebbe d' avere un er-
 „ roneo giudizio, *nimirum*,
 „ *quod Ecclesia Universalis*,
 „ come dice il Card. Gotti,
 „ *proponeret B. Virginem sub*
 „ *falsis titulis colendam*; co-
 „ sì chi crede non essere in
 „ grazia conceputa la Ver-
 „ gine, dee per consequen-
 „ za di dottrina seco stesso
 „ opinare, che la Chiesa
 „ proponga la Vergine a
 „ venerarsi *sub falso titulo*.
 „ E che risponde l' *Anoni-*
 „ mo?

125 „ Risponde (*rrr*),
 „ non correr la parità, non
 „ essendo incerti i primi due
 „ privilegi, come lo è il ter-
 „ zo,

126

ANNOTAZIONI.

dell' *Anonimo* sono al sommo feli-
 ci, e sode: gracchi quanto vuole
 il P. *Storico*. Legganli nella Let-
 teruociada! num. 39. sino al n. 62.

[*rrr*] Povero *Anonimo*! Si di-
 vincoli quanto vuole: non può fot-
 trarsi alle griffe del P. *Storico*. E'
 preso in fragranti. *Incorrenza*, e
strafalcione. Celie a parte. Il P.
Storico è a malpartito: rinforza le
 ciance sue con parolone da Spac-
 camondo.

E

(M)

GIUDIZIO.

126 „ e non si accorge
 „ nè della sua incoerenza,
 „ nè dello strafalcione, che
 „ dice' (fff).

127 „ L' incoerenza è
 „ questa (ttt)

128 „ che appunto dalla
 „ sua risposta (nnn) ne se-
 „ gue

ANNOTAZIONI.

(fff) Come può accorgersi l' *Anonimo* d' *incoerenza*, o di *strafalcione*, se non una, ma fin tre, cioè dal n. 40. fino al n. 45. della Letteruccia, sono le di lui risposte al primo Argomento [Letteruc. n. 6.]: risposte, le quali non lascian luogo a replica veruna sode, e concludente; ma bensì a soli cianciamenti, quanto ne vuole il P. Storico?

[ttt] Secondo l' *Anonimo* certi sono i privilegi dell' Assunzione, e della Santità della Natività; ed è incerto quello della Preservazione. Come c'entra qui l' incoerenza? La Chiesa proponendo da venerare Assunta gloriosamente al Cielo, e Santa nel suo Nascimento la Vergine, la propone *sub titulis*, i quali *ex certo judicio* degni sono di Culto: e proponendola da venerare con cetta senza macchia la propone *sub titulo*, il quale *ex prudenti, & probabili judicio* è degno di Culto. Come c'entra qui, torno a dire, l' *incoerenza*, che ravvisavi, o fingevi piuttosto il P. Storico, supponendo sempre, e non mai provando, egualmente *ex certo judicio* degni di Culto i detti tre titoli?

(nnn) Tre son le risposte dell' *Anonimo* [Annot. fff]. Nella prima sola parla egli di parità tra i due Privilegi dell' Assunzione, e della Santità del Nascimento della Vergine per una parte; e tra il privilegio per l'altra della di lei Preservazione: e con sicurezza somma asserisce, e sostiene, che è *cortè chiaro*, che non corre la supposta parità, che non si fa sapere, come almeno

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

meno il P. Gesuita non se ne sia avveduto. In fatti, mentre non v'è alcuna Bolla, che lasci indecisa la quistione intorno a due primi, come vi sono, che indecisa lasciano la quistione, che riguarda il terzo: Nessuna Pontificia Costituzione comanda, che non condannarsi per eretiche, per erronee, per colpevoli le sentenze contrarie a' primi due Privilegj, e che rispettarsi i Maestri delle medesime, quando le favorvoli tutte alla opinione della Creazione di Maria in Grazia vietano ogni espressione ingiuriosa alla contraria Sentenza, ed a' Maestri della medesima; e nessun Papa ha mai avvertito, che, chi sostiene le Sentenze della Verità dell' Assunzione, e della Santità del Nascimento della Vergine, non può non avere, anzi è tenuto avere timore dell' opposte Sentenze; Laddove insegna il più volte citato Regnante Sommo Pontefice Bened. XIV., che, *ansequam controversia ab Ecclesia definita sit, ille, qui tunc Beatissimae Virginis immunitatem a peccato Originali in sua Conceptione, non potest non habere, immo tenetur habere formidinem de opposita Sententia*; l' argomento di parità è ridicolo, impertinente, e nullo (Letteruc. num. 41. 42.).

Ma sentasi, come si spieghi il menzionato Sapientissimo Pontefice nel libro 1. della citata sua Opera cap. XLII. n. 13. pag. 253.
 „ Ad rem oppido facit exemplum
 „ concessionum, quibus Summi
 „ Pontifices solvunt Matrimoniiis

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ ratis, sed non consummatis, a-
 „ liarumque concessionum solven-
 „ tium continentia annexa Regu-
 „ lulae, ac Professioni Monachi-
 „ cae. Fiunt quippe aliquando hu-
 „ iusmodi concessionones, nec tamen
 „ ex eis deducitur, certum esse de
 „ Fide, posse Pontifices solvere
 „ Matrimonio rato, sed non con-
 „ summato, atque Voto continen-
 „ tiae annexo Professioni Monachi-
 „ cae: adversantibus videlicet Theo-
 „ logis etiam magni nominis, qui
 „ post easdem concessionones etiam exi-
 „ stiment, praedictam potestatem
 „ Romanis Pontificibus nullo mo-
 „ do competere; non tamen pu-
 „ tant, se illi Pontificiae defi-
 „ nitioni refragari; utpote eum
 „ sciant eos in Iudicio permitten-
 „ te, ac solvente minime defini-
 „ re, eisdemque satis esse, si pro
 „ se certam certitudine morali ha-
 „ beant sententiam propriae Po-
 „ testati faventem. Quare Cardi-
 „ nalis Capisaccus, postquam *Con-*
 „ *trou.* to. late docuit, non posse
 „ Ecclesiam solvere continentia so-
 „ lemniter annexa Professioni Mo-
 „ nachicae, exemplis solutionum a
 „ Romanis Pontificibus concessa-
 „ rum respondet, *Pontifices secu-*
 „ *tos esse opinionem Canonistarum*
 „ *id posse fieri asserentium, &*
 „ *ipsis Pontificibus visam probabi-*
 „ *liorem.* Hinc, quamvis Summas
 „ Pontifex aliquem Dei Servum
 „ Beatorum Catalogo adscribens
 „ nedum sibi proponat, verum et-
 „ tiam pro certo habeat, eum in
 „ Coelis esse, & cum Christo re-
 „ gua-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ gnare , & hac de causa publi-
 „ cum Cultum in ejus honorem
 „ indulgeat; non tamen sequitur,
 „ ut tamquam de Fide certum sta-
 „ tuat, ac definiat, praedictum
 „ Beatum in Coelis esse: veluti
 „ ponderata Sixti IV. Constitutio-
 „ ne [quae incipit: *Grave nimis,*
 „ *Tit. de Reliq., & Venerat. San-*
 „ *ctorum inter extravagantes com-*
 „ *munes*, ubi Festum, Indulgen-
 „ tias, & alia concedit in hono-
 „ rem Conceptionis Immaculae
 „ Beatae Mariae Virginis, de qua
 „ infra] docet Cajetanus in 3. *part.*
 „ *Drvi Thomae quest. 27. art. 2.* ita
 „ ajens: *Quod, si de intentione e-*
 „ *jus*, hoc est Sixti, *ut versatur*
 „ *circa opinionem utramque*, adver-
 „ santem videlicet, & faventem
 „ Immaculae Conceptioni, *aga-*
 „ *tur*, tunc aliter dicendum est, *sci-*
 „ *liet*, quod opinionem de praeser-
 „ vatione tenuis determinate, licet
 „ non de Fide esse veram. Scilicet
 „ ad ea omnia prudenter peragen-
 „ da sufficit moralis certitudo;
 „ quemadmodum bene prosequitur
 „ P. Theophilus Raynaudus *Operum*
 „ *Tom. 7. de retinendo titulo Im-*
 „ *maculae Conceptionis Beatae*
 „ *Virginis §. 8. num. 32., & 33.*
 „ *Neque enim, si Gregorius XV.*
 „ *dixit, velle se, ut omnes octavo*
 „ *Decembris Festum, & Officium*
 „ *peragerent sub nomine Conceptionis,*
 „ *sumptae, prout ea vox tunc*
 „ *sonabat, hoc est pro prima Virgi-*
 „ *nis animatione, eamque Con-*
 „ *ceptionem proposuit pro objecto cul-*
 „ *tus Religiosi, & laudabilis erga*
 „ *E 3* „ *Dei.*

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

Deiparam pietatis , consequens
 est , ut definitur tamquam ex
 Fide certum , quod prima Virgi-
 nis animatio fuerit labris origina-
 riae experta , & immaculata . Nam
 ad statuendam Conceptionem sic
 acceptam pro obiecto cultus sus-
 ficit , ut Pontifici visum sit pium ,
 ac probabile , quod Beata Virgo
 semper labe caruerit , ejusque pri-
 ma animatio fuerit immaculata ;
 & hoc est , in quo adversarii vel
 ultro coeunt , vel obsurato
 habent oculos , quibus perspiciant ,
 quando definitur , cultum alicu-
 jus personae esse licitum , & re-
 ligiosum , ac pium , non ideo
 statui , ut ex Fide certum , quod
 Persona , cui cultus decernitur ,
 sit Sancta , & collucens gratia
 sanctificante ; potest enim religio-
 se , ac pie coli ex sola certitudine
 morali , aut ex prudenti , & pro-
 babili judicio , quod sit cultu di-
 gna . Eidem adhaeret Natalis A-
 lexander in *Histor. Eccles. Sac-*
culi secundi dissert. 16. §. 21. ubi
 ait : Ecclesia tamen , decernendo ,
 ut non amplius sub Sanctificatio-
 nis , sed sub Conceptionis nomi-
 ne illa Deiparae solemnitas cele-
 braretur , & singulare quoddam
 Officium probando , quo Immacu-
 lata recolitur Conceptio , in eam
 se magis propendere partem osten-
 dit , quae immaculatam opinatur .
 Pietatis ergo sit Ecclesiae sequi
 propensionem , & Deiparae Vir-
 ginis Conceptionem immaculatam
 praedicare &c. sed officii est ul-
 tra non progredi , cum Ecclesia
 „ quae-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ *quaestionem illam nondum finie-*
 „ *ris, nec immaculatam Deiparae*
 „ *Virginis Conceptionem, ut dog-*
 „ *ma Fidei, credendam proponat.*
 „ 14. „ Respicit nempe Theophy-
 „ lus Raynaudus, & una cum eo
 „ Natalis ad cultum Beatae Ma-
 „ riae Virginis, ut singulari pri-
 „ vilegio a peccato originali in sua
 „ Conceptione servatae: super qua
 „ quidem re plures prodierunt Ro-
 „ manorum Pontificum Constitu-
 „ tiones, Sixti videlicet IV., San-
 „ cti Pii V., Pauli V., Gregorii
 „ XV., Alexandri VII., & Cle-
 „ mentis XI., quae in unum col-
 „ lectae legi possunt in *Nois* ad
 „ Guillelrum Estium *tom. 2. E-*
 „ *ditionis Neapolitanae Anni 1720.*
 „ *pag. 8., & ex quibus utique cla-*
 „ *re desumitur unanimis eorum*
 „ *propealio erga sententiam, quae*
 „ *Beatam Virginem Mariam a pec-*
 „ *cato Originali servatam in sua*
 „ *Conceptione adstruit, atque con-*
 „ *firmat. Favet quoque commu-*
 „ *nis, ut ita dicam, Fidelium sen-*
 „ *sus; teste Petavio Theologisorum*
 „ *Dogmatum lib. 14. cap. 2. n. 10.*
 „ *ubi sic loquitur: Movet autem*
 „ *me, ut in eam sim partem pro-*
 „ *pensor, communis maxime sensus*
 „ *Fidelium omnium, qui hoc inti-*
 „ *mis mensibus, atque defixum*
 „ *habent, & quibus possunt, in-*
 „ *diciis, officisque testantur, ni-*
 „ *bil illa Virgine castius, purius,*
 „ *innocentius, alienius denique ab*
 „ *omni sorde, ac labe peccati pro-*
 „ *creatum a Deo fuisse; tum vero*
 „ *nihil cum Inferis, & horum Re-*
 „ *Etors*
 „ 4

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

11 *Etne Diabole, adeoque cum qua.*
 11 *licumque Dei offensa, & damna-*
 11 *tione commune unquam habuisse.*
 11 Attamen, cum usque adhuc nul-
 11 la prodierit Ecclesiae definitio
 11 de Immaculata Virginis Conce-
 11 ptione, ipsique Romani Pontifi-
 11 ces in allegatis Constitutionibus
 11 protestati fuerint, se praedictam
 11 quaestionem nequaquam voluisse
 11 per earum rerum concessionem
 11 definire, Theophylus ipse Ray-
 11 naudus, & cum eo simul Nata-
 11 lis *loc. supra cit.* infert, Cultum,
 11 Festum, & alia quaecumque san-
 11 cita in honorem Virginis, ut in
 11 sua Conceptione ab originali pec-
 11 cato servatae, minime prodesse,
 11 ut eadem servatio habenda sit
 11 tamquam certa certitudine Fidei.
 15. 11 Afferit insuper P. Theophy-
 11 lus *loco allegato* exemplum Fe-
 11 sti Assumptionis Beatissimae Vir-
 11 ginis Mariae: De Assumptione,
 11 quatenus spectas praecocem Vir-
 11 ginis Anastasim, & Corporis jam
 11 redivivi sublationem in Coelum,
 11 idem dicere liceret; nec enim
 11 est Fide certum, quod Beata Vir-
 11 go sit eo modo assumpta in Coe-
 11 lum, ut ex multis Doctoribus
 11 ostenditur in Diptychis. Et sa-
 11 men ea Assumptio est religiosissi-
 11 mum anniversariae Solemnitatis
 11 obiectum. De eodem scilicet Fe-
 11 sto ita loquitur Sanctus Bernar-
 11 dus Epist. 174. ad Canonicos Lug-
 11 dunenses: Accepi ab Ecclesia, il-
 11 lum diem cum summa veneratio-
 11 ne esse colendum, quo Assumpta
 11 de Saeculo nequam, Coelis qua-
 11 que

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ *que intulit celebritatem gaudii-*
 „ *rum. Gregorii praeterea Turo-*
 „ *nenfis, Andreae Hierosolymita-*
 „ *ni, Gregorii Magni Romani*
 „ *Pontificis, Ildetonsi Toletani E-*
 „ *piscopi, Joannis Damasceni,*
 „ *Fulberti Carnotensis Episcopi,*
 „ *Petri Damiani, Bernardi Abba-*
 „ *tis assertiones praeclare osten-*
 „ *dunt, Beatissimam Virginem*
 „ *placida morte terris ereptam in*
 „ *Coelos statim assumptam fuisse.*
 „ *Piae, & religiosae sententiae de*
 „ *assumpto in Coelos Virginis cor-*
 „ *pore rationes item theologiae*
 „ *suffragantur petita ex dignitate*
 „ *Matris Dei, ab excellenti Vir-*
 „ *ginitate, ab insigni supra homi-*
 „ *nes omnes, & Angelos Sanctita-*
 „ *te, ex intima cum Christo Filio*
 „ *conjunctione, & consensione, ex*
 „ *Filii in Matrem dignissimam af-*
 „ *fectu. Denique, quod caput est,*
 „ *si Ecclesia non modo assumptam*
 „ *in Coelum Virginem celebrat die*
 „ *15. Augusti, & aliis sequentibus,*
 „ *sed etiam Homilias Sanctorum*
 „ *Joannis Damasceni, & Bernar-*
 „ *di legendas Fidelibus tradit, quae*
 „ *eam Corpore simul, & Anima*
 „ *assumptam disertissimis verbis*
 „ *affirmant, de ejus autoritate,*
 „ *ac suffragio neutiquam dubitan-*
 „ *dum esse videtur. Dei Ecclesia*
 „ *(verba sunt Cardinalis Baronii*
 „ *in Notis ad Martyrologium Ro-*
 „ *manum) propensior in eam par-*
 „ *tem videtur, ut una cum Corpo-*
 „ *re assumpta sit in Coelum. Nam*
 „ *in hujus diei celebritate illas San-*
 „ *ctorum Patrum Homilias legen-*
 „ *das*

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ *das tradit, quibus ea de Assum-*
 „ *ptione affirmantur. His nihilo-*
 „ *minus minime refragantibus,*
 „ *nulla adhuc Ecclesiae prodit de-*
 „ *finitio de Beata Maria Virgine*
 „ *Corpore, & Anima in Coelum*
 „ *assumpta, definitio nempe idre-*
 „ *ponens inter articulos Fidei;*
 „ *quemadmodum praeter Theo-*
 „ *phylum docet Dominicus Soto*
 „ *in 4. Sent. dist. 43. quaeft. 2. art.*
 „ *1. ubi haec habet: Jam vero sem-*
 „ *porum curriculo opinio haec, seu*
 „ *credulitas, quod in Corpore, &*
 „ *Anima fuerit in Coelum assum-*
 „ *pta, plurimum inolevit. Non-*
 „ *dum tamen inter Fidei articulos*
 „ *creditus necessarios relata est,*
 „ *quamvis sit piensissime creden-*
 „ *dum: nam in collecta illius Fe-*
 „ *sti ait Ecclesia, quod nexibus*
 „ *mortis deprimi non potuit; & se-*
 „ *quitur Melchior Canus lib. 10.*
 „ *de locis Theologicis cap. 10. Bea-*
 „ *tam Virginem non esse in Coelos*
 „ *cum Corpore assumptam, licet Fi-*
 „ *dei minime adversum sit, quia*
 „ *tamen communi Ecclesiae consen-*
 „ *sioni repugnat, petulanti temeri-*
 „ *tate diceretur. Neque pro defi-*
 „ *nitione habentur ea, quae ex Fe-*
 „ *sto, Cultu, caeterisque modo*
 „ *ponderatis desumuntur.* “ Nel
 seguente n. 16. parla il Pontefice del
 Privilegio della Santità del Nasci-
 mento della Vergine: le parole si
 sono riferite di sopra (annot. n. n).
 E nel lib. III. cap. XIX. n. 12. 13.
 14. 15., ne quali espone, come se-
 gue, la controversia in ordine al
 Martirio di chi spargesse il sangue
 per

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

per la piissima opinione Scotistica
 pag. 157. „ Huc pertinet Contro-
 „ versia, quae inter Authores agi-
 „ tatur, an moriens pro Senten-
 „ tia, quae astringit, Beatissimam
 „ Virginem Mariam singulari pri-
 „ vilegio a peccato originali in sua
 „ Conceptione fuisse servatam, in-
 „ ter Martyres sit recensendus.
 „ Multa etenim sunt, quae pro
 „ Sententia pugnant, quae Mar-
 „ tyrio favet: quorum primum est,
 „ certam esse Romanorum Ponti-
 „ ficum, & Ecclesiae propensio-
 „ nem erga praedictam Senten-
 „ tiam, uti probatum est lib. 1.
 „ hujus Operis cap. 42. num. 14.
 „ quo posito concludit Granado
 „ tom. 1. in 3. part. controv. 2. de
 „ Gestis Christi tract. 1. disput. 3.
 „ sect. 31. art. 353, & seq. hoc
 „ modo: Manifestum est, esse ma-
 „ gis probabile, magis pium, &
 „ magis verisimile, Beatam Virgi-
 „ nem fuisse ab originali praeser-
 „ vatam: unde qui mortem subiret
 „ pro tuenda majori pietate, aut
 „ majori probabilitate hujus doctri-
 „ nae, Martirii laureolam obtine-
 „ ret. Et paulo post: Cum ex Se-
 „ ctione praecedenti sit satis proba-
 „ bile hisce nostris Saeculis, mora-
 „ liter esse servatam, & evidentem
 „ Sententiam, quae Beatae Virgi-
 „ nis immunitatem affirmat, ille,
 „ qui prudenter crederet, se hanc
 „ evidentiam fuisse assecutum, ve-
 „ rus Martyr esset, si mortem su-
 „ biret pro tuenda veritate specula-
 „ tiva Immaculae Conceptionis.
 „ Probatur, quia iste prudenter e-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI:

„ *xistit, sibi certam esse hanc*
 „ *veritatem: sed omne iudicium*
 „ *certum de veritate præsertim ad*
 „ *Dei honorem pertinet, est vera*
 „ *virtus, ut patet ex materia de*
 „ *virtutibus: ergo qui pro eo judi-*
 „ *cio resistendo subiret mortem, oc-*
 „ *cideretur pro actu virtutis, &*
 „ *consequenter Martyrio coronate-*
 „ *tur. Concordantque Theophy-*
 „ *lus Raynaudus in Tractatu de*
 „ *Martyrio per pestem part. 2. cap. 3.*
 „ *n. 18. Silvester de Saavedra tom.*
 „ *de Sacra Disputa disput. ultim.*
 „ *n. 470. & Joannes de Andrada*
 „ *Septentis in Apologia pro vero,*
 „ *& proprio Martyrio per pestem*
 „ *num. 10. pag. 221. inter Opera*
 „ *Theophyli Raynaudi tom. 20.*
 „ *13. „ Alterum est, ut iidem Au-*
 „ *thores prosequuntur, inter Mar-*
 „ *tyres ab Ecclesia recenseri, qui*
 „ *occisi fuerunt a Tyranno, vel*
 „ *quia Sententiam magis piam, &*
 „ *religiosam sequebantur, vel quia*
 „ *omittere volebant alicujus actum*
 „ *virtutis, a quo tamen poterant*
 „ *sine peccato cessare. Exemplo*
 „ *sint, qui occisi sunt, eo quia,*
 „ *cum essent Artifices, renuerunt*
 „ *Idola fabricare, aut Thura ven-*
 „ *dere Idolatriæ sacrificaturis; tum*
 „ *earum Virginum, quæ, quam*
 „ *nubere, moti maluerunt. Id*
 „ *quippe suadere videtur, Marty-*
 „ *rem esse, qui pro prædicta Sen-*
 „ *tentia magis pia, & religiosa*
 „ *moritur, etiamsi contraria Sen-*
 „ *tentia damnata non sit, eamque*
 „ *sine labe peccati, qui moriturus*
 „ *est, ut mortem evadas, ample-*
 „ *ti*

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ Eſſi poſſit. Sic argumentatur Jo-
 „ annes Baptiſta Pazo apud Hur-
 „ tado loco *infra citando*.
 „ 14. „ At alia ſunt, quæ oppoſitæ
 „ favent opinioni, ut Martyr non
 „ ſit, qui moritur pro Sententia,
 „ quæ aſtruit, Beatam Virginem
 „ ſingulari privilegio a peccato O-
 „ riginali in ſua Conceptione fuiſ-
 „ ſe ſervatam. Fundamentum po-
 „ tiſſimum in eo eſt, quod contro-
 „ verſa ab Eccleſia adhuc defini-
 „ ta non ſit. Quare Alſonſus de
 „ Caſtro lib. 1. de juſta Hæreſico-
 „ rum punitione cap. 8. dubit. 4. ſic
 „ loquitur: Ego quidem Deiparam
 „ Virginem ſine peccato Originali
 „ fuiſſe conceptam, credo, quia hoc
 „ magis pium eſt, & magis digni-
 „ tati Matris Dei conveniens, &
 „ Filiis ejus totius generis humani
 „ Redemptoris dignitati nec pilum
 „ detrabens: attamen non tam fir-
 „ mo animo hanc ſententiam,
 „ ut illam putem eſſe Fidem Ca-
 „ tholicam; atque ideo pro hujus
 „ Sententiæ tutela non libenter ſer-
 „ vicem gladio ponerem. Eumque
 „ ſequitur Pritanius de ingeniorum
 „ moderatione lib. 2. cap. 6. Satis
 „ quibuſdam non fuit calamo, &
 „ rationibus Immaculatam Deipa-
 „ ræ Conceptionem tueri, quod pro-
 „ cul dubio cum vera pietate conſo-
 „ nat. Neſcio quid etiam illuſtrius
 „ inveniſſe. ſibi ſunt viſi, qui ſuum
 „ in Virginem reſtarentur obſequium,
 „ Sacramento videlicet ſeſe obſti-
 „ xerunt, atque voverunt, ſe pro hu-
 „ juſmodi opinione tuenda ſanguis-
 „ nem, & vitam daturus, quoties
 „ et-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ *occafio pofueres. Novitium certe*
 „ *Martyrum genus &c. Non pro*
 „ *opinionibus nostris, fed pro divi-*
 „ *nitus revelatis, legibusque San-*
 „ *ctissimis profundendus est San-*
 „ *guis. Addendum vero, quod an-*
 „ *tequam controversia ab Eccele-*
 „ *sia definita fit, ille, qui tuetur*
 „ *Beatissimae Virginis immunita-*
 „ *tem a peccato originali in sua*
 „ *Conceptione, non potest non*
 „ *habere, immo tenetur habere*
 „ *formidinem de opposita Senten-*
 „ *tia: ex quo nimirum infertur,*
 „ *morientem ob dictam causam*
 „ *Martyrum Catalogo non esse ad-*
 „ *scribendum; uti late prosequitur*
 „ *Hurtado in Resolutionibus de ve-*
 „ *ro Martyrio, resolut. 25. §. 5. Ne-*
 „ *que enim vis ulla constitui po-*
 „ *test in his, quae pro Martyrio*
 „ *allata sunt. Nemo siquidem non*
 „ *videt, eos, qui fuerunt occisi,*
 „ *quod renuerint fabricare Idola,*
 „ *aut Thura vendere, recte inter*
 „ *Martyres fuisse recer sitos; & in*
 „ *eandem quoque classem iuste re-*
 „ *latas fuisse Virgines, quae pro*
 „ *servanda Virginitate mortuae*
 „ *sunt; cum haec quidem, vel ut*
 „ *promissam Deo virginitatem ser-*
 „ *varent, vel ut errori damnan-*
 „ *tiam Virginitatem adversarentur,*
 „ *mortuae sint; uti bene perpen-*
 „ *dit Cardinalis Capisuccus in saepe*
 „ *citata controversia de Marty-*
 „ *rio §. 17. vers. Sed ulterius; illi*
 „ *autem obierint, ne peccato Ido-*
 „ *latrarum cooperarentur: quare*
 „ *ait Tertullianus lib. de Idolatria*
 „ *Cap. 6. Poter lingua negasse,*
 „ *quod*

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ quod manu confisteris? Facio, ait
 „ quidam, sed non colo. Immo tu
 „ colis, qui facis, ut coli possint,
 „ Abulensis in cap. 32. Exodi quæst.
 „ 33. loquens de fabricatione Vi-
 „ tuli facta ab Aaron, inquit:
 „ Quid peccatum Aaron in fabri-
 „ catione Vituli fuit aliquo modo
 „ Idolatria, in quantum per mitte-
 „ bat Idolatriam, & dabat occasio-
 „ nem perficiendæ Idolatriæ jam
 „ coeptæ: tamen non erat Idolatria
 „ vera. Concordat S. Thomas 2.
 „ 2. quæst. 169. art. 2. ad quartum,
 „ ubi docet, si qua ars sit ea facien-
 „ di, quibus homines uti non pos-
 „ sint sine peccato consequens esse,
 „ ut Artifices talia faciendo pec-
 „ cent, utpote præbeantes directæ
 „ aliis occasionem peccandi, puta,
 „ si quis fabricaret Idola, vel ali-
 „ qua ad Idolatriam pertinentia.
 „ Pluraque alia collecta legi pos-
 „ sunt apud Verricellum de Apo-
 „ stot. Mission. tit. 1. de Fide quæst.
 „ 34. ex quibus omnibus intetur,
 „ allata exempla nihil habere com-
 „ mune cum re, de qua nunc agi-
 „ mus.
 „ 15. Apud Carenam in Tra-
 „ ctatu de Officio Sanctissimæ In-
 „ quisitionis tit. 17. §. 11. hæc a-
 „ lia habentur: Propositio cujus-
 „ dam, qui dixerat, quod, licet
 „ Articulus Conceptionis non esset
 „ de Fide, erat tamen de pertinen-
 „ tiis ad Fidem, quodque, qui
 „ pro eo moteretur, esset vere Mar-
 „ tyr, suis damnata a Supremis In-
 „ quisitoribus in Portugallia, an-
 „ nuente Sanctissimo Paulo V. An-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ no 1619. De eadem re loquitur
 „ Portel. in *Dub. Regular. in verb.*
 „ *Conceptio Deiparae* num. 6. qui
 „ praedictam propositionem, an-
 „ nuente Summo Pontifice, ab In-
 „ quilitore Portugalliae damnatam,
 „ testatur his verbis fuisse expre-
 „ sam : *Festum Conceptionis immac-*
 „ *ulatae, etiam in particularibus*
 „ *Ecclesiis, inconsulto Pontifice,*
 „ *quondam institutum, sic ejus im-*
 „ *munitatem ab originali convincit,*
 „ *ut ei falsitas subesse non possit.*
 „ *Unde quamvis eam de Fide insti-*
 „ *tutio hujusmodi Festi definire non*
 „ *potuerit, inter veritates tamen ad*
 „ *Fidem pertinentes collocavit. Qua-*
 „ *re verum subires Martyrium,*
 „ *qui pro defensione ejus moreretur.*
 „ Porro subdit, eam merito fuisse
 „ prescriptam, tum quia docet,
 „ falsum subesse non posse senten-
 „ tia de immunitate *Deiparae* ab
 „ originali peccato; tum quia u-
 „ num, & idem est, aliquam Sen-
 „ tentiam esse collocatam inter Fi-
 „ dei Veritates, & esse de Fide;
 „ tum etiam quia, si Propositio de
 „ Fide non est, Martyr esse non
 „ potest, qui moritur pro illa non-
 „ dum uti de Fide ab Ecclesia de-
 „ finita. Denique in *Correctione*
 „ *Libri saepe citati Theophili Ray-*
 „ *naudi de Martyrio per pestem*
 „ *demandata a Sacra Congrega-*
 „ *tione Indicis ita legitur apud*
 „ *eundem Theophilum Operum to.*
 „ *20. pag. 256. Expungatur id, quod*
 „ *Auctor scribit, eum futurum Mar-*
 „ *tyrem, cui mors intentaretur, si*
 „ *piam sententiam de Conceptione*
 „ *Bea-*

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ *Beatae Mariae Virginis Immacu-*
 „ *latas improbares,isque mallet mor-*
 „ *tem prius acceptare, eam ob ezu-*
 „ *sam, & te ipsa eam exciperet.*
 „ Verumtamen, utcumque sit de
 „ hac controversia, quam sapien-
 „ tioram iudicio definiendam relin-
 „ quimus, tutum omnino dicimus
 „ in aliis casibus regulam, ut mo-
 „ riens pro quaestione adhuc ab
 „ Ecclesia non definita non moria-
 „ tur pro causa, quae ad Marty-
 „ rium sufficiat. Legi possunt O-
 „ pera quaedam post primam hu-
 „ jus Operis editionem conscripta,
 „ Antonii Lampridii, Candidi Par-
 „ thenotimi, Laurentii Migliacii,
 „ Berti de *Theologicis disciplinis t.*
 „ *6. lib. 31. cap. 24. n. 2.* in qui-
 „ bus utrinque strenue pugatur
 „ pro, & contra Votum sangui-
 „ neni emittendi pro opinione,
 „ quae favet Immaculatae Virgi-
 „ nis Conceptioni.

129 „ che tanto più fa-
 „ cilmente uno crederà *sub*
 „ *falso titolo* proporsi dalla
 „ Chiesa a venerare la Con-
 „ cezione, quanto più incer-
 „ to secondo lui è questo
 „ privilegio (xxx).

[xxx] Chi non trarrebbe qui a credere, che l' *Anonimo* avesse nella sua Letteruccia unicamente, e distintamente dichiarato *incerti* i due privilegi dell' *Assunzione*, e della *Natività Santa*, ma più *incerto* il terzo della *Preservazione* (quando, oh falsità! chiama egli quest'ultimo *probabile* *probabilissimo*, e certi gli altri due primi); onde avesse potuto, o dovuto raccogliere il P. Storico, che „ *facil-*
 „ *mente bensì uno crederà proporsi*
 „ *dalla Chiesa sub falso titulo l'*
 „ *Assunzione*, e la *Natività San-*
 „ *ta*, perchè privilegi *incerti*; ma

F

„ più

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

130 „ Lo Strafalcione è
 „ dire, che non sono incer-
 „ ti i primi due privilegi,
 „ lo è il terzo (yyy).

„ più facilmente però *sub falso ti-
 „ tulo la Concezione*, perchè più
 „ incerto secondo l' *Anonimo* è que-
 „ sto privilegio. “ Gira, raggiira,
 avvilippa, il P. Storico, intriga,
 inventa, impone, fa un po di tut-
 to, affinchè non li sappiano i veri
 sentimenti dell' *Anonimo*, affinchè
 l' *Anonimo* non comparisca quello,
 che è: dirò meglio, affinchè egli
 stesso il P. Storico comparisca quel-
 lo, che è, imbarazzatissimo pre-
 sentemente, e da ogni soda ragio-
 ne abbandonato.

[yyy] Strafalcione! E sarà ma-
 dornale, ma non però tale da do-
 verne essere o pentito, o confuso
 l' *Anonimo*, se in null' altro confi-
 ste, che in dire, e dir benissimo,
 che non sono incerti i primi due
 privilegi (dell' *Assunzione*, e del-
 la *Santità del Nascimento*), e lo è
 il terzo della *Preservazione*. Sono
 certi i primi due privilegi a comu-
 ne comunissimo consentimento de'
 Fedeli tutti per tutti, o poco men
 che per tutti i tempi (*radicatafene
 nella Chiesa universale, e ferma sen-
 za veruna ragionevole opposizione la
 credenza* (Letterue. n. 41.)). Con-
 sentimento accompagnato sempre,
 o quasi sempre dalla Solennità, e Cul-
 to assoluto di una Festa, con cui la
 Chiesa propone la Vergine da ve-
 nerare *sub titulis*, i quali, *ex certo
 iudicio*, son degni di Culto. Ma in-
 certo è il terzo privilegio, atteso ap-
 punto, che non evvi il consentimen-
 to nè di tutti i Fedeli, nè de' Fedeli
 di tutti i tempi, e solennizzafene la
 Fe.

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

Festa *ex mera concessione* della Chiesa, la quale „ propone a venerare „ nell'ottavo giorno di Dicembre „ la Vergine *sub titulo*, il quale *ex „ prudenti, & probabilis iudicio*, è „ degno di Culto “ (n. 43. Letteruc.). Ecco con che chiarezza, e facilità si dicono queste cose incontrastabili, senza *arvincolaris*, senza *strafalcionare*.

131 „ Se *incerto* vuol dire non diffinito di Fede, „ tutti, e tre sono incerti „ questi privilegi, ma per „ certezza morale il terzo „ non ne ha da invidiare „ agli altri. (222)

(222) Sicchè niente più di certezza avranno i primi due privilegi, di quello abbia il terzo; e potranno quindi i primi due privilegi lecitamente discredersi: non potranno tacciarsi, nè d'eresia, nè d'errore ec. le Sentenze opposte alle Sentenze de' primi due privilegi; anzi non potranno i Sostenitori delle Sentenze de' primi due privilegi non avere, e dovranno avere timore delle opposte Sentenze. Necessarie conseguenze son queste della proposizione: *per certezza morale il terzo (privilegio della Preservazione) non ne ha da invidiar agli altri della Assunzione, e della Natività Santa.*

La Dottrina delle certezze morali, ben meditata dal P. Storico nel Libro primo n. 158. del suo P. La Croix, può servirgli di lume a riconoscere, e a fissare una volta, se, e di quale certezza morale debba dirsi certa una Sentenza, i Sostenitori della quale *non possunt non habere, immo tenentur habere formidinem de opposita Sententia.* Vedasi sotto annot. d d d d.

GIUDIZIO.

132 „ Si divincoli quan-
 „ to vuole l' *Anonimo*, tut-
 „ ta la certezza morale de'
 „ primi due privilegj ridu-
 „ cessi alla Solennità del-
 „ la Festa, ed al comun
 „ consentimento de' Fede-
 „ li; ma l' una, e l' altro
 „ non trovasi ancora per
 „ riguardo alla *Concezione*?
 „ Della Festa abbiám detto
 „ abbastanza, e solo possia-
 „ mo aggiungere, che Be-
 „ nedetto XIV. perchè nul-
 „ la alla Celebrità sua non
 „ mancasse, con suo decre-
 „ to ha stabilito in quel
 „ giorno in perpetuo Pa-
 „ pal Capella. Pel consen-
 „ timento de' Fedeli tale
 „ è, e tanto questo, che
 „ l' *P. Petavio* lo giudicò
 „ un de' più forti argomen-
 „ ti per sostenere la pia Sen-
 „ tenza, alla quale per al-
 „ tro egli con critica al-
 „ quanto trasportata cercò
 „ di torre l' appoggio de'
 „ Padri (aaaa).

ANNOTAZIONI.

(aaaa) Possibile! Il Teologo,
 non Teologante, è senza logica.
 Vuolsi provare, che reo è d' uno
 Strafalcone l' *Anonimo*, perchè ha
 risposto non correre parità tra i ri-
 detti due Privilegj, ed il Privile-
 gio della *Preservazione*. Che s' isa?
 Provasi prima dalla Festa, e dal
 consentimento de' Fedeli certi i pri-
 mi: e si è d'accordo, dopo che si è
 convenuto, che il consentimento è
 de' Fedeli tutti, e di tutti o poco men
 che di tutti i tempi, e la Festa è *sub*
saeculis senza verun contrasto *ex cer-*
to iudicio degno di Fede. Poche si fa
 sapere in prova della certezza del
 terzo privilegio, che festeggiassi il
 Concepimento Immacolato, e con
 celebrità tale, cui nulla più manca,
 secondo l'osservazione del P. Sto-
 rico, a andar del pari con l' altre,
 dopo che *Benedetto XIV.* con suo
 decreto ha stabilito in quel giorno Pa-
 pal Capella: per nulla contando-
 li, che questo solo sia certo, cioè,
 che con tale Solennità, la Chiesa
 propone a venerare nell' ottavo gior-
 no di Dicembre, la Vergine *sub ti-*
tulo, il quale, *ex prudenti*, & *pro-*
babili iudicio è degno di Culto (n.
 43. Letteruc.).

Ma qui non è lo Strafalcone Ma-
 dornale del P. Storico, il quale vi-
 det, o gli sembra vedere, *festuam*
in oculo Fratris sui, & trabem in
oculo suo non videt (*Matth. VII. 3.*).
 Fa costare il consentimento de' Fe-
 deli per il terzo privilegio, nè di-
 stinte, nè disuguale i trattati di con-
 cludente parità) da quello de' Fe-
 deli medesimi per i primi due, e
 con

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

con che? Con l'Autorità del P. Petavio, il quale parla del consentimento de' Fedeli: di tutti? No certo, nè di tutti i tempi, se *ha cercato per fino di terre* (come avverte lo stesso P. Storico) *al terzo privilegio l'appoggio de' Padri!* Oh che Madornale Strafalsione! Oh quanto avrà riso, se è di umor di ridere l'*Anonimo*? Si è accecato questa volta il P. Storico. Non si è ricordato de' Nidardi, de' Gonzalez, de' Cardenas, e d'altri, de' quali sarebbero le Autorità state più a proposito, giacchè sostenendo Essi (*quando tenentur habere formidinem de opposita sententia*) certo il terzo privilegio di certezza Morale, di certezza Fisica, di certezza Metafisica, vale a dire, quanto è certo, che le Armate più numerose, *ceteris paribus* trionfano delle men numerose; quanto è certo, che il Sasso, lasciato in aria a se stesso, discende, quanto è certo, che il tutto è maggior della parte; affermar debbono, o supporre universalissimo per il terzo privilegio il consentimento degli Uomini tutti, giacchè tutti concordemente consentono, credono, e fanno. *che due, e due san quattro, che è impossibile, che la stessa cosa sia insieme, e non sia.*

Del resto trasportato il P. Storico dal troppo suo impegno di contraddire all'*Anonimo*, e di farlo comparire *men di quello, che è*, quì è trascorso in un altro errore di manifesta difattezzione, *hoc est*, in un altro Strafalsione, di propor-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

re cioè, coll'Autorità del Petavio per un de' più forti Argomenti per sostenere la pia Sentenza il consenso de' Fedeli. Secondo il P. Petavio, al consenso de' Fedeli, tra quali quei non sono, che da Apostolico decreto obbligati sono a tacere, e Dio solo sa quanti, [n. 54. Letterae.] manca l'appoggio de' Padri, come può egli essere un de' più forti Argomenti per sostenere la pia (Scotistica) Sentenza? O non ve n' ha de' forti molti tra gli Argomenti per sostenere la Sentenza Scotistica, se dee contrarsi tra più forti un tale consenso: o debbe provarsi appoggiato da Padri il consenso medesimo (e infatti si studiano i veri Concessionisti di dare una tal prova) per caratterizzarlo un de' più forti tra i tanti fortissimi, che veramente vi sono per sostenere la pia (Scotistica) Sentenza.

133 „ Aggiunge l' Anonimo che tuttavia chi crede la macchiata Concezione, può opinar seco stesso (bbbb) che la Chiesa proponga a venerare nell'ottavo giorno di Dicembre la Vergine sub titolo, il quale ex prudenti, & probabili iudicio, è degno di Culto, come ancora confessò il Rainaudo.

(bbbb) Dica pure il P. Storico, che secondo l' Anonimo chi crede la Concezione Santa soltanto per Santificazione può sì opinare; ma ciò non basta: debbe chiunque, aggiungo io, sia della Scotistica, o della Tomistica Sentenza Sostenitore, affermare „ seco stesso, che la Chiesa proponga a venerare nell'ottavo giorno di Dicemb. la Vergine sub titolo, il quale, ex prudenti, & probabili iudicio, è degno di Culto“. Le ragioni manifestissime sono I. Perchè non costa, che la Chiesa, volendo sempre più favorire la Scotistica Sentenza, ciò proponga in altra maniera

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

niera o con altro giudizio. II. Perchè protesta Ella di nulla decidere con tutti, e quanti i suoi segnalati favori. III. Perchè nessuno intrinseco pregiudizio han cagionato i favori tutti Pontificj alla opposta Tomistica Sentenza. IV. Perchè *antequam Controversia ab Ecclesia definita sit, ille, qui tuetur Beatissimae Virginis immunitatem a peccato Originali in sua Conceptione, non potest non habere, immo tenetur habere formidinem de opposita sententia &c. &c.*

134 „ Ma non è maravi-
„ glia, che il Rainando, il
„ quale non credeva infal-
„ libile il giudizio de' Papi,
„ e della Chiesa nella Ca-
„ nonizzazione de' Santi, si
„ contentasse del solo pro-
„ babile, e prudente giudi-
„ zio, *quod sit Cultu digna*
„ la Persona, o la cosa, cui
„ vuolsi il Culto stabilire.
„ Dovrebbe per altro sape-
„ re l' Anonimo, che il Rai-
„ nando in questo punto ab-
„ bandonato è dalla mag-
„ gior, e più sana parte
„ de' Teologi, i quali ri-
„ chieggon moral certez-
„ za della Santità, perchè
„ ad alcuno diasi il Culto
„ di Santo (cccc).

(cccc) Oh bello! Trattasi forse qui di Canonizzazione di un Santo, dove trattasi di proporre a venerare la Vergine sotto un titolo indeciso, sotto un titolo affermato, e negato rispettivamente da due forti opposte probabili, e rispettabili Sentenze; sotto un titolo, i sostenitori del quale, *antequam controversia ab Ecclesia definita sit, non possunt non habere, immo tenentur habere, formidinem de opposita Sententia*; sotto un titolo conseguentemente, ed infine, il quale solamente, *ex prudenti, & probabili iudicio*, è degno di Culto?

All'erta Leggitori meno informati, e meno dotti. Gettasi qui il P. Storico al ripiego di avviluppare, al solito in casi simili, e di confonder tutto. Leggansi que' Teologi, da' quali, dice il P. Storico, è abbandonato nel punto presente il Rainando: sopra tutto leggasi in questo proposito la grand' Opera de *Servorum Dei Beatif. & Beat.*

F 4 Ca-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

Canoniz. del Regnante Sommo Pontefice: e vedrassi, come debbanfi distinguere Beatificazione, e Canonizzazione: come altra sia la Festa cum iudicio positivo, aut assensu universalis Ecclesiae absolute de Sanctitate illius, cuius Festum celebratur, e altra la Festa ex mera dumtaxat concessione, vel permissione sine tali iudicio, vel assensu (Annot. 22.): e come il Dottissimo Rainaudo, abbandonato, secondo il P. Storico dalla maggior, e più sana parte de' Teologi, non lo siada Benedetto XIV., il quale di lui, dove insegna „ quando definitur, „ Cultum alicujus Personae esse licitum, & religiosum, ac pium, „ non ideirco statui, ut ex Fide „ certum, quod Persona, cui Cultus decernitur, sit Sancta, & colucens Gratia Sanctificante; potest „ enim religiose, ac pie eoli ex sola certitudine morali, aut ex prudenti, & probabili iudicio, quod „ sit Cultu digna “ attesta, che BENE profequitur P. Theophilus Raynaudus [Annot. u u u].

135 „ Ma questa morale
„ certezza come starebbe
„ colla contraria credenza?
„ (dddd)

(d d d d) Dicasi piuttosto, come starebbe cum formidine de opposita sententia, quam tenetur habere, qui suetur Beatissimae Virginis immunitatem a peccato Originali in sua Conceptione?

Secondo il P. La Croix l. p. n. 179. pag. 15. „ Certitudo Moralis „ duplex est, perfecta, & imperfecta; perfecta est, quae nullam obscuritatem, aut dubium delibetatum, ne quidem imprudens

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ relinquit, uti cum dico, *datur*
 „ *Roma*: imperfecta est, quae po-
 „ test relinquare aliquam obscuri-
 „ tatem, & admittere dubium de-
 „ liberatum saltem imprudens, uti
 „ saepe fit in objectis fidei, de quo-
 „ rum tamen existentia certi su-
 „ mus: Ea autem certitudo cre-
 „ denda est sufficere ad honestatem
 „ electionis in rebus ad salutem
 „ pertinentibus, quae Moralis im-
 „ perfecta est, si/e, uti ait Esp.
 „ in *app. a. 119.* quali in tempora-
 „ libus aecipitis exitus rebus, at-
 „ que negotiis contenti esse soleat
 „ homines, sui, rerumque suarum
 „ temporalium minime negligentes,
 „ nec imprudentes ac stulti ha-
 „ biti in Saeculo; hinc S. Th. 2.2.
 „ *q. 70. a. 2.* universaliter pronun-
 „ ciat, materiam moralem talem
 „ esse, ut ei non conveniat perfe-
 „ cta certitudo.
 „ 180. §. III. Ad certitudinem
 „ moralem alicujus sententiae non
 „ requiritur, ut nulli omnino Au-
 „ ctore oppositam doceant, aut
 „ ut oppositam docentes careant
 „ omni plane ratione, alioqui vix
 „ ullae essent sententiae moraliter
 „ certae, cum fere semper pro-
 „ positae sint Auctores aliqui, &
 „ rationes quaedam saltem leves:
 „ e contra ut aliqua sententia sit
 „ moraliter certa, non sufficit,
 „ quod sit longe probabilior, aut
 „ etiam probabilissima, per hos
 „ enim nondum excedit terminos
 „ probabilitatis, neque opposita i-
 „ deo est improbabilis: unde quam-
 „ diu pro opposita manet grave
 „ mo-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ motivum, sive ratio prudens, &
 „ magni momenti, tamdiu haec
 „ manet probabilis, & consequen-
 „ ter altera non est certa; ideoque
 „ universaliter valet, si haec senten-
 „ tia sit certa, opposita non est
 „ probabilis, &, si ista sit proba-
 „ bilis, opposita non est certa.“
 Resta dunque a conchiudere da
 questa Dottrina, o che non è che
probabile probabilissima la Senten-
 za dell' Immacolata Concezione,
 o che, se è moralmente certa, lo
 è di una certezza morale, *imper-*
fetta a segno che fin non esclude
 il dubbio *prudente*, e con cui fa
 fin lega un *prudente* timore di po-
 terfi avverare l' opposta Senten-
 za, giacchè *qui tenetur* a giudizio
 di Benedetto XIV. *habere formidi-*
nem, non è credibile, che *teneat-*
ur, secondo il Pontefice medesi-
 mo, *habere formidinem impruden-*
tem, sive ex levi tantum aliqua ra-
tione, de opposita Sententia.

136 „ Appresso fa il no-
 „ stro Anonimo una chiac-
 „ chierata sul Card. Gotti;
 „ ma s' egli avesse letto il
 „ P. Vittorio, avrebbe ve-
 „ duto, che in questo luo-
 „ go quel per altro dottis-
 „ simo Cardinale men be-
 „ ne difese la causa Cat-
 „ tolica contro del *Picentino*.
 „ Procacciassi dunque il libro
 „ del P. Vittorio, e leggalo
 „ attentamente (ccc).

(ccc) Come è ben risposto alla
 chiacchierata dell' Anonimo sul Car-
 dinal Gotti! Vedasi la chiacchiera-
 ta del Cardinale medesimo, il qua-
 le chiacchierando col Cardinal Bel-
 larmino [Letteruc. num 44.] *men*
ben difese, a detta del P. Vittorio
 secondo la relazione del P. Stori-
 co, in questo luogo la Causa Cat-
 tolica contro del *Picentino*. Che
 resta a dir di più, o di peggio al
Picentino?

Meglio però sarà sentire, se anch'
 Egli il Sommo Pontefice Regnan-
 te Benedetto XIV. convenga col
 P. Vittorio, *che in questo luogo quel*
per

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

per altro dottissimo Cardinale men
 bene difese la Causa Cattolica con-
 tro del Picenino: ecco le di lui of-
 servabili parole Comment. de Fe-
 stis D. N. Jesu Christi, Matrisque
 ejus Part. II. N. CCVIII. Edit.
 Patav. „ Festum Conceptionis ec-
 „ lebrari potest, etsi nihil Ecclesia
 „ de Mysterio definiat; atque ita
 „ sensit Bellarminus controvers.
 „ tom II. Lib. III. cap. 16. Fun-
 „ damentum hujus Festi praeceptum
 „ non esse Conceptionem immacula-
 „ tam, sed simpliciter Conceptionem
 „ Matris Dei futurae. Qualiscum-
 „ que enim fuerit illa Conceptio,
 „ eo ipso, quod Conceptio fuit Ma-
 „ tris Dei, singulare gaudium as-
 „ sert Mundo ejus memoria. Tunc
 „ enim primum habuimus pignus
 „ certum Redemptionis, praesertim
 „ cum non sine miraculo ex matre
 „ sterili concepta fuerit. Itaque hoc
 „ Festum etiam illi celebrant, qui
 „ putant Virginem in peccato conce-
 „ ptam Bellarmini responsionem
 „ amplectitur Cardinalis Gottus in
 „ Opere suo adversus Piceninum
 „ Italice scripto, ubi PULCRE
 „ animadvertit, Constitutionis,
 „ quam edidit Clemens XI. hunc
 „ esse titulum: Ut Festum Conce-
 „ ptionis B. Mariae Virginis immac-
 „ ulatae de praecepto ubique in po-
 „ sterum observetur, vocemque il-
 „ lam immaculatae, non ad Con-
 „ ceptionem, sed ad B. Virginem
 „ referri Pontificem voluisse, ut
 „ appareret, ipsum, cum ex prae-
 „ cepto observari eam Solemnita-
 „ tem juberet, noluisse controver-
 „ siam

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ siam definire. Quin etiam cura
 „ ea Bulla in quadam Italiae Ci-
 „ vitate Typis impressa esset cum
 „ titulo: *Ut Festum immaculatae*
 „ *Conceptionis B. Mariae &c.* vo-
 „ hementer magnus ille Pontifex
 „ ea de re conquestus est; ac die
 „ 12. Octobris anni 1709. Ordina-
 „ rio loci mandavit, ut eos acri-
 „ ter reprehenderet, qui Typis eam
 „ Bullam cum adulterino hujusmo-
 „ di titulo imprimendam curave-
 „ rant, eamque in eum modum
 „ impressam supprimi iussit, & lu-
 „ ce publica prohiberi.

E' per altro manifestamente una
 delle solite falsità, ed imposture,
 che il nostro *Anonimo appresso fac-
 cia una sbacchiata sul Cardinale*
Gotti: queste appresso sole essendo
 le parole dell' *Anonimo sul Car-*
dinale Gotti. „ Quindi terzamente
 „ rispondo (Letteruc n. 44.) che
 „ inutilmente ricorrono, e si ap-
 „ poggiano i due ridetti PP. Fran-
 „ cescano, e Gesuita all' Autori-
 „ tà dell' Eminentissimo Gotti:
 „ anzi tutto ripromettendosi dalla
 „ credulità de' Leggitori, dissimu-
 „ lano di sapere, quale sia pel no-
 „ stro caso il vero sentimento del
 „ predetto dottissimo Porporato;
 „ che non possono, eruditissimi
 „ ambidue, non aver letto nel
 „ tom. 2. della Vera Chiesa di
 „ Cristo dimostrata Part. 2. art. 14.
 „ §. 5. n. 33 ove leggesi: Quello,
 „ che spiace al miserabile Predi-
 „ cante ec. ec. „ Riferisce sempli-
 „ cemente l' *Anonimo* un testo del
 Cardinal Gotti: cui aggiunge del
 suo

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

137 „ L'altro Argomen-
 „ to del P. *Vittorio* era, che
 „ secondo *Melchior Cano*
 „ *piarum aurium offensio cri-*
 „ *men est*, e che offenden-
 „ dosi il volgo a udire, che
 „ la B. Vergine *peccatum o-*
 „ *riginale ab Adam traxit*
 „ *Protoplasto*, ne segue reo
 „ esser di colpa chi tal co-
 „ sa crede offenditrice delle
 „ pie orecchie. Qui è, do-
 „ ve l' *Anonimo* mette in
 „ campo quella sua bizzar-
 „ ra pretesione, che dian-
 „ zi notammo, di dovere un
 „ *Giornalista* confrontare
 „ tutte le citazioni (ffff),
 „ che fanno gli Autori, de'
 „ quali dia gli Estratti.

138 „ Ma che che siasi
 „ detto *Melchior Cano*:
 „ (gggg)

139 „ è ella offenditrice
 „ delle pie orecchie quella
 „ proposizione, o no?
 „ (hhhh)

suo, e farà la *chiacchierata sul Car-*
dinal Gotti „ ed ecco annientata
 „ per testimonianza dello stesso
 „ Eminentissimo Gotti la prima
 „ prova. “

(ffff) Rileggasi, se per difetto
 di memoria v'è bisogno, la sopra
 esposta stranissima bizzarria dell'
Anonimo [Annot. u].

(gggg) Non si parli più delle
 Strafalciene non perdonabile a un
 P. Storico Letterario. Vedasi so-
 pra (Annot. r): ciò basti: e pre-
 sto si passi avanti.

(hhhh) Era a tempi di *Melchior*
Cano, e a tempi nostri ancora of-
 fenditrice sarebbe, quella proposi-
 zione delle orecchie volgari (leg-
 gasi il n. 47. Letteruc.). Ma a tem-
 pi di *Melchior Cano* non era of-
 fenditrice di verun Pontificio De-
 cre-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

ereto, come lo farebbe presentemente [n. 31. Letteruc.] senza però essere per se Reita offenditrice di pie orecchie.

140 „ Se sì; torna dunque in piedi l'argomento del P. *Vittorio*. Se no, „ e perchè dunque vietò „ *Gregorio XV.* di profferir la per impedire gli „ scandali? (iiii)

[iiii] Bizzarra Interrogazione, che porta *in Ventre* la risposta! Eccola. Vietò *Gregorio XV.* di profferire quella proposizione: perchè? Per impedire gli Scandali. Ma e gli Scandali non provenivano dall'essere quella proposizione. Offenditrice delle pie orecchie? (supponeva con la sua interrogazione il P. Storico ciò, che è in quistione: oh bizzarra!) Rispondesi: Padre no. Proveniva dall'essere forse offenditrice delle orecchie volgari; ma senza forse proveniva dal trattarsi la Controversia della Concezione con Animosità, ed Ostinazione d'ambe le parti, come avverte il S. Pontefice *Pio V.* il quale (sono alcune parole della Letteruccia al n. 23.) dopo avere riprovata la Condotta di cert'uni, i quali, lasciato a parte ciò, che giovar potrebbe all'avanzamento della Cristiana pietà, e del Culto, e della gloria di Dio, della Gran Vergine, de' Santi, si fissano, e si riscalzano in quistioni, *ex quibus oriuntur invidiae, & contentiones, ceteraque vitiorum monstra; potissimum vero, cum de Gloriosa Virginis Mariae Conceptione sermo incidit, tam pertinaciter pro alterutra parte contendunt, ac si de illis dogmatibus esset, quae credere ad iustitiam, ore*

„ con-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ *confiteri ad salutem necessarium*
 „ *est.* Emolto a proposito soggiun-

„ gendo: *Quibus illud Prophetiae*
 „ *convenire videtur: Dicunt: Ait*
 „ *Dominus, cum ego non sim lo-*
 „ *quutus (dicunt: Praecepit Pon-*
 „ *tifex, cum non praeceperis)* Con-

„ chiude: *Cum Sancta Romana Ec-*
 „ *clesia omnium Ecclesiarum Ma-*
 „ *gistra, & doctrix disciplinae de*
 „ *ea re hucusque non definiervit,*
 „ *Nemo absque temeritate praedi-*
 „ *care, vel alterius partis senten-*
 „ *tiam damnare potest.*“

141 „ perchè tra le pro-
 „ posizioni di *Bajo* condan-
 „ nò *S. Pio* ancor questa
 „ LXXXIII. *Nemo praeter*
 „ *Christum est absque pecca-*
 „ *to originali, hinc &c.?*
 „ *Natale Alessandro* non ci
 „ trova altro motivo, che
 „ lo scandalo. Altri nedan-
 „ no altre più sode ragio-
 „ ni; ma al mio intendi-
 „ mento basta sol questa.
 „ (III)

142 „ Per terza ragione
 „ del suo Assunto dava il
 „ *P. Vittorio*, che se uno
 „ negando oggi immacola-
 „ ta la *Concezione* ne cele-
 „ brasse la Festa, pecche-
 „ rebbe o di bugia, o di
 „ disubbidienza alla Chie-
 „ sa, o ancora di supersti-
 „ zione. (III*)

(III) E come bene resta con-
 vinto chi abbonda d'altre più for-
 ti ragioni.

[III*] O in nessuna maniera: e
 in nessuna maniera, perchè nessun
 peccato si prova, ove legge non si
 adduce, e non si può addurre.
 [Letteruc. n. 19.]

GIUDIZIO.

143 „ La disubbidienza
 „ confessala l' *Anonimo* non
 „ volendolo (mmmm),

144 „ perchè mette in
 „ bocca ad un *Macolista*
 „ queste parole: io festeggio
 „ la *Concezione Santa* per
 „ *Santificazione* (nnnn),

145 „ il che è contrario
 „ e a Gregorio XV. che
 „ tolse il nome di Santifi-
 „ cazione, e quello solo
 „ prescrisse di *Concezione*
 „ (oooo),

ANNOTAZIONI.

(mmmm) Oh questa sì sarà una grande scoperta! *Risum teneatis Amici*, e voi ancora, che a mani giunte, rispettosì di troppo del Sopranome [Letteruc. n. 47.], ascoltate declamante dall' alta Cattedra sua Cattedra il P. Storico.

(nnnn) Le parole messe in bocca ad un *Macolista* dall' *Anonimo* (Letteruc. n. 52.) sono queste: „ Io festeggio la *Concezione Santa* „ per *Santificazione*, come è sem- „ pre stato, ed è permesso di fare; „ oppure, io festeggio la *Concezio-* „ ne della B. Maria Vergine Imma- „ colata, come mi comanda Cle- „ mente XI. „ E' frode, o buona fede la dissimulazione, e troneamento fatto dal P. Storico nella risposta del *Macolista*? Ne giudichino i Leggitori dotti, equi, e dabbene. V'è bisogno di purgare l' *Anonimo* dalla macchia d' una involontaria Contraddizione?

(oooo) Quando tolse, a chi tolse, dove tolse Gregorio XV. il nome di *Santificazione*, prescrivendo quel solo di *Concezione*? Tolse Gregorio XV. qualunque nome, sia di *Santificazione*, sia di *Preservazione*, e il solo prescrisse di *Concezione* NON ALIO, quam Conceptionis nomine: e nell' Ufficio, e nella Messa in *Sacro-sancto Missae Sacrificio*, ac *Divino Officio*: e a que' soli conseguentemente lo prescrisse, i quali celebrano, o recitano; e all' occasione sola, che celebrano, o recitano *tam publicè, quam privatim* Messa, ed Ufficio rispettivamente,

San-

I GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

Sanctas Suae, cum Sancta a Romana Ecclesia [parole del Decreto di Gregorio XV.] de Beatissimae Virginis Conceptione Festum solemniter, & Officium celebrat, omnibus, & singulis personis Ecclesiasticis, tam Saecularibus, quam eujusvis Ordinis, & Instituti Regularibus, mandas, ac praecipit, ut in Sacrosancto Missae Sacrificio, ac divino Officio celebrandis tam publice, quam privatim, non alio, quam Conceptionis nomine uti debeant: Contravenientes autem &c. [Letteruc. n. 27.] „ Può egli, puffar Iddio! darsi impostura più franca insieme, e più ridicola? Perchè Gregorio XV. ha comandato alle Persone Ecclesiastiche Secolari, e Regolari, che usino nell' Ufizio, e nella Messa il solo nome di *Concezione* [non perèhè altri nomi s'uso per se stessi da non usarsi, ma „ *ex causis evitandi scandala, dissensiones, atque discordias in Populo Christiano* (Letter. num. 27.) ha da dirsi contrario a questo Papa un *Macolista*, che ricercato mai dal P. Vittorio, dal P. Storico sulla di lui Credenza in ordine alla Concezion della Vergine „ risponda, *Io festeggio la Concezione Santa per Santificazione, come è sempre stato, ed è permesso di fare; oppure, io festeggio la Concezione della B. Maria Vergine. Immacolata, come mi comanda Clemente XI.* (Letteruc. num. 52.)

(pppp) Clemente XI. nel comandare la Festa della Concezione della Madre di Dio, non offante

G

che

146 „ e ciò in favor del-
„ la pia Sentenza, come ab-
„ bia-

GIUDIZIO.

„ biamo da Alessandro VII.
 „ e da Clemente XI. (pppp)
 „ il quale, nel comandare
 „ la Festa, non le mutò l'
 „ obbietto,

ANNOTAZIONI.

che usasse il solo nome di *Consecrazione*, ebbe certamente in vista, niente meno, che molti Sommi Pontefici di lui Antecessori, di favorire la Sentenza della *Preservazione*. Comandò dunque la Festa con intenzione, e fine non di render certa la *Preservazione*, nè di obbligare verun de' Fedeli a crederla; ma di proporre a venerare nell'ottavo giorno di Dicembre la Vergine sub titolo, il quale, ex prudenti, & probabili iudicio è degno di Culto [Letterue. num. 43.]. Può egli comandarsi una Festa senza che il fine, e l'intenzion del Legislatore cada sotto il Comando? Padre sì, rispondono comunemente i Teologi: *finis praecepti non cadit sub praecepto*. Basterà egli, per soddisfare al comando di una Festa, eseguire ciò, che è comandato, prescindendo, quali ne sieno i motivi, o niente anche badando al comando. Rispondono di nuovo di sì comunemente i Teologi: *praecepta non obligant ad obedientiam formalem, sed ad Materialem tantum*. Se le ricorda benissimo il P Storico queste Conclusioni, avvegnaçchè distrattissimo ora per la gravissima occupazione della Storia sua Letteraria.

147 „ che è la sola pre-
 „ servazione secondo il ci-
 „ tato Alessandro (qqqq).

(qqqq) Vuol dire, e capiscasi una volta, se è possibile, che Alessandro VII., e gli altri Sommi Pontefici hanno proposto unicamente a venerare la Vergine sub titolo ex prudenti, & probabili iudicio

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

dicio, *deguo di Culto* (Letteruc. n. 43.); non vuol dire, nè che pongono come certa la *Preservazione*, nè che obblighino verun de' Fedeli a tenerla per certa.

148 „ La bugia poi vuol
„ salvarla dicendo, che il
„ suo *Macolista* fa quanto
„ gli è comandato di fare, e
„ pensa ciò, che gli è per-
„ messo pensare; ma qui sta
„ il punto, come costui sen-
„ za bugia possa fare quanto
„ gli è comandato di fare,
„ e pensare ciò, che si crede
„ permesso di pensare. Per-
„ ciocchè chi è ubbidiente
„ alla Chiesa, e in tutto
„ al rito, ed allo Spirito
„ di essa si accomoda in que-
„ sta solennità, dee prote-
„ stare *esternamente* (rrrr),
„ che non nega l'immaco-
„ lata *Concezione*, e lo farà
„ egli negandolo *interna-*
„ *mente*?

149 „ Ma buono pel P.
„ Vittorio (ssss), che for-
„ se seguirà un sistema d'
„ opinar rigoroso;

(rrrr) Padre no: *praecepta non obbligent ad obedientiam formalem, sed ad materiale tantum*. Dee il *Macolista*, ed anche il *Non-Macolista* [e ciò basta per soddisfare al Comando della Festa della *Concezione*, ascoltare la S. Messa, a-
„ stenersi da opere servili, e foren-
„ si, e fare altre opere di cristiana
„ pietà] [Letteruc. num. 50.]

[ssss] MEGLIO per il P. Sto-
rico, che avendo già sì dottamen-
te, e sì robustamente impugnate
le risposte date dall' *Anonimo* „ a-
„ gli Argomenti, co' quali il P.
„ Vittorio si divide di provare,
„ che i Contraddittori della pia
„ (Scortifica) Sentenza rei sono
„ di qualche colpa, almeno venia-
„ le „ [Annot. bb] prende un
„ po di riposo, e mette un po poco
„ in libertà il gentile suo naturale
„ [Annot. t]. S' ascolti.

GIUDIZIO.

150 „ pur purè le sue ra-
 „ gioni sono men disdice-
 „ voli (tttt).

151 „ Egli non saprà la
 „ grand' arte *Probabilistica*
 „ di torre i peccati dal
 „ Mondo (nnnn).

152 „ Ma il P. Zaccaria
 „ Teologo *benignissimo*, co-
 „ me mai trova peccati nel
 „ difender la Concezione
 „ macchiata? Così gentil-
 „ „ men-

ANNOTAZIONI.

(tttt) Non si vuol dir questo dall' *Anonimo*, il quale riconviene il P. Storico sol „ perchè non ha „ egli con lodevole ingenuità seg- „ giunto alla terza prova del P. Vittorio, che quand' anche fos- „ se vero (lo che sempre è falso) „ che da Sommi Pontefici coman- „ dato fosse il festeggiare l' Imma- „ colata Concezione, ciò non o- „ stante sarebbe quella di niuna „ forza presso almeno i Probabi- „ listi, perchè a sfuggire, abbiso- „ gnando, ogni peccato, basta a „ chi non crede Immacolata la „ Concezione, ritenere *speculati- „ vamente* la propria, e accomo- „ darli *praticamente* all' altrui sen- „ senza nel festeggiare l' ottavo „ dì di Dicembre. “ (Letteruc. num. 58.)

(nnnn) „ E' indubitato, e non „ può ignorarlo l' eruditissimo, e „ benignissimo P. Storico, che se „ abbisognasse (non abbisogna) „ basterebbero per singolare bene- „ fizio del Probabilismo due sole „ parole ad atterrare, e distrug- „ gere la terza prova del P. Vit- „ torio, riferita dal P. Storico [n. „ 8. Letteruc.] senza poi darle ve- „ runa eccezione, e annoveran- „ dola anzi alle forti ragioni “ .
 Leggasi la Letteruc. num. 57. 58. 59.

[xxxx] L' *Anonimo* dice la ve- „ rità, e compatisce; ma avverta- „ si, che l' *Anonimo* dice bensì, e „ sostiene, che non trovansi pecca- „ ti nel *credere* la Concezione mac- „ chiata; ma giammai non dice „ che

GIUDIZIO .

„ mente mi deride l' *Ano-*
 „ nimo? (xxx)

153 „ e poi mi gitta in
 „ faccia un passo del P. La
 „ Croix (yyy).

154 „ Io temo non ab-
 „ bia questo *Anonimo* il vi-
 „ zio d'alcuni altri di scri-
 „ ver prima, e poi pensare
 „ (zzzz).

ANNOTAZIONI.

che non *trovansi* peccati nel difen-
 dere la Concezione macchiata,
 come con una delle solite sue, il
 P. Storico si studia di far credere,
 facendo dire all' *Anonimo* „ Ma il
 „ P. Zaccaria Teologo benignissi-
 „ mo come mai trova peccati nel
 „ difendere la Concezione mac-
 „ chiata? Più. Non sapendo il
 P. Storico che rispondere in veste
 di chiamarsi convinto, fa sapere,
 che l' *Anonimo* gentilmente lo de-
 ride. Ragion forte, che gli merita
 l'universale compatimento.

(yyy) Il Passo del P. La Croix
 Teologo di non rilassata Coscien-
 za, e accreditatissimo nella Com-
 pagnia, *giustato in faccia* al P. Sto-
 rico è il seguente „ . Licet aliqui
 „ teneant tamquam probabilius,
 „ quod B. Virgo sit maculate con-
 „ cepta, tamen licite colunt Im-
 „ maculatam Conceptionem, u-
 „ ti N. B., certum est, cum Ec-
 „ clesia non tantum id permit-
 „ tat, sed etiam praecipiat omni-
 „ bus: ergo talis licite operatur
 „ secundum opinionem ipsi minus
 „ probabilem “. Vedasi la Lette-
 rur. n. 59., ove ci è di più.

(zzzz) Appigliasi opportunamente
 il P. Storico al partito d'
 insultare.

L' Estratto del Libro del P. Vit-
 torio nel tom. V. della Storia Let-
 teraria dalla pag. 416. sino alla
 pag. 444 : la Letteruc. dell' *Anoni-*
 mo di 37. pagg. : Il presente giu-
 dizio del P. Storico della Lette-
 ruccia medesima : e le aggiunte
 Annotazioni manifestano più del

bùo.

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

bisogno da qual parte tengansi i vizj nello scrivere, nel pensare, e nel discorrere. L' *Anonimo* per conto suo è tranquillissimo: gli duole solo, che il P. Storico non sia in istato di ravvedersi, giacchè per fine riderassi egli di sì giusto dolore (Annot. a a).

(aaaa) Vuol dire, che il P. Storico non la cede a i *Nidardi*, a i *Cardenas*, a i *Gonzalez*: che crede, e sostiene certa la Sentenza della *Preservazione* di certezza Morale, Fisica, e Metafisica: che non si crede obbligato, a riguardar delle Bolle Pontificie, di avere, e non *potest habere formidinem de opposita Sententia*.

Il P. Storico è ottimo *Concezionista*. Non lo era però, o almeno non ottimo tanto, quanto i sudetti di lui Socj, allorchè nella sua Lettera Prima al Sig. Antonio Lampridio intorno al suo Libro nuovamente pubblicato: *De Superstitione vitanda* ec. scrisse: „ Vengo ora alle ragioni, che voi portate, per isnerbare la Certezza, che vantano i Difensori del Misterio: *Et quidem obtestor ego Proceres in primis omnes Ecclesie Romanae sum doctos quoslibet viros, ut edicant, an quicquam Romanorum Pontificum istam istam dixerint. Negabunt omnes. Verissimo. Et Cardenam aut ridebunt, aut audaciae damnabunt, quod ex institutione Festi Conceptionis (cujus sum ipse, sum Parthenocimus pag. 41. ajunt, obiectum esse Prae-* „ ser-

155 „ Io non abbisogno
„ di Probabilismo, perchè
„ son ottimo *Concezionista*
„ (aaaaa) .

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

156 „ Ma il mal è, che
 „ i Macolisti, la causa de'
 „ quale sì male sostienfi
 „ dall' Anonimo, (bbbbb)

„ *servationem Virginis ab omni ma-*
 „ *cula ex Alexandri VII. Bulla*)
 „ *consenderis ascendisse Scotisticam*
 „ *Sententiam ad statum consuetudi-*
 „ *nis Moralis, Physicæ, & Me-*
 „ *taphysicæ*. Io non pretendo so-
 „ stenere tutte queste certezze “.
 „ (bbbbb) Bada egli il P. Storico a
 „ ciò, che scrive? No certo, se non
 „ vuol dirsi, che studiosamente im-
 „ pone.

I Macolisti non abbisognano qui dell' altrui difesa, nè l' Anonimo ha mai pensato a difenderli. Sanno i Macolisti, che non si può senza temerità condannare la lor Sentenza: „ *Nemo absque temeritate al-*
 „ *terius partis Sententiam damna-*
 „ *re potest* “ (*Litteræ. num. 23.*), e che pecca, e soggiace a gravi censure, chi ardisce di affermare, che rei sieno di colpa a cagione di ereder' essi la Concezione Santa soltanto per Santificazione.

L' Anonimo prima di scrivere ha seriamente pensato a difendere la vita, e l' Anima di que' pochi Con-
 cezionisti, i quali male consigliati dalla propria, e dall' altrui eccedente pietà, non dubitano, o non hanno dubitato d' obbligarli ad una credenza, e difesa della *Preservazione* con Voto Superfliziofo, perchè Sanguinario. A tale effetto ha egli impugnata con brevità, e chiarezza validamente, e concludentemente una nuova maniera di sostenere il Voto Sanguinario ritrovata dal P. Vittorio da Cavalese Minor Osservante Riformato, e dal P. Storico riferita, ed applau-

G 4 dita

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

dita nel V. Volume della Storia Letteraria, per ciò solo vana, e inconcludente, perchè a niun sodo fondamento appoggiata, che che di lei presumer possano gl' Idioti, e gl' ignoranti parziali del P. Storico a cagione del di lui plaULO.

Ma vorrà negare l' *Anonimo*, dirà forse taluno, di non aver preso con la sua Lettera a difendere il sentimento del Muratori impugnato con detta nuova maniera dal P. Vittorio? No certo: ed avrà quindi l' *Anonimo* fatto l' uno, e l' altro, vuol dire, difeso il Muratori, ed alcuni male accorti *Concezionisti*.

(cccc) Che i *Masolisti* non sieno al caso di valersi degli ajuti probabilistici, perchè non ne abbisognano, egli è certissimo: perciocchè è certissimo, che niuna colpa s' incorra da chi crede la Concezione Santa soltanto per *Santificazione*.

(dddd) Ma nel caso [immaginato, e finto], che ne abbisognassero, può sorprendere il vago ripiego del P. Storico, in declinare l' urto insostenibile dell' Argomento dell' *Anonimo*, di dire cioè, che „ non sono al caso di valersi „ degli ajuti probabilistici, professando eglino il tanto salutare, „ e de' peccati nimico *Probabiliorismo* “. Come fa egli il P. Storico chi, e quanti sono i *Masolisti*, dopo che per l' imposto silenzio nessun più parla in contrario, e ciascun sente, o s' astien dal sentire, a piacere? Come fa, che sieno, ed esser debbano *Probabilioristi* i *Masolisti*? Forse non può esserli

Pro-

157 „ non sono al caso
„ di valersi degli ajuti Pro-
„ babilistici, (cccc).

158 „ professando eglino
„ il tanto salutare, e de'
„ peccati nimico *Probabiliorismo* (dddd).

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

Probabiliorista senza esser Macolista, o non si può esser Macolista senza esser Probabiliorista? Quanti del Serafico Ordine sono Probabilioristi insieme, e Concezionisti, e quanti posson' essere Macolisti insieme, e Probabilisti, se ha regnato il Probabilismo, a detta anche del P. Storico, nell' Ordine Domenicano, quando certamente sosteneva dopo S. Tommaso la Concezione della Vergine Santa soltanto per *Santificazione*? Egli è il buon Uomo il P. Storico a pensarle, e a stamparle certe cose.

(eeee) L' *Anonimo* lascia far *Miracoloni* al P. Storico: e sarebbe certo un *Miracolone*, se sapesse egli ragionando sbrigarfi dalla insolubile difficoltà, statagli proposta nella Letteruccia al n. 57. 58. 59.

Ma buon pel P. Storico, che servongli le cianee del pari che le ragioni. Mancando queste del tutto, ne ha bizzarramente legate insieme di quelle, quante ha creduto bastare a sottrarsi bellamente dall' argomento stringente, e strozzante, preso dal Probabilismo, e a meritarsi plauso dagl' ignoranti parziali.

Ciancia infatti è: „ma il P. *Zaccaria Teologo* *denignissimè* come mai trova peccati nel difendere la Concezione macchiata?

Ciabcia „Così gentilmente mi deride l' *Anonimo*.

Ciancia „Mi gitta l' *Anonimo* in faccia un passo del P. *La Croix*.

Ciancia „Io temo, non abbia „ que-

159 „ A che dunque con
„ tanta valoria mi rinfaccia
„ il Probabilismo, senon
„ per farsi compaire? Fac-
„ cia prima l' *Anonimo* un
„ Miracolone di far *Proba-*
„ *bilisti* diventare i *Proba-*
„ *lioristi*, e poi scuflil col
„ *Probabiliorismo*, che da-
„ rogliene licenza. (eeee).

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ questo *Anonimo* il vizio d'alcu-
 „ ni altri di scriver prima, e poi
 „ pensare.

Ciancia „ Io non abbisogno di
 „ Probabilismo, perchè sono otti-
 „ mo *Concezionista*.

Ciancia „ Il male è, che i *Ma-*
 „ *colisti*, la causa de' quali si ma-
 „ le sostienfi dall' *Anonimo*, non
 „ sono al caso di valersi degli aju-
 „ ti *Probabilistici*, professando e-
 „ glio il tanto salutarifero, e de'
 „ peccati nimico *Probabilismo*.

Ciancia „ Faccia prima l' *Ano-*
 „ *nimo* un *Minacole* di far *Pro-*
 „ *babilisti* diventare i *Probabilis-*
 „ *tisti*, e poi scusili col *Probabi-*
 „ *lismo*, che darogliene licenza.
 „ Tutte ciance.

160 „ Ed eccoci la Dio
 mercè (fffff)

(fffff) Perchè la Dio mercè?
 Perchè ufeito è il P. Storico sano,
 e salvo dal periglioso cimento?
 Perchè si è tirato fuori bello, e pulito
 dal fango, in cui erasi sgraziata-
 mente impantanato? Oibò: men-
 tre non ha difeso finora nè molto,
 nè poco, nè se, nè il P. Vittorio.
 Perchè dunque la Dio mercè? Per-
 chè lusingasi, che non pochi par-
 ziali prenderanno per denaro con-
 tante, cioè per adeguate risposte
 nove buone pagine di ciance. La
 lusinga è fondata.

161 „ pervenuti al forte
 „ della quistione, che è il
 „ Voto, come a *Lampridio*
 „ piacque chiamarlo, *San-*
 „ *guinario* (ggggg).

(ggggg) Con buona ragione ha
 potuto il Muratori chiamar *San-*
guinario un Voto innominato, che
 Voto era, ed è usque ad sanguinem.
 Ma quale ragione ha avuta, ed ha
 il P. Storico di chiamar *Concezio-*
nisti i Sostenitori della Concezione
 Santa per *Preservazione*, che, Se-
 coli

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

162 „ Posto che il P. Vittor
 „ torio avesse dimostrato po-
 „ terfi di peccato interna-
 „ mente condannare gli Av-
 „ versarij dell' Immacolata
 „ Concezione ; per obbietto
 „ del Voto di difender que-
 „ sta, egli dà lo sfuggire il
 „ peccato, del quale crede
 „ coloro esser rei, (bbbbb)

coli sono, chiamansi *Scotisti*, cioè seguaci di Scoto bravissimo difensore dell' Immacolato Concepimento della gran Vergine; e *Macolisti* i Sostenitori della Concezione Santa soltanto per *Santificazione*, che, Secoli sono, chiamansi *Tomisti*, cioè seguaci di S. Tommaso. La ragione no, ma bensì il capriccio, è stato in questo la guida, ed il Maestro del P. Storico.

(bbbbb) Piano: il P. Storico fa a saltare. S.n. qui egli, come crede, ha mostrato assolutamente esser buona la causa del P. Vittor, e niuna ragione averfi dall' Anonimo, a questo impegnatosi fin da principio (n. 91.): improvvisamente ora con un *posio*, che il P. Vittor avesse dimostrato ec., come altra volta in simil caso ha vanamente tentato di fare contro l' Anonimo con uno *siabilito*, che certo sia il peccato ec. I Vedasi sopra n. 68. 71. e annot. d. g, e seg. } passa a rendere la bontà della causa condizionata: e farà una frode dell' Anonimo, se, attenendosi egli a quanto precede quel *Posio*, che il P. Vittor ec. ardirà di dire, che il P. Storico abbia riguardata, e difesa come assoluta la Bontà della causa del P. Vittor, tanto più, che il P. Storico protesterà in fine di non esser intimamente persuaso, che la nuova maniera del P. Vittor sia la vera strada di difendere il Voto Sanguinario. Gl'ignoranti parziali qui non ci vedono nulla: lo stesso P. Storico non vi trova l'uscita. L'

avvi-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

avviluppare è di tutti: lo sviluppare di pochissimi.

„ quos acqus amavit

„ *Jupiter.*

(*iiii*) Perchè dando allora la vita, se non la desse per isfuggire un certo peccato, o un certo pericolo di peccato, la darebbe lecitamente, e lodevolmente pro *incentissima veritate*, pro *Fide*, pro *humanitate* (*Letteruc*, n. 69.).

[*IIII*] Anzi certo certissimo sia il non peccato, non adducendosi, nè potendosi addurre legge, o precetto, che obblighi a credere Immacolata la Concezione [*Letteruc*, num. 19.].

(*mmmm*) Se solo per non cadere in quella colpa certa, o almeno incerta, può uno offerirsi, non ostante il quinto Comandamento del Decalogo, a versare il sangue. Dunque, dove colpa non è nè certa, nè incerta, non può uno a titolo di sfuggir colpa, offerirsi a versare il sangue, e sarebbe biasimevole, temeraria, illecita superstiziosa, e vietata dal quinto Comandamento l'offerta per chi la facesse.

(*nnnn*) Chi ha gli occhi in testa, e sana la mente, molto certo ci vede degno di compassione, ma niente degno di plauso. Scommet-

163 „ e la discorre cost.
„ Avvegnacchè a tempi di
„ *S. Agostino* certa cosa non
„ fosse, che peccato era una
„ bugia anche officiosa, pur
„ tuttavia il Santo com-
„ menda lui, che per non
„ dire una tale bugia desse
„ la vita; (*iiii*)

164 „ dunque quantun-
„ que certo non sia il pec-
„ cato (*IIII*) di chi nega l'
„ Immacolata Concezione,

165 „ niente però di me-
„ no può uno offerirsi a
„ versare il sangue per non
„ cadere in quella colpa
„ (*mmmm*), con che va a
„ terra l' argomentazion.
„ tutta del *Lampridio*, la
„ quale su questo principio
„ fondata era, che un be-
„ ne certo, siccome è la vi-
„ ta, non poteva darsi per
„ un bene incerto, qual' è
„ la Preservazion della Ver-
„ gine dall' originale pec-
„ cato.

166 „ Plausibilissimo è, sic-
„ come ognun vede (*nnnn*)
„ l' argomento del dotto
„ *Riformato*,

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

167 „ e tanto più plau-
 „ sibile, quanto che veg-
 „ gendosi stretto *Lampridio*
 „ non altro in una Let-
 „ tera allo stesso P. *Vitto-*
 „ rio, inserita alla fine del
 „ libro, seppe rispondere, se-
 „ non che non incertum, sed
 „ certum, immo certissimum
 „ fuit S. *Agostino* quodli-
 „ bet mendacium, si jocos
 „ excipias, esse peccatum gra-
 „ ve, aut saltem veniale....
 „ Hoc posito, consequens erat,
 „ ne pro salute quidem pro-
 „ pria, aut alicujus licere
 „ mentiri, & qui, ne menti-
 „ retur, hoc est, ne peccaret,
 „ mortem sustineret, coelo esset
 „ donandum. La qual ris-
 „ posta chiaro è, che nè
 „ vera è, non essendo S.
 „ *Agostino* stato così certo
 „ dell' esser peccato la bu-
 „ gia ufiziosa, come pre-
 „ tende il *Lampridio*,
 „ (ooooo)

168 „ nè fa al proposito,
 „ perchè (a lasciare un' al-
 „ tra riflessione, che fa il
 „ „ P. *Vit-*

metterei, che quì il P. Storico scher-
 za, perchè seriissimamente poi po-
 co dopo confessa „ per altro io non
 „ son intimamente persuaso ec. “
 con ciò, che segue da riferirsi fra
 poco num. 187.

[ooooo] La risposta del Murato-
 ri non può senza contraddizione
 rigettarsi per non-vera dal P. Sto-
 rico, il quale, se quì nega essere
 stato certo S. *Agostino* dell' esser pec-
 cato la bugia ufiziosa, poco dopo
 sentirassi affermare, che S. *Agosti-*
 „ no persuasissimo era del peccato, che
 „ era l'ufiziosa bugia (n. 168); che
 „ supponeva, che la bugia fosse un
 „ peccato (n. 177. 194.); che era cer-
 „ to peccarsi con dire una bugia, pon-
 „ ghiamo che solo ufiziosa (n. 190.).
 Franchezza ordinaria, ed incredi-
 bile del P. Storico in dire, disdire,
 e contraddirli.

[ppppp] Argomentiamo dalla
 ingegnosa sequela del P. Storico: ed
 oh che flemma! Se un difensore
 del-

GIUDIZIO.

„ P. Vittorio) almeno ne
 „ seguirà, che, se un difen-
 „ sore della pia Sentenza
 „ persuasissimo sia, che pec-
 „ cato abbiaci nella difesa
 „ dell' opposta opinione,
 „ come eralo S. Agostino del
 „ peccato, che era l' ufi-
 „ ciosa bugia, potrà questi
 „ fare il suo Voto con si-
 „ cura coscienza (ppppp).

ANNOTAZIONI.

della pia [Scotistica] *Sentenza per-*
suasissimo sia senza verun grave, e
lodo fondamento, che peccato ab-
biaci nella difesa dell' opposta opi-
nione, come eralo S. Agostino, ma
con gravissimi sufficientissimi mo-
tivi, del peccato, che era l' uficio-
sa bugia: potrà questi fare il suo
Voto con sicura coscienza. Dunque
lasciarsi alla buon ora fare il Voto
Sanguinario a quanti Conezionisti
persuasissimi sono senza fondamen-
to, che peccato abbiaci nella difesa
dell' opposta Sentenza. Taccia il
Muratori, taccia l' Anonimo Apo-
logista. Guardisi ognuno da inse-
gnare agl' ignoranti, da disingan-
nare i sedotti: anzi si studi chi sa,
e può, di conservarli in errore: on-
de persuasissimi essi, che peccato ab-
biaci nella difesa dell' opposta Sen-
tenza, possano fare il suo Voto con
sicura coscienza. Perchè mai ha ti-
rata fuori il P. Storico sì seiocca
sequela, se non se per farsi compa-
rire? Chi non lo compatirebbe,
se, perchè taluno de' di lui parzia-
li persuasissimo fosse senza il più
piccolo fondamento, che peccato
abbiaci a impugnare in parte qua-
lunque la Storia Letteraria d' Ita-
lia, e quindi, per non cadere in
quel peccato, voto facesse con er-
ronea, e quieta coscienza di non
impugnarla, concluder volesse ciò,
che fosse in quistione, cioè essere
peccato l' impugnare in qualche
parte la Storia Letteraria, o poter-
si con sicura coscienza far voto di
non impugnarla?

Le persuasioni, nullamente fon-
 date

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

date degl'ignoranti, non decidono le quistioni, e guai, se contassero nel deciderle. Quistione è, se peccato sia non credere Immacolata la Concezion della Vergine, o erederla Santa soltanto per *Santificazione*. Sciolta è negativamente, e incontestabilmente questa quistione, non ostante qualunque contraria persuasione degl'ignoranti, dal non addurrsi, e dal non potersi addurre legge, o precetto, che obblighi i Fedeli a credere la Concezion della Vergine Santa per *Preservazione*.

169 „ Ma lasciamo *Lam-*
„ *pridio* per sentire il suo
„ novello *Apologista*, il qua-
„ le chiama *inezie* sì fatti
„ argomenti (qqqqq).

(qqqqq) Sta male il P. Storico col Muratori, ma affè niente ci guadagna coll' *Apologista*. Chiamati questi *inezie* gli argomenti del P. Vittorio, e come ognun de' dotti, e degl' imparziali vede, ha ragione da vendere.

170 „ O questi sì ha tro-
„ vata la soluzione vera. U-
„ diamolo con rispetto.
„ [rrrrr]

(rrrrr) Perché no? E' pura verità ciò, che qui dice l' *Anonimo*, e la verità deesi sentir con rispetto anche dal P. Storico Letterario, il quale per altro al suo solito nè con rispetto, nè per rispetto ha scritto: *Udiamolo con rispetto*.

171 „ Nel caso di S. Ago-
„ stino vi è un male cer-
„ to, e un bene certo per
„ chi eleggesse anzi di mo-
„ rir, che di proferir una
„ bugia comechè ufficiosa,
„ male certo è il peccato,
„ o 'l rischio di peccare,
„ se

(fffff) Per restare appieno persuaso della ridicolossissima franchezza del P. Storico in ispacciare falsità, e imposture, leggesi la Letteruccia dal n. 67. sino a tutto il n. 70. Stavvi scritto: „ E' sì palpabile la differenza tra il nostro, „ ed il caso di S. Agostino, che „ niente più.

GIUDIZIO.

„ se la bugia si dicesse; il
 „ bene certo era l' inno-
 „ centissima verità, l' uma-
 „ nità, virtù pregevolissi-
 „ me tutte quante. Ma nel
 „ nostro caso qual male c'
 „ è non credere immacola-
 „ ta la *Concezione*? Niuno
 „ nè certo, nè incerto. Il
 „ bene poi, che potrebbeci
 „ esser, cioè l' esenzion
 „ della gran Vergine dalla
 „ macchia originale, è be-
 „ ne tuttora incerto, con-
 „ ciossiachè decisa non sia
 „ la quistione... Facciasi
 „ plauso al bravo Teolo-
 „ go, che se lo merita,
 „ non essendosi in questa
 „ risposta pressochè propo-
 „ sizione, che regga (SSSS).

ANNOTAZIONI.

68. „ Nel caso di S. Agostino vi
 „ è un male certo, ed un bene
 „ certo. Nel nostro caso non v' è
 „ male alcuno nè certo, nè incer-
 „ to; e vi è soltanto un bene in-
 „ certo.
 69. „ Il male certo nel caso di
 „ S. Agostino è il peccato, o il ri-
 „ schio di peccare proferendo bugia
 „ officiosa, onde poteasi secondo
 „ il P. Storico [doveasi, dirò io]
 „ per farglielo perder la vita: *Quan-*
 „ *do trattasi* (sono sue parole pag.
 „ 44). *di fuggire il peccato, me-*
 „ *glio è incontrar mille morti, che*
 „ *offender Dio, avvegnachè leg-*
 „ *germente.* Il bene certo è *Inno-*
 „ *centissima Veritas*, è *Fides*, è *Hu-*
 „ *manitas*, virtù tutte pregevolis-
 „ sime, beni certissimi, e degni per
 „ se soli, quant' altre ragguar-
 „ voli virtù, di castità p. e., o di
 „ carità, di essere anteposti alla vi-
 „ ta. Un sì fatto bene innegabil-
 „ mente riconosce, ed adduce il
 „ S. P. nelle stesse parole riferiteci
 „ dal P. Storico: *Morentur su-*
 „ *turae in aeterna felicitate mor-*
 „ *tem perpessae pro INNOCEN-*
 „ *TISSIMA VERITATE* = e =
 „ *pro qua FIDE, aique HUMA-*
 „ *NITATE quidquid fortiter tu-*
 „ *leris, non solum non culpabile,*
 „ *sed etiam laudabile judicatur* (n.
 „ 12. 14.).
 70. „ Nel nostro caso nè pecca-
 „ to, nè rischio di peccare per chi
 „ soltanto non crede Immacolata
 „ la Concezione della B. V. Maria
 „ Immacolata: nessun male nè cer-
 „ to, nè incerto; perchè nessun

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ male si prova, ed è anzi vietato
 „ da' Pontificj Decreti l'asserire,
 „ o condannare rea di colpa la
 „ Sentenza della Concezione in o-
 „ riginale peccato. Vi è nel no-
 „ stro caso l'essenzone della gran
 „ Vergine dalla macchia Origina-
 „ le, essenzone, che per se stessa,
 „ e assolutamente parlando è bene
 „ grandissimo, e certissimo; ma
 „ nel caso nostro è bene, che può
 „ dirsi, dicefi, ed è bene tutt' o-
 „ ra incerto, senza veruna con-
 „ trarietà delle Bolle Pontificie,
 „ che non decidono, e lasciano la
 „ quistione ne' primi suoi termini
 „ (n. 17.), e senza il minimo pre-
 „ giudizio della lodevolissima, e
 „ piissima Sentenza Scotistica, che
 „ con molta probabilità lo crede be-
 „ ne accordato per special privilegio
 „ alla gran Vergine Madre di Dio:
 „ Dunque può mai sognarsi, non
 „ che seriamente sostenersi, pari-
 „ tà tra il caso di S. Agostino, ed
 „ il nostro?

E chiaro quanto la luce del mez-
 zo giorno, che tutte reggono di
 questo passo le proposizioni, e che
 il discorso è concludentissimo. Tut-
 tavolta notisi con la scorta, e dot-
 trina del P. Storico il difetto, e l'
 insufficienza delle proposizioni, pre-
 fochè tutte: non essendovi, dic' egli,
 prefochè proposizione, che regga.

(ssst) La prima insufficiente, e
 disettosa proposizione è questa: Nel
 caso di S. Agostino vi è un male cer-
 to. Perchè insufficiente, e disetto-
 sa? „ Perchè non conveniva dire
 „ è un male certo; bisognava di-

172 „ Nel caso di S. Ago-
 „ stino ci è un male certo,
 „ cioè il peccato. Ma non
 „ conveniva dire è un male
 „ certo; bisognava dire era
 „ un male certo (ssst).

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„te era un male certo“. Che ignorante *Anonimo*! Non cerchi già Giustizia presso i Logici, i quali inutilmente gli accorderanno, che nella riferita proposizione i termini vanno intesi *cum distrattione*, e la copula *cum ampliacione*. Basta. E' un ignorante: confonde il tempo presente coll' imperfetto: „Bisogna“, va dire era un male certo“. Faciasi plauso al bravo Correttore di Stampa, al P. Storico: o piuttosto ripetasi quel ciò, che sta scritto nella Letteruccia (n. 66.), cioè „Stimarissimo Signor Proposto, mi permetta di confessarle la mia sorpresa in trascrivere inezie di quella fatta. Possibile, che Personaggi per sapere, per erudizione, per discernimento chiarissimi, le pensino, le componano, le approvino, le spaccino, le diano alle stampe, e lusinghiasi di accreditarle col rispettabile suo Nome, non già presso il volgo, ma presso d' altri uomini non meno illuminati, e dotti!“

(*uuuuu*) A' tempi di S. Agostino sieno pure stati molti moltissimi, a giudizio de' quali nè certo, nè incerto male era, anzi era un dovere la bugia uficiosa: *de mendacio pene omnibus videtur, quod, ubi nemo laeditur, pro salute mentium uti: e lib. I. de mendacio ad Consensum*. „Tanta porro coecitas hominum animas occupavit, ut eis parum sit, si dicamus quaedam mendacia non esse peccata, nisi, & in quibusdam peccatum dicant esse, si mendacium recte

173 „Or questo è appunto ciò, che dal P. Vissorio è stato dimostrato falsissimo per que' tempi, ne' quali scrivea S. Agostino (*uuuuu*). E come essere altrimenti dovea, se 'l Santo confessa nella quistione 68. sul *Levitico: de mendacio pene Q.M. NIBUS videtur, quod ubi nemo laeditur, pro salute*

GIUDIZIO.

„ *Inte mentiendum est*; e in
 „ altro luogo lascia ad o-
 „ gnuno la libertà di pen-
 „ sare su ciò, come gli pa-
 „ re: *Eligas quod volueris*,
 „ *qui hoc existimas, ubi men-*
 „ *tiatur?*

ANNOTAZIONI.

„ *fumus* ¹¹. Al certo S. Agostino
 non era tra questi: S. Agostino era
 certo (parole del P. Storico n. 190.)
 „ *peccarsi con dire una bugia, pon-*
 „ *ghiamo, che solo ufficiosa*. „ *Quisquis*
 „ *autem esse aliquid genus menda-*
 „ *cii, quod peccatum non sit, pu-*
 „ *taverit, decipiet se ipsum turpi-*
 „ *ter, cum honestum se decepto-*
 „ *rem arbitratur aliorum.* „ l. e.
 S. Agostino, secondo non l'alterui,
 ma il proprio fondatissimo sentimen-
 to [*sit sermo vester, est, est, non,*
 „ *non, ut sub iudicio decidat: et,*
 „ *quod mentiatur, occidit animam: per-*
 „ *des omnes, qui loquuntur menda-*
 „ *cium*] decideva la quistione affer-
 „ mando poterli, e doverli eleggere
 di morire piuttosto, che dir la bu-
 „ gia. Nel caso dunque di S. Agosti-
 „ no, e secondo S. Agostino vi è un
 „ male certo: diciam più chiaro [al-
 „ trimenti il P. Storico penserà, che
 „ dir si voglia, che presentemente o
 „ viva S. Agostino, o diasi il di lui
 „ caso] vi era il male certo, lo che
 „ è ciò, che ha scritto l'Anonimo Let-
 „ ter, num. 68. 69.

(XXXX) Di questa altra propo-
 „ sizione nel caso di S. Agostino erasi
 „ un bene certo, che dice il P. Stori-
 „ co? Risponde: *verissimo*: dunque
 „ regge, non è difettosa, nè insuffi-
 „ stente. Ma piano. S'ascolti con
 „ rispetto il P. Storico, che prende
 „ eruditamente, e dottamente a di-
 „ cotterla così: „ Il Teologo dovea
 „ avvertite, che queste virtù non
 „ erano il primario obbietto della
 „ morte nel caso di S. Agostino, e
 „ forse anzi, che fini, erano sol
 „ „ con-

174 „ Ma almeno eraci
 „ un bene certo, la verità
 „ cioè, la fedeltà, e tali al-
 „ tre virtù. Verissimo; ma
 „ il Teologo dovea avverti-
 „ re, che queste virtù non
 „ erano il primario obbiet-
 „ to della morte nel caso
 „ di S. Agostino, e forse an-
 „ zi che fini, erano sol con-
 „ seguenze del morire per
 „ „ non

GIUDIZIO.

„ non dire la bugia, che
 „ era il vero primario ob-
 „ bietto di morire nel det-
 „ to caso, in quanto dalla
 „ morte, che alcuno per
 „ non dir la bugia, soffersis-
 „ se, ne seguiva per dirit-
 „ to discorso, esser lui mòr-
 „ to per la verità; e la fe-
 „ deltà ec., secondo cioè le
 „ varie virtù, alle quali po-
 „ teva opporsi quella bugia.
 „ Sul peccato insiste sem-
 „ pre S. Agostino, e quando
 „ dice, che coloro, i quali,
 „ per non mentire, desser la
 „ vita, morrebbero *pro in-*
 „ *nocentissima veritate, pro*
 „ *fide, pro humanitate &c.*
 „ suppone, che la bugia
 „ fosse un peccato opposto
 „ a queste virtù, sicchè chi
 „ per non commetter que-
 „ sto peccato morisse, po-
 „ tesse a ragione di conse-
 „ guenza chiamarsi morto
 „ per quella virtù: se il
 „ Santo dicesse, o peccato
 „ fosse la bugia o no, non
 „ importa; sarebbero tutta-
 „ via laudevoli coloro, che
 „ per non dirla si lasciassero
 „ trarre a morte, mostre-
 „ rebbe di credere, che qui
 „ si considerasse il solo ben
 „ cer-

ANNOTAZIONI.

„ conseguenze “. Perchè dovea
 „ ciò avvertire, se è verissimo, che
 „ le dette virtù vi sono (o vi erano)
 „ nel caso di S. Agostino, sieno, o
 „ non sieno primario obbietto; se è
 „ vero verissimo, che „ *Innocentissi-*
 „ *ma Veritas, Fides, Humanitas*
 „ „ sono (oderano) virtù tutte pre-
 „ „ gevolissime, beni certissimi, e
 „ „ degni per se soli, quant' altre
 „ „ ragguardevoli virtù di castità p.
 „ „ e. o di carità, di essere antepo-
 „ „ sti alla vita “ (Letteruc. n. 69.);
 „ se è vero, verissimo con le parole
 „ di S. Agostino, che quanti morisse-
 „ ro per non dir bugia „ *moreren-*
 „ *tur futurae in aeterna felicitate*
 „ „ *mortem perpessae pro INNO-*
 „ „ *CENTISSIMA VERITATE* “,
 „ e se è vero, verissimo in fine, che
 „ o per isfuggire un mal certo, o per
 „ conservare un ben certo, lecito è
 „ [od era] nel caso di S. Agostino il
 „ morire „ *pro qua FIDE, atque HU-*
 „ „ *MANITATE quidquid fortiter*
 „ „ *tuleris, non solum non culpabi-*
 „ „ *le, sed etiam laudabile iudica-*
 „ „ *tur* “ (l. c.), come ha avverti-
 „ to, ed è bastato all' Anonimo, che
 „ sì ha scritto, che in detto caso v'
 „ era e un male certo, e un bene cer-
 „ to, e ciò ha detto senza impegno,
 „ che o piuttosto per l' un de' due,
 „ che per entrambi: o piuttosto per
 „ l' un, che per l' altro; bastando a
 „ lecitamente, e lodevolmente mori-
 „ re, che almeno per l' un de' due,
 „ qualunque, si morisse nel detto ca-
 „ so, e secondo S. Agostino, per non
 „ dire bugia?

Oltre di che niente può pregiu-
 dica-

GIUDIZIO.

„ certo delle virtù, o che
 „ almeno si avesse in prin-
 „ cipal conto. Ma questo
 „ non dice il Santo, nè
 „ poteva dirlo, conciosia-
 „ chè voglia, che nel suo
 „ caso uno non solo possa
 „ laudevolemente morire per
 „ non dire la bugia, ma
 „ ancora, che debba incon-
 „ trare la morte; il qual
 „ obbligo non già dalle vir-
 „ tù, alle quali opporreb-
 „ besi un dicitore della Bu-
 „ gia, ma deesi prendere
 „ dal precetto di non men-
 „ tire, e quindi dal pecca-
 „ to, che per la bugia si
 „ verrebbe a commettere.
 „ Perciocchè niuno obbli-
 „ gato è a morire per le
 „ virtù, se non per gli
 „ Atti d'esse, che coman-
 „ dati sono, cioè per gli
 „ Atti, che ommettere non
 „ si possono, o con oppo-
 „ sti Atti contrariare sen-
 „ za peccato. Per la qual
 „ cosa quelle stesse virtù
 „ non possono essere ben
 „ certo, *senon supposto* il
 „ mal da fuggirsi, il quale
 „ nel caso di *S. Agostino*,
 „ incerto era siccome ve-
 „ demmo. A solo dunque
 „ be-

ANNOTAZIONI.

dicare all' intento dell' *Anonimo*,
 che sacrificarsi (o sacrificassesi) la
 vita nel caso di *S. Agostino*, (e sa-
 crificarsi [o sacrificavasi] o per un
 mal certo qualunque siasi, o per qua-
 lunque siasi *ben certo*. Per disar-
 marlo, e confonderlo, converrebbe
 mostrare, che nel caso di *S. Ago-*
stino, e secondo *S. Agostino*, la vi-
 ta sacrificavasi nè per un mal cer-
 to, nè per un ben certo, non per
 il peccato della bugia, di cui con
 ogni ragione era certo *S. Agosti-*
no, e non *pro innocentissima Veri-*
tate, pro Fide, pro Humanitate,
 che espressamente egli adduce per
 motivi sufficientissimi del Sacrifi-
 cio; ma unicamente per un suppo-
 sto, senza verun fondamento, *ma-*
le incerto. E allora argomentareb-
 besi concludentemente *a pari*: dun-
 que nel nostro caso, dove non v'è
 nè mal certo, nè ben certo, e v'è
 solamente un supposto, senza ve-
 run fondamento, male incerto,
 cioè il peccato di chi nega Imma-
 colata la Concezione, il qual pec-
 cato certissimamente non v'è, può
 sacrificarsi la vita. Senza di quello
 ciance, ciance, e niente più.

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ bene incerto, che era al-
 „ lora il non peccar di bu-
 „ gia, dee principalmente
 „ ridursi la costante dottri-
 „ na di S. *Agostino*, che
 „ per non macchiarsi di tal
 „ peccato, lecito fosse av-
 „ venturarsi alla morte.
 „ (xxxxx)

175 „ Passiamo omai al
 „ nostro caso, e vedremo,
 „ che forse abbiamo anco-
 „ ra qualche vantaggio sul
 „ caso di S. *Agostino* (yyyyy)

176 „ il male, che i Con-
 „ tradditori della pia Sen-
 „ tenza commettono,
 „ (zzzzz)

177 „ può essere certo
 „ riguardo ad una mente,
 „ la quale non fosse con-
 „ vinta, siccome persuaso
 „ erane S. *Agostino* (ab),
 „ che peccato fosse il dire
 „ una bugia comechè uf-
 „ ciosa; e almeno incerto
 „ essere dee, in quanto cioè
 „ non tutti i difensori dell'
 „ Immacolata Concezione,
 „ nè abbiano un uguale
 „ certezza sì però che at-
 „ tentamente considerando
 „ lo stato delle cose appe-
 „ na dubitar potranno, che
 „ almeno di leggier pecca-
 „ „ to

(yyyyy) Padre no. *Abyssus abyssum invocat.*

[zzzzz] Supponsi qui il male: e negasi qui pure al P. Storico il sup-
 „ polto.

(ab) Che strano confronto !
 Quand' anche si desse una mente
 così persuasa del peccato de' soste-
 nitore della Sentenza Tomistica,
 come lo era S. *Agostino* del pecca-
 to della bugia, comechè uficiosa,
 potrebbe ella mettersi la persuasio-
 ne di detta mente, persuasione sen-
 za ragionevole fondamento, per-
 suasione d' incauta mente, del pa-
 ri con la persuasione fondatissima
 dell' avvedutissimo, e sapientissimo
 Padre, e Dottor della Chiesa S. *Agostino*? Come dunque può dirsi,
 che la cosa *va del pari* col caso
 di S. *Agostino*?

[bc]

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ to, il quale arcibaſta all'
 „ intendimento, rei non
 „ ſieno gli avverſarij. Sin
 „ qui dunque la coſa va del
 „ pari col caſo di *S. Ago-*
 „ *ſtino*.
 „ 178 „ Nel che è da av-
 „ vertire (bc)

(bc) Il ſeguento avvertimento del
 P. Storico può ſervir di conferma
 all' *Anonimo*, che il P. Storico ſteſ-
 ſo col ſuo ſtabilito che certo ſia il pec-
 cato (n. 68. 71. 77.), o il pericolo di
 peccare nel tenere la Sentenza della
 Conceſione in original colpa non ren-
 deva „ la ſeguento lode: non può
 „ eſſere più felice, nè più ingegno-
 „ ſamente ritrovarſi queſt' *Apolo-*
 „ *gia*“ condizionata, ma aſſoluta [n.
 71.]: giacchè non prima uſò egli
 di quella eſpreſſione, che ricono-
 ſciuto aveſſe, e aveſſe alla meglio
 moſtrato, che il ſuo P. Vittorino
 „ provato avea e da ogni anche
 „ venial peccato non andar eſenti
 „ i Contraddittori della pia Senten-
 „ za, e poterſi di ciò facilmente i
 „ Soſtenitori d' eſſa perſuadere “
 (n. 179.). Con che ſempre più ſi
 rende chiara la franchezza, e l' in-
 giuſtizia del P Storico in avere ri-
 convenuto di frode l' *Anonimo* [n.
 70.].

179 „ che 'l P. *Vittorio*
 „ non prima uſò della pu-
 „ rità tratta da *S. Agoſti-*
 „ *no*, che provato aveſſe,
 „ (cd) e da ogni anche ve-
 „ nial peccato andar eſen-
 „ ti i Contraddittori della
 „ pia Sentenza,

(cd) Non ſe ne creda niente.
 Lo ſteſſo P. Storico contraddicen-
 do [n. 187.] a quanto quì dice, ne
 farà buon teſtimonio.

GIUDIZIO.

180 „ e poterfi di ciò facilmente i Sostenitori d' „ essa (de) persuadere

181 „ Quindi io dissi (ef) „ non potere nè più ingegnosa, nè più felice essere questa Apologia stabilita, che certo sia il peccato, o il pericolo di peccare nel tenere la Sentenza della Concezione; perciocchè senza ciò la parità non ha luogo.

182 „ Inoltre per continuare il paragone abbiamo un bene cerco (fg), ma (e in questo sta il vantaggio del nostro caso su quello di S. Agostino) un bene indipendente dall'essere, o no, peccato il negare alla Concezione della Vergine il pregio d'Immacolata.

ANNOTAZIONI.

[de] Quali? I Dotti, e Dotti non prevenuti; o la buona gente volgare; oppure que' Dotti, che mossi sono da solo impegno di contraddire al Muratori?

(ef) Quindi senza frode ha preteso l'Anonimo, che il P. Storico abbia approvato il sistema del valente Riformato, appunto per aver egli scritto: „ non potere nè più ingegnosa, nè più felice essere l'Apologia del P. Vittorio stabilita, che certo sia il peccato, o il pericolo di peccare nel tenere la Sentenza della Concezione in originale colpa“ dopo avere collo stesso intiero suo Estratto [annot. d.] bastevolmente fatto conoscere di esser persuaso, che stabilito era, che certo era il peccato, o il pericolo di peccare nel tenere la Sentenza della Concezione in original colpa, cioè, che il P. Vittorio avea provato, e da ogni anche v'nal peccato, non andar essenti i contradittori della pia (Scotistica) Sentenza, e poterfi di ciò facilmente i Sostenitori di essa persuadersi [n. 179. 180.]

(fg) Oh quì s'ha attento, perchè finalmente il P. Storico poco, o niente contento della nuova maniera del P. Vittorio di sostenere il Voto Sanguinario, come più chiaramente si spiega in appresso (n. 187. e seg.) [che che abbia fin quì di mille ciance caricato più pagine], abbiamo, dice, un bene certo (non occorre più col P. Vittorio fingere peccato in chi nega Immacolata la Concezione), e un bene indipendente dall'essere, o no, peccato „ to

GIUDIZIO .

ANNOTAZIONI .

183 „ Questo è non l'
 „ esenzione della gran Ver-
 „ gine dalla macchia Origi-
 „ nale; come dice l' *Ano-*
 „ nimo, (gb)

„ to il negare alla Concezion del-
 „ la Vergine il pregio d' Immaco-
 „ lata.

(gb) L' *Anonimo* ha detto, che
 „ l' esenzione della gran Vergine
 „ dalla macchia originale, esenzio-
 „ ne, che per se stessa, e assoluta-
 „ mente parlando, è bene grandis-
 „ simo, e certissimo; nel caso no-
 „ stro è bene, che può dirsi, dice-
 „ si, ed è bene tuttora incerto sen-
 „ za veruna contrarietà delle Bol-
 „ le Pontificie, che non decidono,
 „ e lasciano la quistione ne' primi
 „ suoi termini, e senza il minimo
 „ pregiudizio della lodevolissima,
 „ e piissima Sentenza, che con mol-
 „ ta probabilità lo crede bene ac-
 „ cordato per ispeciale privilegio
 „ alla gran Vergine Madre di Dio.“
 „ E sì dicendo avrà detto benissimo,
 „ perchè il P. Storico confessa, che
 „ l' *bene certo, che abbiamo per con-*
 „ „ nuare il paragone, è non l' *esenzio-*
 „ „ ne della gran Vergine dalla mac-
 „ „ chia originale.

184 „ non distinguendo
 „ con pochissima precisione
 „ la materia, su la quale
 „ cade il Voto, da' motivi
 „ del Voto (bi);

185 „ ma sì bene l' onor
 „ della Vergine, il rispetto
 „ alla Chiesa, la quale ogni
 „ giorno studiasi di vie mag-
 „ giormente favorire questa
 „ illustre prerogativa della
 „ Eccelsa Reina de' Santi;

(il)

(bi) E' uno brogliatore l' *Ano-*
 „ nimo. Buon pel Pubblico Lettera-
 „ rio, che v'è il P. Storico, la di cui
 „ penetrante, chiara, e bella mente
 „ veglia giorno, e notte al pronto di
 „ lui rilchiaramento, e disinganno.

[il] Ecco quale è il bene certo,
 „ che, qual cosa nuova, e non av-
 „ vertita dall' *Anonimo*, pubblica qui
 „ il P. Storico, cioè: l' *onor della Ver-*
 „ „ gine, e il rispetto alla Chiesa.

L' onor della Vergine? Ma e
 „ quale? Dovuto forse alla Vergine,
 „ o almeno alla Vergine piaciuto?
 „ Può

GIUDIZIO.

„ (il) virtùdi tutte, le qua-
 „ li nè tampoco esigono la
 „ certezza, che pur ha la pia
 „ Sentenza, perchè veraci
 „ sieno, e laudevole.

ANNOTAZIONI.

Può egli o doversi alla Vergine, o piacere alla Vergine, a titolo d'onore, un'atto, che s'opponga al divino volere, che sia eccesso di onore, che sia superstizioso? Se ciò fosse possibile, non v'è atto o d'*indebito* Culto, o di Culto *superfluo*, che o col titolo, o per motivo di onore, non iscusa solo, ma lode ancora non meritassesi. Ed ecco, come per sottrarre alla taccia di *superfluo* il Voto *Sanguinario*, aprirebbe un bravo di lui sostenitore libera la strada ad ogni Superstizione. Quanto glie ne farebbero tenute sin le Donne Colliridiane!

Ma e che v'è di meglio nel rispetto alla Chiesa? Rispettasi la Chiesa col non ripugnare punto, e col conformarsi anzi prontamente, umilmente, onninamente alle di lei pratiche, alle di lei dottrine, alle di lei massime, a' di lei sentimenti, a' santi di lei Precetti. Quale è la pratica, la dottrina, la massima, il sentimento, il precetto della Chiesa nel nostro caso? La pratica: di venerare la Vergine sotto il titolo di *Concezione*. La dottrina: che degno di Culto è un tal titolo. Il sentimento: che tale titolo non è degno di Culto, che *ex probabili, & prudenti judicio: donec articulus ab Apostolica Sede fuerit definitus &c.* La massima: che favoriscasi, e promuovasi questo Culto. Il precetto: che niuno ardisca di chiamare erronea, o falsa la Sentenza Scotistica; che riconosca anzi probabile, e pia; che *pro bo-*

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

no pacis nè in pubblico, nè in privato trattisi, e lottengasi l'opposta Sentenza Tomistica; e che a favore, e gloria della Scotistica festeggisi il giorno Ottavo di Dicembre, proposta a venerare in esso la Vergine *sub titulo*, il quale *ex prudentis*, *& probabili judicio* è degno di Culto.

In nulla certamente mancano i Sostenitori della Tomistica Sentenza, e nè men coloro, che partito non prendono tra le due Sentenze. Ma non credon vera, e certa la Sentenza Scotistica? Così è: e in ciò non sono nè rei, nè riprensibili: imperciocchè *il credere vera, e certa la Sentenza Scotistica non è nè pratica, nè dottrina, nè sentimento, nè massima, nè precetto della Cattolica Chiesa, come dimostrasi 1. dal riservarsi i Sommi Pontefici la decision dell' Articolo: 2. col comandar essi, che nè l'una, nè l'altra delle due opposte Sentenze si tacci d'Eresia, o d'Errore: neutra veluti erronea, aut haeretica damnetur [annot. bil]: 3. dal lasciar la Tomistica Sentenza in terminis, & statu, ne quali trovavasi antecedentemente alle Bolle emanate a favore della Preservazione: 4. dal vietare di temerariamente condannare la detta Tomistica Sentenza: 5. dall'intimare pene gravissime a chi taccia d'Eresia, o di colpa i di lei Sostenitori: 6. dall'insegnare, che „ an-
„ requam controversia ab Ecclesia
„ definita sit, ille, qui tuetur Bea-
„ tissimae Virginis immunitatem in
„ sua*

GIUDIZIO.

186 „ Questo ho io cre-
 „ duto di dover dire per
 „ rispetto al P. Vittorio in
 „ questa lettera trattato co-
 „ me un Uomo da nulla.
 „ (Im)

187 „ Per altro io non
 „ sono intimamente per-
 „ suaso, che questa sia la
 „ vera strada di difendere
 „ il Voto Sanguinario.
 „ (mn)

ANNOTAZIONI.

„ sua Conceptione, non potest non
 „ habere, immo teneatur habere for-
 „ midinem de oppositi Sententiâ;
 7. dall' avvertire, che apud Ca-
 renam in *Tractatu de Officio San-
 ctissimae Inquisitionis* tit. 17. §. 11.
 haec alia habentur: *Propositio cu-
 jusdam* &c. (vedi annot. num in
 fin.) &c.

[Im] Vuole il P. Storico rendere
 l' *Anonimo* odioso fin' all' ultimo al
 P. Vittorio. Chi non sapesse, cre-
 derebbe qui, che l' *Anonimo* aves-
 se con rispetto trattato, o sola-
 mente il P. Storico, o più assai il P. Sto-
 rico, che il P. Vittorio: Eppure
 chiarissima, e notissima cosa è, che
 l' *Anonimo* ha trattato con egual
 rispettosa maniera ambidue i Padri
 suddetti, cioè „ ha dimostrato bre-
 „ vemente, e chiaramente quan-
 „ to vada ingannato il P. Fran-
 „ cescano, e con esso-lui lo Stori-
 „ co Gesuita.

[mn] Che piacere ci avrebbe il
 P. Vittorio nel leggere, se in ista-
 to fosse di leggerla, questa inge-
 nuu dichiarazione del P. Storico!
 Ma che s' ha egli a dire per com-
 binarla con le antecedenti prote-
 ste: Il P. Vittorio non abbisogna del-
 le mie difese (n. 88.) anderò alcuna
 poche cose dicendo, che insieme e la
 buona causa del P. Vittorio mostre-
 ranno, e la niuna ragione dell' *Ano-
 nimo* (n. 91.). Potrebbe dirsi, per
 non dire, che contraddicasi, che
 o il P. Storico sogna, scrivendo,
 e non è quindi obbligato ricordarsi
 di ciò, che ha scritto; o che cre-
 da

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

188 „ Primieramente mi
 „ fa male quel far da Giu-
 „ dice su gli Avversarj, e
 „ volerli rei di peccato,
 „ dal quale può liberarli l'
 „ innavvertenza, la contra-
 „ ria persuasione nata an-
 „ cora da buon fine di man-
 „ tenere l' onore di Cristo,
 „ e tali altre cose moltif-
 „ sime (no). Dicea pur bene
 „ Giodaco Clifloveo. *Quis*
 „ *nos ipsos constituit iudices*
 „ *super Fratres, & promi-*
 „ *mos nostros, ut eos nostra*
 „ *auctoritate censeamus, aut*
 „ *hereseos, aut mortis e-*
 „ *terne crimen incurrere? Id*
 „ *plane ex nostro non pendet*
 „ *Judicio.*

189 Appresso il Voto ri-
 „ doto a termini del P.
 „ Vittorio è anzi Voto di
 „ non commettere il pec-
 „ cato di che voglionfi (op)
 „ rei gli Avversarj della
 „ pia

da Egli il P. Vittorio un Uomo da nul-
 la, cioè da non accorgersi, nem-
 meno, che è burlato, quando lo è
 manifestamente dal P. Storico. Ma
 no: non abbisogna il P. Storico di
 riflessioni, e repliche così giuste.
 Sa Egli rispondere, che ha scritto
 con incoerenza, e sconnessione,
 perchè così ha voluto scrivere, af-
 finchè l' Anonimo non tengasi da più,
 che non è (n. 90.).

(no) Se buona fosse la causa del
 P. Vittorio, e niuna ragione aves-
 se l' Anonimo, come ha asserito (n.
 91.), ed ha preteso dimostrare il
 P. Storico; e se reggesse la distin-
 zioncella del P. Storico stesso (num.
 95.) una stravaganza, ed uno (pro-
 posito, non che una ciancia, sa-
 rebbe questa prima osservazione,
 dacchè più non potrebbesi, e non
 dovrebbero voler gli Uomini rei di
 peccati, perchè da questi „ può li-
 „ berarli l' inavvertenza, la con-
 „ traria persuasione nata ancora
 „ da buon fine di mantenere l'o-
 „ nore di Cristo, e tali altre cose
 „ moltissime “. E con ciò resta
 fatta giustizia al P. Vittorio, disar-
 mato nel più bello (n. 187.), è ge-
 tato a terra da chi davasi aria di
 difenderlo oltre il bisogno (n. 88.
 89.).

(op) Aggiungasi: temerariamen-
 te „ Cum Sancta Romana Ecclesia,
 „ omnium Ecclesiarum Magistra,
 „ & Doctrinae Disciplinae ea de re
 „ hucusque non definierit; nemo
 „ ABSQUE TEMERARIE prae-
 „ dicare, vel alterius partis sen-
 „ tentiam damnare potest.

(P9)

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

„ pia Sentenza, che Voto
 „ di difendere l' Immaco-
 „ lata Concezione.

190 „ Quanto poi alla
 „ parità di S. *Agostino* ella
 „ ha tutta la forza per quel-
 „ li, i quali certi fossero
 „ da' Contradditori del mi-
 „ stero commetterfi pecca-
 „ to; ma per ridurla all'
 „ Universalità, che si pre-
 „ tende, non basta, che S.
 „ *Agostino*, il quale era cer-
 „ to peccarsi con dire una
 „ bugia, ponghiamo, che
 „ solo officiosa, affermi,
 „ potersi, o anche doverfi
 „ alla bugia antiporre la
 „ morte; converrebbe, che
 „ un *Ilario*, o altri Padri,
 „ i quali sostenevano il con-
 „ trario sentimento, e pe-
 „ rò in niuna maniera cer-
 „ ti erano della reità di ta-
 „ le bugia, avesser detto,
 „ laudevole esser la morte
 „ d' uno, che in questa in-
 „ certezza eleggesse di mo-
 „ rir piuttosto, che dir la
 „ bugia. (pg)

191 „ Tuttavolta questa
 „ parità è invincibile nel
 „ sistema di chi difende il
 „ Voto Sanguinario per la
 „ pietà, che gli viene e dall'
 „ onor

(pg) Si conosce, che il P. Sto-
 rico ha alcun poco gustata la ragion
 dell' Anonimo: la maneggia com-
 petentemente bene; ma meglio af-
 fai la maneggierebbe, se prevenzio-
 ne, impegno, amore, e stima pro-
 pria non gli avessero impedito il
 penetrarla, e l' intenderla a fondo.
 Ma intanto oh povero P. *Vistorio*
 abbandonato, censurato, e starei
 per dire *trattato come un Uomo da*
nulla dal suo P. Storico!

(97) Qui risfriggiamo, e ripestia-
 mo. Si vuole con bizzarro raggi-
 ro di parole lecito, e lodevole il
 Voto Sanguinario: imperciocchè,
 dice il P. Storico, ne viene pietà,
 o mostran pietà i Fedeli coll' ono-
 re

GIUDIZIO.

„ onor della Vergine, e
 „ dalla conformità allo Spi-
 „ rito della Chiesa. (gr)
 „ 192 „ Ecco il come *Lam-*
 „ *pridio* pianta per suo gran
 „ fondamento, non poterfi
 „ dare un bene certo, qual'
 „ è la vita (rf), per un
 „ bene incerto;
 „ 193 „ ma incerto egli è
 „ il bene, che può venire
 „ dalla difesa dell' Imma-
 „ colata *Concezione*, certo
 „ bene è la vita (st) dun-
 „ que. Ottimamente. Per-
 „ mettaglisi la maggiore, e

ANNOTAZIONI.

re alla Vergine, e colla conformi-
 tà allo Spirito della Chiesa. (Ve-
 dasi annot. i l.).

(rf) Così veramente dice il Mu-
 ratori, e con esso lui i Teologi, i
 Padri, la Chiesa Maestra di Veri-
 tà. La Maggiore dunque dell' Ar-
 gomento è del Muratori. Benissi-
 mo.

(st) Di chi è questa *Minore*? Il
 Muratori dà per *Minore* all' Ar-
 gomento secondo lo stesso P. Vittorio,
 che qui si difende dal P. Storico.
 „ Ma l' esenzione della Vergine dal
 „ peccato è un bene ancora incer-
 „ to, conciossiachè niente abbia
 „ con certezza di fede pronunzi-
 „ to intorno ad essa la Chiesa. «
 [Letterue. n. 13.] La *Minore* adur-
 que: „ ma incerto egli è il bene,
 „ che può venire dalla difesa del-
 „ la Immacolata *Concezione*, cer-
 „ to bene è la vita “: non è del
 Muratori; e se non è la *Minore*,
 non è l' argomento; lavdru quindi,
 e frode del P. Storico, cui lo Sto-
 rico stesso con ridicolo stomacho-
 vol scherzo aggiunge: *ottimamen-*
te: e poscia passata generosamen-
 te la *Maggiore*, impugna la *Minore*
 falsamente supposta, e spacciata
 per Muratoriana.

Dovrebbe si forpassarne l' impu-
 gnazione, con cui *extra Chorum*
 canta il P. Storico; ma perchè sa-
 rà ammirabile, cioè mirabilmente
 messa a spreposito, si esamini, si
 consideri. Guai, se qui v' avesse
 mano l' *Anonimo*, il quale della Lo-
 gica

GIUDIZIO.

194 „ contro la Minore
 „ gli si argomenti in que-
 „ sto modo. Non era a’
 „ tempi di S. Agostino ancor
 „ di fede, che la bugia fos-
 „ se peccato, siccome non
 „ è di fede, che Immaco-
 „ lata sia la Concezione; e
 „ tuttavia S. Agostino dava
 „ per certissima cosa, che
 „ peccato fosse la bugia;
 „ dunque mal confondono
 „ il Lampridio, e l’Anoni-
 „ mo suo Apologista la cer-
 „ tezza di Fede, che man-
 „ ca all’ Immacolata Con-
 „ cezione con altra certezza,
 „ e da quella male argo-
 „ mentano mancarle que-
 „ sta. Primo Argomento.
 „ (14)

ANNOTAZIONI.

gica del P Storico non fa darli pa-
 ce.

[14] Il primo Argomento della
 impugnazione della Minore del prin-
 cipale Argomento, supposto falsamente
 del Muratori, non è Argomento nè di Teologo,
 nè di Teologo, ma di un vero Intrigante.
 Chi sa di Logica, n’è subito d’ac-
 cordo; ma per chi non ne è trop-
 po pratico, gioverà assai, che l’Ar-
 gomento si sviluppi, e manifesta si
 veda la dovuta di lui forma: „ Non
 „ era a’ tempi di S. Agostino ancor
 „ di fede, che la bugia fosse pecca-
 „ to, siccome non è di fede, che Im-
 „ macolata sia la Concezione; e
 „ tuttavia S. Agostino dava per
 „ certissima cosa, che peccato fosse
 „ la bugia; dunque, se confondo-
 „ no il Lampridio, e l’Anonimo
 „ suo Apologista, la certezza di fe-
 „ de, che manca all’ Immacolata
 „ Concezione con altra certezza, e
 „ se da quella argomentano man-
 „ carle questa; male confondono,
 „ male argomentano. Ottimamen-
 „ te, ottimamente. Avanti, e con-
 „ sumisi l’Argomento: „ Ma e il
 „ Muratori, e l’Anonimo confon-
 „ dono la certezza di fede con al-
 „ tra certezza, cioè, o Metafisi-
 „ ca, o Fisica, o Morale, e dalla
 „ mancanza di quella argomenta-
 „ no mancarle questa: dunque ma-
 „ le confondono, e male argomen-
 „ tano. Quest’ultima conseguen-
 „ za è innegabile, perchè concluden-
 „ tissima, ma e chi prova, e dove
 si prova la Minore supposta, cioè:
 ma

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

ma e il Muratori, e l'Anonimo confondono la certezza di Fede con altra certezza, cioè, o Metafisica, o Fisica, o Morale, e dalla mancanza di quella argomentano mancarle questa? In nessun luogo si prova, e non la prova in veruna maniera, perchè impossibile il provarla, il P. Storico.

Non è certa, nè di certezza Metafisica, nè di certezza Fisica, nè di certezza Morale la Sentenza Scotistica (Sentenza probabile probabilissima) non già perchè certa non è di certezza di Fede, ma perchè certa non essendo di Fede 1. riservata resta, e quindi resta oggetto incerto, ed indeciso con la Tomistica, alla decisione Pontificia, che qual Sentenza delle due, qualora piaccia alla Sede Apostolica di decidere, sia per prescogliere, ed assicurare di Fede, noto è solo per ora a Lui, che alla Vergine fecit magna qui potens est. 2. Nemmeno è appoggiata a fondamenti tali, che a fronte della contraria [Tomistica pia, e probabile] Padrona per se stessa resti del Campo. 3. Non esclude ogni timor della Tomistica opposta Sentenza : *antequam controversia ab Ecclesia definita sit, ille qui suetur Beatissimae Virginis immunitatem in sua Conceptione, non potest non habere, IMMO tenetur habere formidinem de opposita Sententia*. Così la discorrono il Muratori, e l'Anonimo. Il P. Storico non vorrà dire, che i Sommi Pontefici al pari del Muratori, e dell'Anoni-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

ma male confondino ec., e male argomentino ec. Dunque ec.

195 „ Altro Argomento.
 „ Avvegnacchè a tempi di
 „ S. Agostino di fede non
 „ fosse la bugia esser pec-
 „ cato, pur tuttavia colo-
 „ ro, i quali di cosa da al-
 „ tri incerta reputata eran
 „ certissimi, laudevamente
 „ per non dir la bugia da-
 „ van la vita; dunque an-
 „ corchè di Fede non sia
 „ la Concezione Immaco-
 „ lata, a coloro, i quali ten-
 „ gona certissima, lecito è
 „ di versare per difesa di
 „ tal Privilegio il Sangue.
 „ (xx)

(xx) Dal primo Argomento in-
 trigatissimo, ed includentissimo pas-
 siamo al secondo egualissimo, per-
 chè fallacissimo. E che fallacissi-
 mo sia, rendesi manifesto, sol che
 riferiscasi con ciò, che mancagli,
 e artificiosamente sopprimesi. Ec-
 colo: „ Avvegnacchè a' tempi di
 „ S. Agollino di fede non fosse “
 (secondo S. Agostino era di fede, o
 almeno certo di massima Teologica
 certezza *infra fidem*: legganfi i due
 libri *de Mendacio ad Consentium*)
 „ la bugia esser peccato, pur tut-
 „ tavia coloro, i quali di cosa da
 „ altri incerta reputata “ (non in-
 certa; ma era cosa certa per errore,
 che non era peccato la bugia, come-
 chè Ufficio, ed era anzi un dove-
 re: *de mendacio pene omnibus vi-*
detur, quod ubi nemo laeditur, pro
salute mentiendum est (num. 173.)
 „ eran certissimi “ (in forza de'
 lumi di ragione, e di fede) „ lau-
 „ devolmente, per non dir la bu-
 „ gia, davan la vita “ (laudevola-
 mente l'avrebbero anche data, sol
 che data l'avessero *pro innocentis-*
sima veritate, pro fide, pro hu-
manitate). Dunque ancorchè di Fe-
 „ de non sia “ (e nemmeno certa di
 certezza tale, che escluda ogni pru-
 dente timore) „ la “ [Sentenza pro-
 babile *probabilissima* della] „ Con-
 „ cezione Immacolata, a coloro,
 „ i quali tengona certissima “ (di
 certezza però, per non eccedere, nè
 me-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

metafisica, nè fisica, nè morale perfettamente tale; ma di certezza soltanto morale, imperfetta a segno, di non escludere il prudente timore di potersi verificare l'opposta Sentenza), lecito è" (hui! che conseguenza! Illecitissimo dirsi), di versare per difesa di tal privilegio il Sangue.

196 „ Terzo Argomen-
to (xy). L'innocentissima
„ verità, ed altre virtù,
„ che il Santo ammira in
„ coloro, che per non men-
„ tire elegger l' morte;
„ benchè dalla fuga d' un
„ male solamente incerto,
„ cioè del peccato, che di-
„ ceasi essere la bugia, de-
„ terminati fossero nell' e-
„ sercizio de' loro atti;
„ tuttavolta virtù erano de-
„ ghe di somma lode; dun-
„ que la pietà, che mo-
„ strano verso la Vergine,
„ e il rispetto, che alla
„ Chiesa usano i difensori
„ della pia Sentenza, per-
„ chè dalla difesa d' un ob-
„ bietto solamente incerto,
„ quale a *Lampridio*, e al
„ suo *Apologista* contro ra-
„ gione si accordi per ora
„ essere l' Immacolata *Con-*
„ cezione, fossero elleno pu-
„ re determinate nell' eser-
„ cizio

(xy) Più cose affastella al soli-
to, e avviluppa nel terzo Argo-
mento il dotto P. Storico, sconnesse
tutte, e disparate. Nulla v' in-
tendono gl' ignoranti parziali,
ma a tutto tan pianto, compiacen-
dosi di nulla intendere, perchè san-
no, e protestano, che grande stu-
dio ci vuole di Teologia, e di *Sto-*
ria, per intendere cose sì astruse,
e sublimi. Per comporne, e giu-
dicarne, conviene esser UOMO,
voglion dir, Gesuita. Miserabili!
I molti dotti, e saggi Gesuiti fan-
no, che essi soli non sono i grand'
Uomini, che ne abbondano gli I-
stituti tutti, le Accademie, i Col-
legi, le Università, e sopra tutto
il rispettabilissimo Clero Ecclesia-
stico Secolare, il Capo di cui, e
di tutta insieme la Chiesa Bene-
detto XIV., avvegnachè non Ge-
suita, nè d' altro qualunque Istito-
to, Uomo è Eruditissimo, Dottis-
simo, Sapientissimo. Ma via spe-
diamci dal terzo Argomento. E'
questo un' Entimema, il di cui con-
sequente ha tanto di somiglianza,
e di connessione coll' antecedente,
quanto ne ha l' acqua col fuoco,
il nurolo col sereno.

I 2

Si

GIUDIZIO.

„ cizio de' loro Atti, non
 „ lasciano d' esser laudevo-
 „ li.

ANNOTAZIONI.

Si parla nell' *antecedente* delle virtù *Umanità, Fedeltà, Verità*: nel conseguente delle virtù della *Pietà, della Ubbidienza ec.* Fingesi dal P. Storico nell' *antecedente* 1. che le virtù *Umanità ec.* s'ammirino da S. Agostino in coloro, che eleggessero la morte per non dir bugia: quando S. Agostino insegna soltanto, che coloro, che morissero per non dir bugia, morirebbero per la *Verità*, per la *Fedeltà*, per tali altre virtù *morentur mortem perpeffae pro innocentissima veritate ec.* (Letteruc. num. 69.): fatti quel primario, ed unico obbietto, e fine dell' elezion di morte a coloro almeno, che o incolpevole, o doveroso giudicavano il dir bugia: *de mendacio pe ne omnibus videtur quod ubi nemo laeditur, pro salute mentiendum est.* 2. Che a tempi di S. Agostino Persone vi fossero, che giudicassero essere un male solamente incerto il dir bugia ufficiofa; quando chi sentiva con S. Agostino, lo credeva male certo certissimo; e chi da S. Agostino dissentiva, nessun male il credeva, anzi lo credeva un dovere: *ubi nemo laeditur, pro salute mentiendum est.* Quindi i Seguaci di S. Agostino, se eletta avessero la Morte, per non dir bugia, eletta si l'avrebbero, e per fuggire un male certo, ed anche per rispettare la *Verità*, la *Fedeltà*, e tali altre Virtù; ma i non seguaci del S. Padre suddetto, se eletta avessero Morte, per non dire bugia ufficiofa, eletta l'avrebbero

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

bero non per fuggire un male, o certo, o incerto, che non conoscevano, ma unicamente *pro innocentissima Veritate, pro Fide, pro Humanitate*, preferendo queste virtù alla libertà, od anche al preteso dovere, di dir bugia uffiziosa. Passisi al conseguente.

In questo si adduce e la dimostrazione della pietà verso la Vergine, e l'esercizio del rispetto alla Chiesa per *primario obbietto*, e fine del morire a difesa della *Preservazione*. Cosicchè e per praticare la detta Pietà, e per esercitare il detto rispetto, concludesi dal premesso antecedente, ed insegnosi, che si rende ed è quindi lecito) lodevole, e pio lo trasgredire il quinto Divino Comandamento, il Comandamento *non ammazzare*. Dottrina Cristiana, e sana Loica! Non è affare delle poche, e brevi mie Annotazioni scoprire a fondo i difetti massimi, e massicci di questo Argomento. Saprà farlo l'Anonimo un giorno, e sarà allora, che uscite saranno alla luce, se usciranvi mai le tre Lettere, le quali tom. V. Stor. Letter. pag. 434. „ Appena stampate „ le Lettere del Valdesio, replicate „ furono dal P. Zaccaria, ma se „ ne sospese allora la Stampaper „ altri riguardi “: e quali? Vorrà questo Padre, che si creda. non per motivo di debolezza, d'insufficienza, di torto, o di proibizione de' Superiori.

Cid, che noterò io qui brevemente in ordine all'anzidetto con-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

seguente, è 1. che a mostrar pietà alla Vergine, e a praticar rispetto alla Chiesa, non è necessario a' divoti dell' Immacolato Concepimento il Voto *Sanguinario*, o l' impegnarsi con Voto a spargere il Sangue a difesa dell' Immacolato Concepimento, mostrando bastevolmente pietà, e rispetto il festeggiare l' Ottavo giorno di Dicembre, l' antiporre la Sentenza Scotistica alla Tomistica, il far Voto di sostenere la Preservazione della Vergine *salvo & ratio- nibus*; locchè non ha luogo nel caso di S. Agostino, in cui, se dicasi la bugia, addio verità, fedeltà, e tali altre virtù. 2. Che non qualunque cosa, che può servire a mostrar pietà alla Vergine, e rispetto alla Chiesa, può si praticare a piacere, e lodevolmente; ma quelle sole, le quali o sono totalmente a libera nostra disposizione, o non l'essendo, indispensabili sono, o almeno in alcuna maniera ricercate dalla pietà dovuta alla Vergine, e dal dovuto rispetto alla Chiesa. Certamente chi dà il suo a' Poveri, mostra Carità al Prossimo, e Carità mostrerebbe egli ancora, se gli desse quel d' altri; ma chi dirà mai, che lecito, e lodevole sia l' usurpare, il rubare, lo trasgredire il Settimo Divino Comandamento, per soccorrere i Poveri, allegandone per giusto motivo, e fine il mostrare e Carità a' Poveri, che abbisognano di Limosina, e rispetto alla Chiesa, che insegna, ed

eior-

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

efforta a far Limolina a' Poveri. Similmente irreperibili farebbero, se ammettessi la nuova maniera di sostenere il *Voto Sanguinario*, insegnata dal P. Storico, fin le Donne *Colliridiane*, avvegnachè coi loro Sacrileghi Sacrificj alla Vergine inoffensivati fossero del primo Divino Comandamento: è vero, potrebbero dire, è vero, che con i divoti nostri elercizj trasgrediamo il primo Divino Comandamento: *non averai altro Dio avanti di me*; ma sian scusabili, ed anche degne di lode, perchè ciò facciamo per mostrar pietà alla Vergine, e rispetto alla Chiesa, la quale insegna doverle Culto, e ne raccomanda la Divozione. 3. Che la nuova strada di sostenere il *Voto Sanguinario*, immaginata dal P. Storico, è quel solo, che è in questione, e che si nega da chi impugna il detto Voto. Quistione è, se superflizioso sia, o no, il Voto di spargere il Sangue in difesa della *Preservazione della Vergine*: vale a dire, quistione è, se sia, o no, eccesso di pietà, eccesso di culto, eccesso di rispetto il *Voto Sanguinario*? Risponde il P. Storico: no, non è Superflizioso, non è eccesso di pietà, non è eccesso di Culto, non è eccesso di rispetto. E perchè? Replica il P. Storico: perchè il fare un tal Voto è mostrar pietà alla Vergine, e rispetto alla Chiesa. Piano. Ma il fare il *Voto Sanguinario* è egli mostrare pietà, culto, rispetto con eccesso, sì, o no? Se sì. E' superflizioso,

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

e sian da capo, e d'accordo; se no: Provisi dunque, che sia *mostrar pietà, culto, e rispetto senza eccesso*: ma non si replichi qual prova: perchè è *mostrar pietà alla Vergine, rispetto alla Chiesa*: giacchè tale replica è niuna replica: è niuna prova: è replica di ciò solo, che è in questione: è lo stesso, che negasi dagl' impugnatori del Voto *Sanguinario*: è essa stessa la detta replica prova inettissima di se stessa a se stessa: ed è quello appunto, che replicar similmente potrebbero le Donne *Colliridiane* per render lodevoli i Sacrileghi lor Sacrificj, e per difenderli da ogni superstizione. Nella sacrificare empicamente alla Vergine mostravan le Donne *Colliridiane* pietà alla Vergine stessa, e, se si vuole, anche rispetto alla Chiesa; ma pietà, e rispetto con eccesso: onde non ostante il *mostrare pietà e rispetto*, superstiziosi, e sacrileghi erano i loro Sacrificj; e superstizioso, ed illecito quindi esser può, edè, non ostante il *mostrarsi Pietà, e Rispetto*, il Voto *Sanguinario*.

Mi sono un po' troppo dilungato. Non più. Lascisi all' *Anonimo* lo schiccherare a dovere contro questa nuova strada del P. Storico, la quale, è ben credibile, vorrà Questi un giorno, a difesa de' *Sanguinarij*, pubblicare, o avvalorare colla stampa delle tre sue Lettere per altri riguardi finora sospesa.

Per altro delle due nuove strade proposte, una dal P. Vittorio, e l'altra

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

197. „ Ora a terminare
 „ (yz) io nè so, nè voglio
 „ cercare, chi sia quest' *A-*
 „ nonimo impugnator mio,
 „ e del P. Vittorio.

altra dal P. Zaccaria a difesa del Voto *Sanguinario*, se dovessi scegliere la men cattiva, non esiterei un momento, atteso quel solo, che d' entrambe finora s' è detto, a scegliere quella del P. Vittorio.

(yz) Ha ragione il P. Storico nel volere una volta *terminare* (meglio era per lui non cominciare) con dire, *che non sa, nè vuole cercare chi sia quest' Anonimo, impugnatore di lui, e del P. Vittorio.* Come ha egli da sapere, o da vedere cercare chi già gli è notissimo? E' un Modenese l' *Anonimo*, e il P. Storico è in Modena; e Gesuita, ch' egli è, lo conosce benissimo; altrimenti non potrebbe chiamarlo *Teologante*; non rideasi di lui; non sospettarlo capace di *tenersi dappiù che non è*; non tacciarlo da meno di chi abbia *pretensioni le più pazze*, ed ammetta in *crispo follie le più portentose*. Tratterebbelo egli da *ingusto usurpatore di Cattedre*, se persuaso non fosse, che l' *Anonimo* è un *Uomo da nulla*, è Uomo, che con quattro ciance, ma ciance forti, cioè accompagnate da disistima, da sprezzo, da scherni, si fa tosto acchetare, e pentire d' avere scritto? Quando si ha a fare con un Contraddittore *Anonimo*, veramente sconosciuto, prudenza vuole, che si proceda con cautela, con moderazione, con riguardo. Il Contraddittore, rispettoso per altro, e pulito, che può essere infinitamente da meno di voi, potrebbe anch' essere a voi o uguale, o di gran lunga superiore.

Ha

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

Ha dunque saputo il P. Storico chi è l' *Anonimo*: e ciò, che non ha saputo, e non sa, è 1., che l' *Anonimo* si ride delle di lui ciance, e delle di lui bravate: 2., che all' *Anonimo* basta, che le cause del Muratori, e sue sieno del merito della presente, cioè buone, ottime, per non avere veruna difficoltà di difendere il Muratori, e se stesso dal P. Storico, e da quanti Gesuiti, e Gesuitici vorranno prender parte con lui.

198 „ Qual egli si sia ab-
„ biasi questa per ogni ris-
„ posta (*abc*)

[*abc*] Vuol dire, abbiasi l' *Anonimo* un cianciume per risposta. Siane contento: di meglio non s' aspetti, giacchè di meglio non ha, e non avrà mai nel presente particolare, per quanto si studj, s' impegni, e si sforzi il P. Storico.

199 „ Perciocchè quan-
„ do egli per avere la glo-
„ ria di poter dire: Ho
„ risposto, (*bed*)

[*bed*] Nè si vano, nè si sciocco credasi l' *Anonimo*, che o cerchi, o aspetti gloria dall' aver risposto al P. Storico. Troppo poco qui ci vuole a rispondergli, a confutarlo, a trionfarne.

200 „ (bene o male, che
„ sia poco monta) (*cde*)

[*cde*] Massima sarà questa, che di regola servirà, e di stimolo al P. Storico per risponder sempre, abbia egli, o no, ragione. Le tante volte, che risponde, avendo il torto, effetti ne sono, e prove luminosissime.

201 „ pensi di schicche-
„ rare qualche altra Lette-
„ ra, certo pur sia, ch' io
„ contenterommi di darne
„ il titolo a suo tempo,
„ (*def*)

[*def*] Guai, se l' *Anonimo* schicchererà altre Lettere! Legga il P. Storico le *Modenesi* ad esso lui dirette, delle quali contensis pure di dare il solo titolo a suo tempo, per non cadere ne' vizj de' Correligiosi PP. *Maurizi*, e *Plazza*.

GIUDIZIO.

202 „ non potendo egli
„ dir cosa, la quale col so-
„ lo rileggere questi miei
„ fogli non resti bastevol-
„ mente confutata, (efg)

203 „ e non essendo do-
„ vere „ che dietro certi
„ Scrittaboli da noi perda-
„ si il tempo. (fgb)

204 „ D' una sola cosa
„ il prego, ed è, che quan-
„ do pizzicore si senta di
„ rispondere, (gbi)

205 „abbia bene innanzi agli occhi queste risposte d' *Alessandro VII.* nella sua Bolla (bil): *Es infuper omnes, & singulos, qui prefatas Constitutiones, seu decreta itaque pergent interpretari, ut favorem per illas dictæ sententiæ, & Festo sen cultui, secundum illam exhibito frustrentur: vel qui banc eandem sententiam, festum, sen cultum in disputationem revocare; aut contra ea quomodocumque directe, vel indirecte, aut sub quovis prætextu, etiam definibilitatis ejus e-*

* ANNOTAZIONI.

[*eff*] Intorno a questo soli sentir
si debbono i dotti, imparziali Le-
gitori.

(fgb) No, non è dovere, che spendasi il tempo dietro certi *Scriszaboli*, che impazientano, angustiano, mettono al muro, confondono, e a cui non possono opporsi che ciance, strepiti, scherni; e quindi poi perdersi, e malamente perdersi il tempo.

(ghi) S'accorti pure il P. Storico, che l'*Anonimo* non sentirassi pizzicore di rispondere a chi, o non replica [annot. *d e f*], o replicando, nulla replica meritevole di risposta.

(*hil*) Non v'è pericolo, che l'*Anonimo* manchi all'obbedienza dovuta alle Bolle, e Decreti Pontifici, se si trattiene nella sola impugnazione del Voto *Sanguinario*, o delle maniere di sostenerlo (annot. *xj*); se riconosce la probabilità della Sentenza Scoistica, probabilità somma, per cui han potuto Sommi Pontefici, alla medesima favorevoli, e parzialissimi, proporre la *Virgine* sub titolo, *il quale ex prudenti, & probabili iudicio è degno di Culto* (Letteruc. n. 43.); se dopo le dichiarazioni de' Sommi Pontefici afferma soltanto non esser deciso l'articolo della Concessione; restare tuttavia le due opposte Sentenze ne' termini, ne quali trovavansi antecedentemente a' favori dell'Apostolica Sede [n. 42., e segg.] quanto all'intrinseco

GIUDIZIO.

„ *xaminandae* (dunque an-
 „ che del Voto), *sive Sa-*
 „ *cram Scripturam, aut San-*
 „ *ctos Patres, seu Doctores*
 „ *glossandi, vel interpretandi,*
 „ *denique alio quovis prae-*
 „ *textu, seu occasione, scri-*
 „ *pto, seu voce, loqui, con-*
 „ *cionari, tractare, dispu-*
 „ *tare, contra ea quidquam*
 „ *determinando, aut asseren-*
 „ *do, vel argumenta contra*
 „ *ea asserendo, & insoluta*
 „ *relinquendo, aut alio quo-*
 „ *vis excogitabili modo dis-*
 „ *serendo ausi fuerint; prae-*
 „ *ter poenas, & censuras in*
 „ *Constitutionibus Sixti IV.*
 „ *contentas, quibus illos sub-*
 „ *jacere volumus, & per prae-*
 „ *sentes subiicimus; etiam*
 „ *concionandi, publice legen-*
 „ *di, seu docendi, & inter-*
 „ *pretandi facultate, ac vo-*
 „ *ce activa, & passiva in*
 „ *quibuscumque electionibus,*
 „ *eo ipso, absque alia decla-*
 „ *ratione privatos esse volu-*
 „ *mus &c. Ac libros in qui-*
 „ *bus praefata Sententia,*
 „ *festum, seu cultus secun-*
 „ *dum illam in dubium re-*
 „ *vocatur, aut contra ea*
 „ *quomodocumque, ut su-*
 „ *pra aliquid scribitur, aut*
 „ *le-*

ANNOTAZIONI.

seco loro valore; essere temerario
 il condannare l'una, o l'altra del-
 le dette due Sentenze: „ Cum San-
 „ cta Romana Ecclesia omnium
 „ Ecclesiarum Magistra, & Do-
 „ ctrix Disciplinae ea de re hucus-
 „ que non definierit, nemo ABS-
 „ QUE TEMERITATE praedi-
 „ care, vel alterius partis Senten-
 „ tiam damnare potest [Letteruc.
 „ n. 23.] “; non essere presentemen-
 te certa la Scotistica pia Senten-
 za, che di una certezza morale,
 imperfetta a segno, che non esclu-
 de *fermidinem de opposita Senten-*
 „ *tia* (annot. yx); e non esservi nè
 obbligo, nè necessità di credere, o
 di discredere la Preservazione „ do-
 „ nec articulus ab Apostolica Sede
 „ fuerit definitus “ (Letteruc. n.
 „ 31.). E questo, niente più, nien-
 te meno, ha finora fatto, e sem-
 pre sarà immancabilmente l' *Ano-*
 „ *nimo*.

Se vorrà, di più potrà fare coll'
 opporre con tutta ragione a' suoi
 avversarj le Bolle, e Decreti Pon-
 tificj, in quella parte, che proibis-
 cono, e fulminano censure contro
 coloro, che condannano la Tomi-
 stica Sentenza, e colpevoli asseris-
 cono i Sostenitori della medesima.

Nella Bolla *Grave nimis* di Si-
 sto IV. (per darne qui qualche no-
 tizia) dopo essersi fulminata Sco-
 munica riservata al solo Romano
 Pontefice contro coloro, *qui affir-*
 „ *mare praesumerent, eos, qui crede-*
 „ *rent, aut tenerent Dei Genitricem*
 „ *ab Originalis peccati macula in sua*
 „ *Conceptione praeservatam fuisse,*
 „ *prop-*

GIUDIZIO.

„ *legitur, seu locutiones, con-*
 „ *clomies, tractatus, & dis-*
 „ *putationes contra eadem*
 „ *continentur post Pauli V.*
 „ *supra laudatum decretum*
 „ *edita (forte editos) aut*
 „ *in posterum quomodolibet*
 „ *edenda (forte edendos)*
 „ *prohibemus sub poenis &*
 „ *censuris in indice librorum*
 „ *prohibitorum contentis, &*
 „ *ipso facto absque declara-*
 „ *tione pro expresse prohi-*
 „ *bitis haberi volumus, &*
 „ *mandamus.*

ANNOTAZIONI.

propterea alicujus haeresis labe pol-
 lutos fore, vel mortaliter peccare,
 aut hujusmodi Officium Conceptionis
 celebrantes, seu hujusmodi ser-
 mones audientes, alicujus peccati
 reatum incurere, censurandoli li-
 fatte asserzioni, usque falsas, &
 erroneas, a veritate penitus alienas,
 editosque desuper libros id continen-
 tes, quo ad hoc auctoritate Aposto-
 lica tenore praesentium reprobamus,
 & damnamus; soggiungesi imme-
 diatamente simili poenae, ac cen-
 surae subjicientes eos, qui ausi fu-
 rint asserere contrariam opinionem
 tenentes, videlicet, gloriosam Vir-
 ginem Mariam cum Originali pec-
 cato fuisse conceptam, haeresis cri-
 men, vel peccatum incurvere morta-
 le, cum nondum sit a Romana Ec-
 clesia, & Apostolica Sede decisum.

Nella Bolla Super Speculam Do-
 mini di Pio V. leggesi: Cum Sancta
 Romana Ecclesia omnium Ecclesia-
 rum Magistra, & Doctrix Disci-
 plinae ea de re hucusque non defi-
 nierit, nemo absque temeritate praed-
 dicare, vel alterius partis Senten-
 tiam damnare potest: e alquanto
 dopo quamdiu per Apostolicam Se-
 dem altera pars definita non fuerit,
 oppositaeque Sententia damnata, li-
 ceat Viris doctis in publicis Aca-
 demiae disputationibus, sive Genera-
 lium, aut Provincialium Capitulo-
 rum, vel ubi alias intersunt, qui
 rem capere possunt, nec scandali ul-
 la subest occasio, de illa quaestione
 disserere, & argumentis utramlibet
 Partem vel asserere, vel impugnare,
 dum tamen NEUTRA veluti

ER.

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

ERRONEA *praeiudicetur, serventurque illa omnia, quae a dicto Sixto praedecessore nostro statuta sunt, quorum singula, ut praefertur, etiam quantum ad alias poenas, duximus innovanda, & innovamus per praesentes.*

Nella Bolla *Regis Pacis* di Paolo V. confermansì le due antecedenti *Grave nimis*, e *Super Speculam*.

Dichiarasi nel Decreto di Gregorio XV. sotto li 24. Maggio 1622. *Quamvis in Constitutione foelicis recordationis Sixti IV. super Conceptione Beatae Mariae Virginis pro submovendis inter Christianos fideles scandalis, rixis, & contentionibus edita, a Sancta Tridentina Synodo innovata, & deinde in alia Constitutione Sanctae memoriae Pii V. super eadem re, quas similiter Sanctitas Sua innovavit cum quibusdam provisionibus, & adjectionibus poenarum pro efficaciori earum observatione, relinguatur uniusque libera facultas tenendi, & etiam asserendi utramque partem, quod scilicet fuerit, vel non fuerit concepta cum peccato originali, dum tamen NEUTRA veluti ERRONEA, aut HAERETICA damnetur: reprobminus.... Ulterius sub eisdem censuris, & poenis mandans, quod negativam opinionem, videlicet, quod non fuerit concepta cum peccato originali, in praedictis publicis actis asserentes, ALIAM OPINIONEM NON IMPUGNENT, NEC DE EA ALIQUO MODO AGANT, SEU TRACTENT: e se vi si legge la proibizione di asserire o in pub-*

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

pubblico, o in privato, macchiato il Concepimento della Vergine, come pure l'ordine di non usare fuorchè la parola di *Concezione* nella S. Messa, e nel Divino Ufizio, se ne legge ancora l'unica, giusta, e bastevol ragione, *ex causis evitandi scandala, dissensiones, atque discordias in Populo Christiano*, accompagnata per due volte dalla Protesta, che per *hujusmodi provisionem Sanctitas Sua non intendit reprobare alteram [Tomisticam] opinionem, nec ei ullum prorsus praejudicium inferre, eam relinquens in eisdem statu, & terminis, in quibus de praesenti reperitur, praeterquam quod supra disposita.*

Finalmente nella Bolla Sollicitudo omnium Ecclesiarum di Alessandro VII. aggiungonsi immediatamente alle parole citate dal P. Storico (n. 205.) le seguenti: *Vetamus autem Sixti IV. Constitutionibus inhaerentes, quempiam asserere, quod propter hoc contrariam opinionem tenentes, videlicet, Gloriosam Virginem Mariam cum Originali peccato fuisse conceptam, haereseis crimen, aut mortale peccatum incurram; cum a Romana Ecclesia, & ab Apostolica Sede nondum fuerit hoc decissum, prout Nos nunc minime decidere volumus, aut intendimus; quin potius contrariam illam opinionem haereseis, aut peccati mortalis, aut impietatis damnare audentes, praeter poenas, quibus eos subiecit Sixtus IV., aliisque praedecessores nostri Romani Pontifices, gravioribus aliis poenis subijcimus, quas*

GIUDIZIO.

ANNOTAZIONI.

*quas in contrasacientes huic nostrae
Constitutioni superius infliximus.*

Se i Cardenas, i Moyi, i Nidardi, i Gonzalez, i Vittorj, ed altri tali, sieno nel caso, ed abbiano incorse le Censure (il P. Storico no certo, *che non è* (num. 187.) intimamente persuaso, che la maniera ritrovata dal P. Vittorio sia la vera strada di difendere il Voto Sanguinario] potrà l' Anonimo, od altri esaminarlo, e giudicarne: a me permetta solo, ed ho finito, il dire, che sembrami non essere altra cosa o parlando, o scrivendo, tacciare di colpa i Sostenitori della Sentenza Tomistica; e altra l' insegnare, e sostenere parlando, e scrivendo, e provando, che è lecito seco stesso avere questa opinione, cioè, che peccano i detti Sostenitori. Tom. V. Stor. Letter. pag. 439.



LET.

Die 30. Octobris 1757.

I M P R I M A T U R

**Fr. Philippus Boccadoro Ord. Prædicatorum;
Inquisitor Generalis S. O. Mutinæ.**

V I D I T

Fabricius.

By the Court: 177

IN THE MATTER OF

THE ESTATE OF J. B. BROWN, DECEASED
ADMINISTRATOR

VS.

J. B. BROWN

005652349

